Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 18 Febbraio 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri (settimanali)	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Cat'edia del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20.
Telefoni de "La Stampa": 43-916, 40-947 Centralini; Direzione - Redazione - Cronaca e Segnendo la Cronaca -; 40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di ribattere quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Palazzo della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-003 - 43-911

ARCHIVIO STORICO

La necessità di mantenere l'indipendenza dell'Austria

affermata di comune accordo dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Francia

ROMA, 17 notte.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« **Il Governo d'Austria si è rivolto ai Governi di Francia, Gran Bretagna e Italia per conoscere il loro modo di vedere circa la documentazione che esso ha preparata al fine di stabilire l'ingerenza germanica negli affari interni dell'Austria e della quale ha dato loro comunicazione. Le conversazioni che hanno avuto luogo tra i tre Governi in proposito, hanno mostrato la loro comunanza di vedute per quel che riguarda la necessità di mantenere l'indipendenza e l'integrità dell'Austria in conformità ai Trattati in vigore** ».

Il comunicato della *Stefani* dimostra come la situazione austriaca vada chiarendosi anche sul fronte internazionale. Finora esistevano dubbi e riserve sulle capacità e sulla saldezza del Governo di Dollfuss; il colpo mortale inferto al marxismo minaccioso ha provato che nel seno dell'Austria vi sono uomini e forze pronte a tutto osare per la difesa del proprio paese. Oggi non si possono più nutrire apprensioni; oggi non si possono più imporre condizioni: gli Stati che desiderano, che hanno interesse alla salvaguardia dell'assoluta indipendenza dell'Austria (e siamo lieti di constatare la netta presa di posizione dell'Inghilterra) debbono dare intero il loro appoggio a Dollfuss e ai suoi collaboratori.

La lineare politica dell'Italia fascista che non ha mai subito deviazioni, anticipando l'attuale chiarificazione, ha il merito di avere guidato e inspirato un'opera di pace e di equilibrio.

Una nota della « Reuter »

Londra, 17 notte.

La Reuter *pubblica*: «*Continuano le comunicazioni fra Londra, Parigi e Roma riguardo all'Austria. Si fa rilevare in questi circoli ufficiali che, qualunque sia la situazione interna dell'Austria, la necessità di mantenere la sua indipendenza, come è espresso nei trattati di pace, rimane il punto cardinale della politica britannica*».

L'atteggiamento francese

Parigi, 17 notte.

I colloqui fra Eden e i membri del Gabinetto francese hanno avuto luogo oggi al Quai d'Orsay dalle 11.30 alle 17. Vi assistevano, oltre al capitano Eden e all'ambasciatore Tyrrell, i ministri Doumergue, Barthou, Tardieu, Herriot, Pétain, Pietri e Denain e l'alto personale del Ministero degli esteri, col ministro plenipotenziario Massigli. Gli interlocutori si sono lungamente occupati della questione del disarmo, ma senza giungere ad alcun risultato.

L'insuccesso del tentativo di Eden era, d'altronde, previsto da quando fu resa nota la risposta francese al memorandum tedesco del 19 gennaio. Doumergue, Barthou e Pétain hanno insistito sull'impossibilità assoluta di consentire a diminuzioni di armamenti o di effettivi finchè la Germania manterrà le sue formazioni paramilitari e finchè un patto energico di mutua assistenza non sarà intervenuto a garantire alla Francia l'appoggio delle altre grandi Potenze o per lo meno quello dell'Inghilterra, per il caso di un conflitto con quel Paese. La discussione si è naturalmente attorta e diluita attraverso gli infiniti meandri dei vari progetti di disarmo giacenti sul tappeto della conferenza, avviluppandosi nel solito lusso di precauzioni oratorie dirette a risparmiare la suscettibilità dell'avversario e a non chiudere la porta a prese di contatto ulteriori, ma il bilancio consuntivo della giornata sta tutto nella conclusione negativa anzidetta.

I membri del Governo francese hanno d'altronde tenuto a far comprendere all'inviato di MacDonald che al momento attuale occuparsi del disarmo è cosa degna dell'antica Bisanzio e che l'Inghilterra perde il proprio tempo se spera di indurre la Francia a fare dei sacrifici ai desiderio dei liberali britannici di tenersi buona la Germania, quando poi quegli stessi liberali si rifiutano a muovere un dito per tagliare alla Germania la strada di Vienna.

Giacchè non occorre dire che buona parte delle discussioni odierne sono state dedicate agli avvenimenti austriaci. Le sfere francesi sono profondamente irritate dall'atteggiamento della stampa londinese e le sue critiche odierne dichiarazioni del *Daily Telegraph* sull'indifferenza del popolo inglese per le sorti dell'Austria. Più di una personalità molto vicina al Governo non esita a dichiarare che, stando alla tesi di certi ambienti britannici, si giungerebbe alle conseguenze più stupefacenti e fra l'altro ad ammettere che la Germania potrebbe impossessarsi della Svizzera tedesca e la Francia impadronirsi del Belgio francese senza che l'Inghilterra ci trovasse da ridire. Per usare una frase di Pietro Berous, sostenendo teorie simili l'Inghilterra dà le proprie dimissioni da grande Potenza.

Gli organi ufficiosi parigini tornano oggi e più calorosamente di ieri sull'opportunità di un'immediata dichiarazione delle tre grandi Potenze occidentali, dichiarazione che pronta liberale, dei malcontenti dell'ala più varie origini politiche, e dei marxisti camuffati. Ci sono dei nazionalsocialisti, che negli scorsi giorni hanno bravamente adempiuto al loro dovere verso la patria, altri che sono rimasti neutrali, e altri ancora che hanno fatto causa comune col rivoltosi. Questa dimostrazione nell'ora critica ha non può rimanere priva di influenza sul movimento. E' semplicemente assurdo che si possa contemporaneamente giurare per i rossi e per i bruni, e per i rosso-bianco-rosso ».

Gli aiuti stranieri ai rossi

A proposito degli aiuti stranieri dei quali avrebbero materialmente e moralmente beneficiato i rossi, il Pesti Hirlap, dà la prova che i cechi erano informatissimi in merito al fallito putsch rosso.

« Sin dal primo giorno — scrive il giornale — nel corso delle ricerche di armi erano state sequestrate grandi quantità di munizioni e di mitragliatrici di origine ceca, fornite dalla casa *Skoda* di Pilsen. Inoltre, alla stazione merci di Vienna la polizia aveva sequestrato due vagoni carichi di munizioni cecoslovacche e denunciate come « utensili da cucina ». L'idea del *putsch* socialista bisogna ritenerla data proprio dai socialisti cechi. Come è noto, la rivolta avrebbe dovuto scoppiare al 13 di febbraio, e nello stesso giorno un corpo illegale ceco di 30 mila combattenti avrebbe dovuto varcare la frontiera austriaca. Il piano strategico prevedeva la fusione dei socialisti cechi con i compagni viennesi, allo scopo di rovesciare il Gabinetto Dollfuss e di instaurare un Governo di partito socialista, dal quale verosimilmente sarebbe poi venuta fuori la dittatura del proletariato.

« I socialisti cechi avrebbero dovuto riunirsi a Presburgo per passare quindi la frontiera a Hainburg, senza incontrare resistenza. Per giustificare questa avanzata si sarebbe detto che i ginnasti socialisti cechi non potevano tollerare che i 10 mila operai cechi viventi a Vienna rimanessero esposti all'arbitrio del Governo Dollfuss. Il segretario del partito socialista di Presburgo, Giuseppe Och, due settimane fa, trovandosi a Vienna, aveva garantito ai capi dello « Schutzbund » l'aiuto efficace dei compagni cechi. I capi socialisti austriaci erano convinti che l'avanzata avrebbe avuto luogo subito dopo la proclamazione dello sciopero generale o subito dopo l'inizio dell'azione combattiva. I compagni cechi, evidentemente, all'ultimo istante ci hanno ridettuto».

La Legazione di Francia e il Consolato cecoslovacco a Vienna negano di avere, la prima rilasciato e il secondo vistato il passaporto di Deutsch.

Oggi non si è avuto il benchè minimo incidente. Il numero degli arrestati è talmente salito che dopo aver adattato a prigione i locali di una fallita fabbrica di carrozzeria si sono dovuti utilizzare per lo stesso scopo le antiche stalle di Corte.

Un'altra esecuzione.

Stanotte è stato giustiziato a S. Pocilten un altro condannato, e oggi alle 16 un altro a Graz, e precisamente l'ex-segretario della Camera del Lavoro socialista Stanek. A Vienna sono stati tratti in arresto i tre antichi avvocati del Comune: Ellser, Rosenfeld e Gruber.

Il rastrellamento delle armi continua, però le cifre definitive mancano tuttora.

Le sole munizioni e gli esplosivi, fra i quali i tecnici hanno trovato bombe modernissime e grandi quantità di detonanti, bastano a riempire parecchi vagoni. Mercoledì della prossima settimana avranno probabilmente luogo i funerali dei soldati e degli agenti della forza pubblica, caduti compiendo il proprio dovere: è superfluo dire che riusciranno imponentissimi. A favore delle famiglie di queste vittime i giornali hanno aperto sottoscrizioni, e hanno già raccolto cifre ingenti: vengono simpaticamente commentate le offerte di forestieri di passaggio per l'Austria.

Conversioni religiose

Il Consiglio dei Ministri ha deciso la chiusura e la liquidazione della socialista Arbeiter Bank, *prendendo senza indugio le necessarie disposizioni.*

La Reichspost *richiama l'attenzione sopra l'interessantissimo fenomeno del forte ritorno di atei alla Chiesa cattolica: questo ritorno ha assunto proporzioni tali che l'Arcivescovado di Vienna si è visto indotto ad impartire alle parrocchie delle disposizioni allo scopo di impedire che del movimento si abusi per motivi finora oscuri. Nella circolare del Vescovato si fa notare che qualsiasi riammissione nella Chiesa cattolica deve essere preceduta da un'adeguata istruzione. Le lezioni di catechismo potranno essere eventualmente impartite contemporaneamente a molte persone. Nel passato, l'esodo dalla Chiesa cattolica fu favorito dal partito socialista, specialmente nei casi in cui dei cattolici volessero divorziare: siccome la Chiesa cattolica non ammette il divorzio, l'amministrazione socialista della provincia di Vienna accordava, a chi avesse abbandonato il Cattolicesimo, una conveniente dispensa che permetteva quindi il divorzio e il passaggio a seconde nozze.*

Oggi in Tribunale, durante un processo intentato a un indovino, di nome Astra, è venuto fuori un curiosissimo episodio: questo indovino, citato in giudizio, per dimostrare la propria abilità ha affermato di avere già nel 1929 previsto le sventure che sarebbero capitate all'ultimo borgomastro di Vienna, Carlo Seitz, da cinque giorni in prigione.

Il signor Astra ha presentato ai giudici e agli avvocati una pubblicazione apparsa cinque anni addietro nella quale egli ha preveduto che Seitz fra il 1934 ed il 1936 avrebbe attraversato un oscuro periodo, perchè il sole e Giove in questo momento si incontrano, e perchè le posizioni della luna sono oltremodo sfavorevoli. L'indovino ha detto che il borgomastro, apprezzando molto l'oroscopo, gli indirizzò una lettera di ringraziamenti. Gli avvenimenti, tuttavia, dimostrano che il signor Seitz non ha fatto tesoro della previsione del signor Astra.

Una lettera rivelatrice

Questa sera sul tardi il Cancelliere Dollfuss e il capo della P. S. Karwinsky hanno ricevuto pure i rappresentanti della stampa straniera. Il signor Karwinsky ha mostrato ai giornalisti alcuni proiettili, e a tenuto a dare un'idea della preparazione tecnica dello « Schutzbund ». Ha confermato quindi ancora una volta il proposito dei rossi di scatenare la sommossa ai 13 di febbraio. Egli ha dato lettura d'una lettera in data dell'11 diretta dal capo dello « Schutzbund » di Linz a un autorevole capo del partito socialista a Vienna, lettera contenente istruzioni circa la resistenza armata da iniziare non appena si fosse intrapreso qualche cosa contro il partito socialista.

Il Cancelliere ha parlato brevemente e ha tenuto a ricordare gli avvenimenti degli ultimi anni, e la situazione che ha portato allo scioglimento del partito socialista. Fra l'altro, egli ha messo in rilievo come il partito socialista abbia contato fino a un milione e mezzo di membri: se poi alla lotta hanno partecipato soltanto 20 mila socialisti questo significa, a giudizio di Dollfuss, che i capi hanno scatenato la rivolta solo per salvare le proprie posizioni.

Un giornalista ha chiesto al Cancelliere quale sorte sia riservata ai capi socialisti tratti in arresto: il Cancelliere ha risposto che egli non influisce sull'attività dei Tribunali, ma comunque ha tenuto a far notare che i capi socialisti sono stati tratti in arresto prima che avvenisse la proclamazione dello stato d'assedio. Ciò significa che essi saranno sottratti alla giurisdizione dei Tribunali eccezionali, e in nessun caso corrono rischio di essere condannati a pene capitali.

I. 2.

Come i sovversivi austriaci

prepararono l'offensiva contro lo Stato

Dichiarazioni di Dollfuss -- Continua il sequestro delle armi -- Anche l'attività del partito nazional-socialista rimane interdetta

Vienna, 17 notte.

Intervistato da un giornale ungherese in merito alla situazione interna dell'Austria il Cancelliere Dollfuss ha dichiarato che lo scioglimento del partito socialista austriaco è irrevocabile: i diritti di carattere politico e sociale goduti nel passato dalla classe operaia restano tuttavia immutati. La futura politica dell'Austria sarà di pace, però prima dovranno essere condotti a termine i processi contro i capi della sommossa. Anche l'attività del partito nazionalsocialista rimane interdetta.

« La massa degli austriaci di sentimenti nazionali — ha proseguito Dollfuss — ha salutato con soddisfazione l'attitudine e il successo del Governo. Mi sembra che nel Reich tale attitudine abbia destato un senso di disagio, perchè con una campagna seminatrice di odio si cerca di cancellarne la buona impressione. Nei duri giorni trascorsi il Governo si è dal punto di vista morale rafforzato moltissimo, e la sua politica non subirà mutamenti di sorta ».

Polemica con i « bruni »

Sparito il pericolo rosso ecco che in Austria si riprende a parlare dei bruni. Come segnala la Neues Wiener Tageblatt, *in Carinzia la fondazione della libera Lega dei lavoratori ha indisposto i nazionalsocialisti i quali hanno distribuito fogli volanti e affisso un manifesto che incita i lavoratori a capire adesso « da che parte debbano schierarsi » in modo da eliminare « le ansie per l'avvenire della patria e per i diritti della stessa classe lavoratrice ».*

A Graz i funerali di due nazionalsocialisti uccisi dai rossi a Eggenberg hanno dato ai bruni il pretesto per inscenare una manifestazione che, secondo lo stesso Neues Wiener Tageblatt, *sarebbe riuscita imponente. Di ritorno dal cimitero alcuni nazionalsocialisti hanno assalito in piazza un nucleo dello Heimwehren, e c'è stato uno scambio di colpi d'arma da fuoco per fortuna senza efficacia.*

In verità i giudizi e i commenti tedeschi sui fatti di Vienna hanno alquanto sorpreso la popolazione austriaca che mai più si sarebbe aspettata di vedere il nazionalsocialismo correre in aiuto dei rossi e tentare una riabilitazione del partito che gli hitleriani hanno spietatamente stritolato.

Di questa sorpresa si rende interprete la Reichspost *rammentando che la Germania, per ristabilire l'ordine e riuscire finalmente a far morire Spartacus « in fiumi di sangue e sotto montagne di cadaveri » ha dovuto intraprendere contro i socialisti e i comunisti armati tre dure campagne.*

« I capi dei bruni — prosegue l'organo del partito cristiano-sociale — tuttavia si vantano perchè la ultima tappa della loro rivoluzione ha richiesto un numero relativamente minore di vittime. Di questo però non va dato credito al signor Goering bensì a quei capi socialisti del Reich che nel giudicare il rapporto delle forze ebbero miglior occhio di quello recentemente dimostrato dai signori Bauer e Deutsch ».

Più avanti la Reichspost, *che intitola il suo articolo: « Aiuti di tiratori bruni per una rivolta rossa », afferma avere i nazionalsocialisti perduto nella lotta politica il senso della misura e della cavalleria, e conclude:*

« L'intervento dei Luogotenenti di Hitler a favore di Otto Bauer e di Giulio Deutsch può chiarire la situazione interna dell'Austria. Il nazionalsocialismo austriaco è composto di elementi molto eterogenei. Accanto a una piccola schiera di partigiani al cento per cento della croce a uncino, vi sono dei tedesco-liberali, dei pangermanisti ill. Impronta liberale, dei malcontenti del-

Una nota della « Reuter »

Londra, 17 notte.

La Reuter *pubblica*: «*Continuano le comunicazioni fra Londra, Parigi e Roma riguardo all'Austria. Si fa rilevare in questi circoli ufficiali che, qualunque sia la situazione interna dell'Austria, la necessità di mantenere la sua indipendenza, come è espresso nei trattati di pace, rimane il punto cardinale della politica britannica*».

L'atteggiamento francese

Parigi, 17 notte.

I colloqui fra Eden e i membri del Gabinetto francese hanno avuto luogo oggi al Quai d'Orsay dalle 11.30 alle 17. Vi assistevano, oltre al capitano Eden e all'ambasciatore Tyrrell, i ministri Doumergue, Barthou, Tardieu, Herriot, Pétain, Pietri e Denain e l'alto personale del Ministero degli esteri, col ministro plenipotenziario Massigli. Gli interlocutori si sono lungamente occupati della questione del disarmo, ma senza giungere ad alcun risultato.

L'insuccesso del tentativo di Eden era, d'altronde, previsto da quando fu resa nota la risposta francese al memorandum tedesco del 19 gennaio. Doumergue, Barthou e Pétain hanno insistito sull'impossibilità assoluta di consentire a diminuzioni di armamenti o di effettivi finchè la Germania manterrà le sue formazioni paramilitari e finchè un patto energico di mutua assistenza non sarà intervenuto a garantire alla Francia l'appoggio delle altre grandi Potenze o per lo meno quello dell'Inghilterra, per il caso di un conflitto con quel Paese. La discussione si è naturalmente attorta e diluita attraverso gli infiniti meandri dei vari progetti di disarmo giacenti sul tappeto della conferenza, avviluppandosi nel solito lusso di precauzioni oratorie dirette a risparmiare la suscettibilità dell'avversario e a non chiudere la porta a prese di contatto ulteriori, ma il bilancio consuntivo della giornata sta tutto nella conclusione negativa anzidetta.

I membri del Governo francese hanno d'altronde tenuto a far comprendere all'inviato di MacDonald che al momento attuale occuparsi del disarmo è cosa degna dell'antica Bisanzio e che l'Inghilterra perde il proprio tempo se spera di indurre la Francia a fare dei sacrifici ai desiderio dei liberali britannici di tenersi buona la Germania, quando poi quegli stessi liberali si rifiutano a muovere un dito per tagliare alla Germania la strada di Vienna.

Giacchè non occorre dire che buona parte delle discussioni odierne sono state dedicate agli avvenimenti austriaci. Le sfere francesi sono profondamente irritate dall'atteggiamento della stampa londinese e le sue critiche odierne dichiarazioni del *Daily Telegraph* sull'indifferenza del popolo inglese per le sorti dell'Austria. Più di una personalità molto vicina al Governo non esita a dichiarare che, stando alla tesi di certi ambienti britannici, si giungerebbe alle conseguenze più stupefacenti e fra l'altro ad ammettere che la Germania potrebbe impossessarsi della Svizzera tedesca e la Francia impadronirsi del Belgio francese senza che l'Inghilterra ci trovasse da ridire. Per usare una frase di Pietro Berous, sostenendo teorie simili l'Inghilterra dà le proprie dimissioni da grande Potenza.

Gli organi ufficiosi parigini tornano oggi e più calorosamente di ieri sull'opportunità di un'immediata dichiarazione delle tre grandi Potenze occidentali, dichiarazione che pronta liberale, dei malcontenti dell'ala più varie origini politiche, e dei marxisti camuffati. Ci sono dei nazionalsocialisti, che negli scorsi giorni hanno bravamente adempiuto al loro dovere verso la patria, altri che sono rimasti neutrali, e altri ancora che hanno fatto causa comune col rivoltosi. Questa dimostrazione nell'ora critica non può rimanere priva di influenza sul movimento. E' semplicemente assurdo che si possa contemporaneamente giurare per i rossi e per i bruni, e per i rosso-bianco-rosso ».

Gli aiuti stranieri ai rossi

A proposito degli aiuti stranieri dei quali avrebbero materialmente e moralmente beneficiato i rossi, il Pesti Hirlap, dà la prova che i cechi erano informatissimi in merito al fallito putsch rosso.

« Sin dal primo giorno — scrive il giornale — nel corso delle ricerche di armi erano state sequestrate grandi quantità di munizioni e di mitragliatrici di origine ceca, fornite dalla casa *Skoda* di Pilsen. Inoltre, alla stazione merci di Vienna la polizia aveva sequestrato due vagoni carichi di munizioni cecoslovacche e denunciate come « utensili da cucina ». L'idea del *putsch* socialista bisogna ritenerla data proprio dai socialisti cechi. Come è noto, la rivolta avrebbe dovuto scoppiare al 13 di febbraio, e nello stesso giorno un corpo illegale ceco di 30 mila combattenti avrebbe dovuto varcare la frontiera austriaca. Il piano strategico prevedeva la fusione dei socialisti cechi con i compagni viennesi, allo scopo di rovesciare il Gabinetto Dollfuss e di instaurare un Governo di partito socialista, dal quale verosimilmente sarebbe poi venuta fuori la dittatura del proletariato.

« I socialisti cechi avrebbero dovuto riunirsi a Presburgo per passare quindi la frontiera a Hainburg, senza incontrare resistenza. Per giustificare questa avanzata si sarebbe detto che i ginnasti socialisti cechi non potevano tollerare che i 10 mila operai cechi viventi a Vienna rimanessero esposti all'arbitrio del Governo Dollfuss. Il segretario del partito socialista di Presburgo, Giuseppe Och, due settimane fa, trovandosi a Vienna, aveva garantito ai capi dello « Schutzbund » l'aiuto efficace dei compagni cechi. I capi socialisti austriaci erano convinti che l'avanzata avrebbe avuto luogo subito dopo la proclamazione dello sciopero generale o subito dopo l'inizio dell'azione combattiva. I compagni cechi, evidentemente, all'ultimo istante ci hanno ridettuto».

La Legazione di Francia e il Consolato cecoslovacco a Vienna negano di avere, la prima rilasciato e il secondo vistato il passaporto di Deutsch.

Oggi non si è avuto il benchè minimo incidente. Il numero degli arrestati è talmente salito che dopo aver adattato a prigione i locali di una fallita fabbrica di carrozzeria si sono dovuti utilizzare per lo stesso scopo le antiche stalle di Corte.

Un'altra esecuzione.

Stanotte è stato giustiziato a S. Pocilten un altro condannato, e oggi alle 16 un altro a Graz, e precisamente l'ex-segretario della Camera del Lavoro socialista Stanek. A Vienna sono stati tratti in arresto i tre antichi avvocati del Comune: Ellser, Rosenfeld e Gruber.

Il rastrellamento delle armi continua, però le cifre definitive mancano tuttora.

Le sole munizioni e gli esplosivi, fra i quali i tecnici hanno trovato bombe modernissime e grandi quantità di detonanti, bastano a riempire parecchi vagoni. Mercoledì della prossima settimana avranno probabilmente luogo i funerali dei soldati e degli agenti della forza pubblica, caduti compiendo il proprio dovere: è superfluo dire che riusciranno imponentissimi. A favore delle famiglie di queste vittime i giornali hanno aperto sottoscrizioni, e hanno già raccolto cifre ingenti: vengono simpaticamente commentate le offerte di forestieri di passaggio per l'Austria.

Conversioni religiose

Il Consiglio dei Ministri ha deciso la chiusura e la liquidazione della socialista Arbeiter Bank, *prendendo senza indugio le necessarie disposizioni.*

La Reichspost *richiama l'attenzione sopra l'interessantissimo fenomeno del forte ritorno di atei alla Chiesa cattolica: questo ritorno ha assunto proporzioni tali che l'Arcivescovado di Vienna si è visto indotto ad impartire alle parrocchie delle disposizioni allo scopo di impedire che del movimento si abusi per motivi finora oscuri. Nella circolare del Vescovato si fa notare che qualsiasi riammissione nella Chiesa cattolica deve essere preceduta da un'adeguata istruzione. Le lezioni di catechismo potranno essere eventualmente impartite contemporaneamente a molte persone. Nel passato, l'esodo dalla Chiesa cattolica fu favorito dal partito socialista, specialmente nei casi in cui dei cattolici volessero divorziare: siccome la Chiesa cattolica non ammette il divorzio, l'amministrazione socialista della provincia di Vienna accordava, a chi avesse abbandonato il Cattolicesimo, una conveniente dispensa che permetteva quindi il divorzio e il passaggio a seconde nozze.*

Oggi in Tribunale, durante un processo intentato a un indovino, di nome Astra, è venuto fuori un curiosissimo episodio: questo indovino, citato in giudizio, per dimostrare la propria abilità ha affermato di avere già nel 1929 previsto le sventure che sarebbero capitate all'ultimo borgomastro di Vienna, Carlo Seitz, da cinque giorni in prigione.

Il signor Astra ha presentato ai giudici e agli avvocati una pubblicazione apparsa cinque anni addietro nella quale egli ha preveduto che Seitz fra il 1934 ed il 1936 avrebbe attraversato un oscuro periodo, perchè il sole e Giove in questo momento si incontrano, e perchè le posizioni della luna sono oltremodo sfavorevoli. L'indovino ha detto che il borgomastro, apprezzando molto l'oroscopo, gli indirizzò una lettera di ringraziamenti. Gli avvenimenti, tuttavia, dimostrano che il signor Seitz non ha fatto tesoro della previsione del signor Astra.

Una lettera rivelatrice

Questa sera sul tardi il Cancelliere Dollfuss e il capo della P. S. Karwinsky hanno ricevuto pure i rappresentanti della stampa straniera. Il signor Karwinsky ha mostrato ai giornalisti alcuni proiettili, e a tenuto a dare un'idea della preparazione tecnica dello « Schutzbund ». Ha confermato quindi ancora una volta il proposito dei rossi di scatenare la sommossa ai 13 di febbraio. Egli ha dato lettura d'una lettera in data dell'11 diretta dal capo dello « Schutzbund » di Linz a un autorevole capo del partito socialista a Vienna, lettera contenente istruzioni circa la resistenza armata da iniziare non appena si fosse intrapreso qualche cosa contro il partito socialista.

Il Cancelliere ha parlato brevemente e ha tenuto a ricordare gli avvenimenti degli ultimi anni, e la situazione che ha portato allo scioglimento del partito socialista. Fra l'altro, egli ha messo in rilievo come il partito socialista abbia contato fino a un milione e mezzo di membri: se poi alla lotta hanno partecipato soltanto 20 mila socialisti questo significa, a giudizio di Dollfuss, che i capi hanno scatenato la rivolta solo per salvare le proprie posizioni.

Un giornalista ha chiesto al Cancelliere quale sorte sia riservata ai capi socialisti tratti in arresto: il Cancelliere ha risposto che egli non influisce sull'attività dei Tribunali, ma comunque ha tenuto a far notare che i capi socialisti sono stati tratti in arresto prima che avvenisse la proclamazione dello stato d'assedio. Ciò significa che essi saranno sottratti alla giurisdizione dei Tribunali eccezionali, e in nessun caso corrono rischio di essere condannati a pene capitali.

I. 2.

L'avvenire del Paese nelle speranze del Cancelliere

Londra, 17 notte.

I due Cancellieri, quello d'Austria e quello di Germania, fanno oggi una indiretta polemica attraverso interviste concesse a dei giornali londinesi. Hitler ha fatto all'inviato speciale del *Daily Mail*, Ward Price, delle dichiarazioni riguardanti l'Austria, che contengono molte sapre battute; e Dollfuss in una intervista concessa all'inviato speciale del *Daily Express*, Stephens, ha detto:

« Io ritengo che la nostra vittoria sui socialisti è stata un colpo decisivo anche sui nazionalsocialisti. Questi ultimi non sono infatti paragonabili ai primi come organizzazione di combattimento, e se tenteranno di ribellarsi subiranno la stessa sorte dei rossi. Vengano pure, noi non abbiamo paura! ».

Dollfuss ha aggiunto poi parole destinate a rettificare il giudizio di una parte della stampa internazionale sugli avvenimenti austriaci.

« Sono convinto — egli ha detto — in base ai documenti ora sequestrati che i socialisti avevano in mente di sferrare una guerra civile in febbraio. Credendo che sono rimasto sgomento della minuziosità e della vastità dei loro preparativi rivoltisti con le perquisizioni. Non credevo che i socialisti fossero così forti e così ben armati. Le case popolari di Vienna che sono state bombardate, più che case erano fortezze erette in punti strategici della città con nidi di mitragliatrici, sotterranei di cemento, ripostigli segreti per le munizioni. I socialisti avevano dunque la intenzione di combattere. Forse i moti di Parigi hanno determinato lo scoppio della rivolta in anticipo ».

Dollfuss ha poi espresso l'opinione che i socialisti non andranno ad aumentare ora le file dei nazionalsocialisti perchè questi ultimi non li hanno aiutati nella loro lotta contro il governo. Dollfuss è ben persuaso che ora il governo domina la situazione.

« Abbiamo battuto il nemico più pericoloso — egli ha detto. — Se i nazi avessero avuto l'intenzione di attaccarci lo avrebbero fatto quando eravamo impegnati cogli altri ».

Alla domanda se avesse mai preso in considerazione l'idea di una restaurazione monarchica in Austria, il Cancelliere della Repubblica ha così risposto:

« Non è il fatto che alcuni membri del governo nutrono sentimenti monarchici che mi ha indotto a scegliermi come miei collaboratori. Dopo ciò che è accaduto a Vienna, sarebbe errato aggiungere della confusione con l'insceare una restaurazione monarchica proprio ora ».

Dollfuss ha concluso dicendo che intende migliorare la situazione interna dell'Austria separando la politica dall'economia e organizzando gli agricoltori, gli operai, i professionisti e gli impiegati.

Molti giornali londinesi commentano anche oggi la situazione in Austria, specialmente in rapporto alla possibile azione collettiva delle grandi Potenze in favore dell'indipendenza della repubblica. A questo riguardo l'ufficioso *Times* scrive che « fortunatamente non esiste il pericolo immediato di complicazioni internazionali e non vi è quindi motivo di un intervento in regola nemmeno sotto forma di una dichiarazione ». Certo gli avvenimenti austriaci potrebbero avere delle ripercussioni, dice il *Times*, ma il Cancelliere Dollfuss « che vuol dare all'Austria una costituzione corporativa, intende senza dubbio mantenere buoni rapporti con tutti gli Stati vicini ».

R. P.

La fine dell'influenza ceca

Budapest, 17 notte.

Il *Fuggetlenseg* scrive che il comunista cecoslovacco di smentita ai trasporti d'armi in Austria è una vera e propria conferma. Il modo assalto con indignazione alla macchinazione dei socialisti cecoslovacchi che è costata tanto sangue all'Austria.

Il *Budapesti Hirlap* pubblica una intervista con Dollfuss il quale rileva che è giunta l'ora di separare il partito socialista dalle masse dei lavoratori. In Carinzia si è già costituito un nuovo partito operaio nazionale. Il Cancelliere austriaco ha detto poi che quanto ai nazisti l'importanza di tale movimento è stata esagerata all'estero.

« E' un movimento materialmente e spiritualmente appoggiato dall'estero. Noi assistiamo, ha concluso Dollfuss, a una nuova azione di propaganda, ma questi sforzi sono inutili ».

L'*Ujsag* ed il *Magyar Hirlap* pubblicano articoli che si intitolano: « Si prepara un'azione anglo-franco-italiana per l'intangibilità dell'indipendenza dell'Austria ». Il *Magyarsag* scrive:

« Con la distruzione dell'austro-marxismo è finita in Austria l'influenza ceca, e si è rafforzato l'indirizzo italo-ungherese che appare l'unico per l'Austria. Se la Germania non vuole conflitti europei dovrà ammettere la necessità di un'Austria nazionale entro siffatto ambito di politica estera, che, senza offendere gli interessi germanici, dà al popolo austriaco possibilità di vita ».

La politica finanziaria italiana additata ad esempio in Francia

Parigi, 17 notte.

Da qualche tempo, la presenza del disordine verificatosi nel campo economico e finanziario francese è causato dalla degenerazione parlamentare, i più noti specialisti francesi di cose finanziarie si volgono all'Italia, prendendola ad esempio di savia politica e portando a conoscenza del pubblico i benefici ottenuti dalla sana politica fascista. Fra gli altri, il noto critico prof. Jeune scrive quanto segue in « Paris-Soir »:

« La tregua politica del Gabinetto Doumergue tende a rimettere in moto la macchina parlamentare francese. Durante i torbidi i capitali si sono sotterrati; l'esodo dell'oro dalla Banca di Francia si è accelerato; la tesaurizzazione si è accresciuta. Il Tesoro che è in cerca di capitali è il primo a soffrirne: ma tutto il Paese ne soffre. Non si constata senza umiliazione che il Governo francese paga il danaro due volte più caro di quello che non lo si paghi a Londra, a New York e a Roma. Esso contrae prestiti a quasi il 5 per cento, mentre il Governo di MacDonald e il Governo di Roosevelt possono trovare intorno al 3 per cento i capitali che sono loro necessari. In quanto al Governo di Mussolini, esso ha offerto agli italiani la conversione della loro rendita 5 per cento in una nuova rendita 3,50 per cento. La conversione abbracciava 61.392 milioni di lire. L'ammontare delle rendite che hanno accettato la conversione si è elevato a 61.169 milioni. Si è avuta dunque soltanto il 0,2 per cento dei portatori che ha chiesto il rimborso.

« Che avviene invece in Francia col denaro caro? Quando lo Stato ha bisogno di capitali deve pagarli due volte il prezzo che converrebbe. In seguito aumenta le imposte per fronteggiare il servizio dei debiti oppure rallenta i suoi lavori. Supponiamo che una annualità di 60 milioni sia iscritta al bilancio dei Lavori Pubblici. Al tre per cento questa annualità permetterebbe di contrarre un prestito di due miliardi e di fare eseguire lavori per due miliardi. Al 6 per cento, essa non permette che un prestito di un miliardo. Ci saranno dunque due volte meno di operai occupati, due volte meno di materiali ordinati e due volte meno di lavori realizzati: strade, porti, ecc. Lo stesso dicasi per i lavori dei dipartimenti e dei comuni. E la disoccupazione continua così col denaro caro ».

Più esplicito è oggi il collaboratore finanziario dell'« Intransigeant », il quale dice che c'è da meditare sull'esempio dell'Italia e farle tanto di cappello. Egli nota che per eliminare il deficit di circa tre miliardi del bilancio francese, non c'è che un mezzo, del resto già adottato con successo in Italia: ridurre gli stipendi, le indennità e le pensioni. E prosegue:

« Si vuole conoscere a titolo documentario lo sforzo clamoroso realizzato dal Governo fascista sulla via della riduzione degli stipendi e delle indennità? Per decreto-legge 20 novembre 1930 tutti i funzionari hanno subito una riduzione progressiva sul loro stipendio del 12 per cento fino ai 40 mila franchi, del 20 per cento per le remunerazioni comprese fra 40 e 60 mila franchi e infine del 30 per cento per gli stipendi che superano 60 mila franchi. Conviene tuttavia segnalare che prima il Governo italiano era riuscito ad abbassare sensibilmente il livello dei prezzi e del costo della vita mediante una politica di deflazione monetaria e di rigoroso intervento amministrativo. L'Italia ha così potuto ridurre il suo bilancio da quasi 21 miliardi di lire nel 1927 — al momento della stabilizzazione della lira — a circa 17 miliardi e mezzo attualmente nonostante un vasto programma di finanziamento di lavori pubblici in un Paese dove la fortuna nazionale è circa il terzo di quella francese. Questo esempio ci fa meditare e dinanzi ad esso c'è da fare tanto di cappello ».

Suvich partirà per Budapest martedì 20 corrente

Roma, 17 notte.

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Fulvio Suvich, partirà martedì 20 corrente per Budapest, dove si reca a restituire le visite fatte di recente a S. E. il Capo del Governo dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri d'Ungheria.

Il miglioramento della Duchessa d'Aosta

La benedizione augurale del Papa

Alessandria, 17 notte.

(*L.*) Il miglioramento delle condizioni di salute della Duchessa d'Aosta continua. La malattia segue il suo corso normale. Il Pontefice ha inviato all'Augusta Inferma la sua particolare benedizione.

Funzioni religiose propiziatorie a Trieste e a Monfalcone

Trieste, 17 notte.

Per iniziativa dell'Ispettorato infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, con l'adesione del comando della Divisione militare di Trieste, nella cappella dell'ospedale militare verrà celebrato un triduo propiziatorio per la guarigione di S. A. R. la Duchessa d'Aosta. La funzione ha avuto inizio questa sera e proseguirà nel

Dopo il volo di Lombardi

L'atterraggio di Fortaleza

non sminuisce il valore dell'impresa

Roma, 17 notte.

E' stata data ieri notizia della colazione offerta dal Duce agli aviatori Lombardi e Mazzotti e ai loro valorosi compagni.

Al riguardo il periodico *Le vie dell'aria* pubblica: « Durante la colazione il Duce si è intrattenuto a conversare affabilmente col protagonisti del magnifico volo, del quale Egli si è compiaciuto mettere in rilievo l'importanza e l'indiscutibile successo, non diminuito dal fortunoso epilogo, che peraltro non ha impedito all'Italia di conquistare un primato nel servizio postale aereo verso il Sud America.

E' noto infatti — ed è molto significativo che il Duce stesso si sia compiaciuto ricordarlo — che malgrado il forzato atterraggio di Fortaleza, la posta imbarcata sull'« I. Abiv » è giunta a Buenos Aires a tempo di primato, che neppure il successivo tentativo della « Luft Hansa » è riuscito a battere. Il Duce ha avuto inoltre parole di vivo compiacimento per l'esemplare contegno tenuto dall'equipaggio dell'« I. Abiv » e per l'ammirabile disciplina e per la perfetta serenità da esso dimostrata nella difficile contingenza».

Inoltre, lo stesso giornale pubblica:

In un recente numero l'*Action Française* si intrattiene lungamente sulla catastrofe dell'*Emeraude*, criticando il comunicato ufficiale del Ministero francese dell'Aria e facendo alcune osservazioni di carattere tecnico, sostenendo tra l'altro la necessità di aumentare il coefficiente di sicurezza.

Sin qui nulla da rilevare, ma subito dopo il giornale, quasi per trovare delle attenuanti alla recente catastrofe e per dire giustamente che essa non deve scoraggiare, non si perita di affermare quanto appresso: « Abbiamo dimenticato per esempio che gli idrovolanti « Savoia » a due motori coi quali gli equipaggi italiani hanno per tre volte traversato l'Atlantico in squadre di 12 e poi di 24 apparecchi cominciarono la loro carriera con un vero disastro? Tutti quelli che furono messi in servizio sulla linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli sparirono in qualche mese tra i flutti dell'Adriatico e del mare Egeo e dovettero essere sostituiti dai « Dornier Wall » bimotori ».

Questo scrive il giornale francese nè vale che esso, quasi per largire un zuccherino dopo la grave insinuazione affermi: « E' tuttavia lo stesso tipo di apparecchio che qualche anno dopo questo disastro varcò le Alpi e quattromila metri di altezza per andare in un sol volo dal Mediterraneo al mare del Nord, a una velocità superiore a quella dei nostri apparecchi da caccia.

« Tale onesto riconoscimento, sacramentalmente meritato del resto, non può e non deve impedirci di insorgere contro le calunniose e false affermazioni dell'*Action Française*, alla quale rivolgiamo formale invito di farci sapere come, dove e quando « tutti gli apparecchi italiani in servizio sulla linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli sparirono in qualche mese tra i flutti dell'Adriatico e dell'Egeo ». Attendiamo risposta e resta inteso che daremo il silenzio la sola interpretazione logica e possibile, il riconoscimento della leggerezza con cui è stata propalata l'assurda storiella ».

I quadri dell'industria

nell'anno decorso

Roma, 17 notte.

In base alle rilevazioni periodiche sul movimento dei quadri della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, sono risultati inquadrati complessivamente nel decorso anno 1933, 3161 nuovi esercizi industriali occupanti complessivamente 58.172 dipendenti.

Durante lo stesso anno, sono state radiate dai quadri confederali per cessazione di attività, 3019 ditte che occupavano complessivamente 67.039 dipendenti.

Il confronto dei dati su riportati, pone in rilievo la netta prevalenza delle ditte di nuova formazione rispetto a quelle cessate, anche per quanto riguarda il numero dei prestatori di opera occupati, la cui media, infatti, per gli esercizi radiati, supera di poco le sette unità per ditta e raggiunge quasi le 10 unità per gli esercizi di nuova formazione.

Un Commissario straordinario

nel « Nastro Tricolore »

Roma, 17 notte.

Con recente provvedimento il prof. Ugo Bertone, segretario amministrativo della Federazione fascista di Torino, è stato nominato commissario straordinario per l'Associazione nazionale « Nastro Tricolore » fra i decorati al valor civile.

Grazioso invito di albergatori

al « professore » di lotto

Milano, 17 notte.

I numeri sognati ieri dal divinatore del lotto, Enrico Piumati, a un signore milanese sono stati largamente giocati dagli appassionati e anche dal pubblico che al gioco del lotto dà la sua partecipazione negli eventi straordinari. Specie ai botteghini della periferia, il concorso del popolo è stato eccezionale, tanto che una lunga fila di giocatori ha atteso il turno per deporre l'obolo ai piedi della dea bendata. Il famoso terno dei Piumati 17 67 29 è stato però atteso invano al momento dell'estrazione, cui ha partecipato una folla enorme; ne il 17, primo estratto a Milano, ha aperto il cuore alla speranza, la delusione è poi subentrata in tutti man mano che gli altri numeri venivano tolti dall'urna dal bimbo bendato. E il pubblico è sfilato dal cortile del Demanio smanuotito.

V'è però chi si è subito consolato dicendo che i numeri dati dai Piumati sono in « carriera » di otto settimane ed ha mostrato con acconse parole il suo ottimismo per le prossime estrazioni. Intanto i giornali serali riportano che a Voghera si era sparsa la voce che il Piumati si fosse dato alla latitanza. La notizia non risponde a verità, mentre si dà per certo che trattative sono state intavolate fra il « professore » e un distinto signore proprietario di un albergo del Golfo della Spezia, il quale ora venuto dopo una corsa affannosa in automobile, durata tutta la notte, per sollecitare il Piumati a soggiornare nel suo albergo dove, fra la quiete e il dolce clima, avrebbe potuto attendere ai suoi calcoli. Il « professore » non ha però accettato l'invito, pur mostrandosi dolente e assicurando l'albergatore che appena avrà smaltito la corrispondenza che gli piange tutti i giorni a valanghe unitamente a telegrammi urgenti, farà una capatina nel dolce golfo.

Le comunicazioni

fra Tripolitania e Cirenaica

Tripoli, 17 notte.

(C. Z. O.) - La linea aerea civile che funziona regolarmente da un paio di anni fra Tripoli e Bengasi ha potentemente contribuito a stringere sempre più i contatti ideali e ad intensificare il movimento diretto fra le due vicine Colonie. Ma nello stesso tempo si è andato attivando, sia pure non ancora su vasta scala e con ritmo irregolare, il traffico automobilistico. Il primo grande allacciamento terrestre fra le due regioni italiane del Nord Africa venne realizzato, come è noto, fino dall'estate 1931, da una colonna di circa quaranta macchine, guidata dal Sottosegretario alle Colonie e dal vice Governatore della Cirenaica, venendosi così a creare di fatto anche nel campo civile la famosa sutura fra le due Colonie che era stata militarmente assicurata con le operazioni del 29° parallelo compiute all'inizio del 1928.

Da allora le comunicazioni automobilistiche fra Tripolitania e Cirenaica ebbero uno svolgimento se non regolare per le condizioni del percorso della Sirtica, per lo meno assai frequente e lo stesso generale Graziani ebbe occasione di effettuare varie volte il tragitto da solo, pilotando egli stesso la macchina. Dimostrata così non solo la assoluta sicurezza ma anche la percorribilità della lunga distanza, all'incirca 1200 chilometri, che separa Tripoli da Bengasi, via terra, molti furono coloro, in buona parte stranieri, che preferirono il mezzo automobilistico al piroscafo, specialmente prima che la linea aerea intervenisse ad abbreviare grandemente il percorso. A dare poi una prova ulteriore della possibilità di recarsi da una città all'altra, due carovane italiane di motocicletti effettuarono lo stesso tragitto senza notevoli difficoltà e con marcia assai veloce. Proprio in questi giorni sono passate da Tripoli due signore inglesi che sole percorrono, con una loro macchina, il litorale nord africano, recandosi in Egitto. Ieri l'altro, poi, provenienti da Montecarlo, sono giunte due giovani turiste svedesi che, con un'automobile comune da turismo, compiono lo stesso percorso. Le due donne che hanno partecipato a Montecarlo al raduno automobilistico colà svoltosi e dove si sono ottimamente classificate, hanno intrapreso il lunghissimo viaggio che attraverso la Francia meridionale, la Spagna e l'Africa del Nord avrà termine al Cairo, ove giungeranno, sempre pilotando esse stesse la macchina.

Sotto l'impulso animatore del Governatore della Libia S. E. Balbo, il problema del miglioramento delle comunicazioni terrestri fra le due Colonie sarà avviato decisamente a soluzione. Nella riunione che egli ha tenuto in questi giorni ad El Agheila, con l'intervento di S. E. Graziani, dei comandanti di truppe e degli alti funzionari della Tripolitania e della Cirenaica, per esaminare vari problemi riguardanti entrambi le Colonie, quello della costruzione della grande arteria Tripoli-Bengasi avrà avuto certo un posto di primo piano. E sarà, questa, una delle maggiori realizzazioni del Fascismo nella Libia.

La sistemazione del Tanaro

L'inizio dei lavori ad Asti

Asti, 17 notte.

Presso l'ufficio del Genio Civile di Alessandria sono stati aggiudicati i lavori, suddivisi in lotti, per la sistemazione del fiume Tanaro — tenuto comprensorio — nel tratto compreso fra il ponte di San Martino Alfieri, fino al ponte della ferrovia Asti-Acqui-Ovada in Asti.

E' un tratto del Tanaro con carattere torrentizio per cui la sistemazione delle sue sponde varrà a restituire alla cultura agraria ingenti superfici di terreno che i bravi agricoltori dell'Astigiano vedevano con rammarico ogni anno devastate o distrutte.

La notizia del prossimo inizio dei lavori è stata appresa con giubilo dalle popolazioni rurali interessate e dalla cittadinanza astigiana.

Rapporto fascista a Trivero

Trivero, 17 notte.

Con l'intervento del Segretario federale di Vercelli ed alla presenza di tutte le autorità locali e oltre cinquecento fascisti, ha avuto luogo, nel vasto salone del Dopolavoro, che è uno dei migliori d'Italia, un vibrante rapporto fascista di zona. Il Segretario politico ha presentato la relazione dell'opera svolta nell'anno XI, che è stata approvata ed elogiata dal gerarca provinciale. Indi il Segretario federale, con un chiaro discorso, ha impartito istruzioni sullo stesso da svolgere. Il rapporto si è chiuso con vibranti saluti al Duce ed al Fascismo.

Riunione dei Volontari di guerra

e degli Azzurri di Dalmazia a Cuneo

Cuneo, 17 notte.

Presenti il Prefetto, il Segretario federale e i componenti del Direttorio nazionale dei P. N. F., l'Ispettore di Mobilitazione per il comandante la Divisione militare, il vice Podestà in rappresentanza del Podestà, ha avuto luogo la riunione annuale dei Volontari di guerra e degli Azzurri di Dalmazia. E' stata approvata con unanime consenso la relazione fatta dal presidente sull'attività svolta nell'anno XI. La riunione si è chiusa fra le più calorose acclamazioni al Duce.

Un'aquila impigliata col becco

alla rete del pollaio

Intra, 17 notte.

Giunge notizia da Cravero, nell'Ossola, della cattura di una superba aquila reale misurante circa due metri e mezzo di apertura d'ali. Il grosso rapace, piombato di sorpresa nel pollaio di certo Serafino Gallanzi, ha cercato di afferrare una gallina. Lo stridore della vittima ha richiamato, però, l'attenzione della moglie del Gallanzi, una gagliarda contadina di nome Maria. Costei ha affrontato coraggiosamente il rapace, impegnando una lotta drammatica. Fortunatamente per la donna, l'aquila ha restato il grosso becco nella rete del pollaio ed è rimasta prigioniera, di modo che la Gallanzi ha potuto catturarla facilmente.

Uccisa dalla caduta di un masso

sotto gli occhi del figlioletto

Como, 17 notte.

Accompagnata dal figlioletto di otto anni, tale Giuseppina Lanfranconi, da Punta, si era recata poco lontano dalla propria abitazione per raccogliere legna. Ad un tratto, in seguito al disgelo, un grosso masso si staccò dalla parete montagnosa, colpendo la donna alla testa. Alle urla del piccolo accorsero parecchie persone ma la poveretta, che aveva riportato ferite gravissime, decedeva quasi subito.

Bimbo ucciso da un camion

Udine, 17 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta questa sera in città. Certo Ovidio Barbini, da Firenze, mentre guidava un camion investiva il piccino Luciano Leone, di anni 3, uccidendolo sul colpo. L'investitore è stato arrestato.

Derubano un vecchio in casa

e lo picchiano lasciandolo malconcio

Pinerolo, 17 notte.

Approfittando della momentanea assenza del proprietario, due malfattori si introdussero nella stalla dell'agricoltore Michele Michelin di 60 anni, residente alla frazione Giaire di Luserna San Giovanni. Improvvisamente il Michelin rincasò. I due mascalzoni gli puntarono la rivoltella, intimandogli la consegna del denaro. L'aggredito fu perquisito e depredato di un portamonete contenente sei lire e di un coltello a serramanico. Mentre uno di essi teneva a bada il Michelin l'altro rapinatore si recava a rovistare nelle camere attigue senza nulla rinvenire. I rapinatori si ristorarono quindi con una bottiglia e allegarono il loro malcontento pel misero bottino sul vecchio, che percossero a calci e pugni. Dopo attive indagini, venne arrestato certo Giorgio Idrofano da Brichernasio, addosso al quale venne trovato il coltello asportato al Michelin. Coll'Idrofano venne pure arrestato il pregiudicato Giovanni Bartolomeo Bertin da Torre Pellice.

Mortale conflitto

tra avvinazzati e guardia campestre

Roma, 17 notte.

A tarda ora dell'altra sera, nei pressi di Ardea, una comitiva di giovani avvinazzati giuocava alla morra dinanzi ad una osteria. La locale guardia comunale, tale Franceschi, avvicinatosi al gruppo, intimava a quei giovani di smetterla.

Alla intimazione, i componenti la comitiva, invece di ubbidire e ritirarsi, rispondevano con insulti e minacce. La guardia allora li invitava a seguirli in ufficio. Come un sol uomo gli avvinazzati si gettarono sul Franceschi percuotendolo con pugni. Questi, visto a mal partito, estraeva la rivoltella e sparava un colpo in aria per intimorire gli energumeni. Ma questi lo afferravano e lo gettavano a terra colpendolo poi ancora con calci.

Il Franceschi per difendersi sparava un altro colpo di rivoltella. Il proiettile colpiva in pieno petto uno della comitiva, tale Giuseppe Cesarini, di 37 anni, uccidendolo all'istante. Il Franceschi, poco dopo, si costituiva ai carabinieri.

I PROCESSI

Contratto a termine e ratifica

del Consiglio di amministrazione

Roma, 17 notte.

E' valido un contratto a termine stipulato dal presidente di una società anonima, senza la previa autorizzazione o la posteriore ratifica da parte del Consiglio di amministrazione?

La questione è venuta all'esame della Cassazione a proposito del ricorso proposto da tale Ettore De Vecchi, contro la Società Agricola Lombarda. Il De Vecchi, licenziato dalla società, ricorreva avanti il Tribunale di Roma e, deducendo che il licenziamento era stato determinato in violazione di un contratto a termine che legava le parti, chiedeva l'indennità compensativa di lire 90 mila circa.

Il Tribunale riconosceva la validità del contratto a termine e condannava la società al pagamento di lire trentamila. La Corte d'Appello fu però di diverso avviso e dichiarò inefficace il contratto a termine, perchè stipulato dal presidente della società senza l'autorizzazione o posteriore ratifica del Consiglio di amministrazione, liquidando pertanto l'indennità di licenziamento del De Vecchi a sole seimila lire, compensata con la maggiore somma dallo stesso dovuta alla Società.

Contro tale sentenza il De Vecchi, a mezzo degli avvocati Cornelli di Milano e Luigi Zegretti, di Roma, ha ricorso in Cassazione deducendo che il contratto, essendo stato osservato per quattro anni, doveva ritenersi ratificato tacitamente dal Consiglio di amministrazione e che, in ogni caso, il contratto stesso doveva ritenersi valido in quanto il presidente aveva la rappresentanza della società nei confronti dei terzi, mentre l'assunzione di impiegati doveva ritenersi come atto di utile gestione.

La società, assistita dagli avvocati Artom e Chiarussi, opponeva che non poteva esservi tacita ratifica dal momento che il Consiglio di amministrazione non conosceva in particolare obbligazione a termine trascendente dal normale contratto di impiego, nè il potere di rappresentanza poteva valere a fondersi con il potere di obbligare la società.

Il procuratore generale, associandosi a queste argomentazioni dei resistente, ha chiesto il rigetto del ricorso: e si ritiene che la Corte Suprema abbia accolto questa conclusione.

L'ex-fascista suicida alle Assise

L'escussione dei testi

Alessandria, 17 notte.

Con un concorso di pubblico sempre più numeroso è proseguito oggi, in Corte d'Assise, il processo a carico dell'ex-fascista Carlo Fertolino, imputato di omicidio premeditato a scopo di rapina. Sono stati esaminati numerosi testimoni d'accusa. Si è appreso che il 10 maggio 1932 il Fertolino e tale Alessandro Frati, deceduto quest'ultimo nel luglio scorso nelle mistre carceri, si erano accordati sul modo di sopprimere il danaroso agricoltore, al quale venne dato appuntamento, per trattare l'acquisto di un autocarro, nelle prime ore di quel pomeriggio in regione La Cuccia, in territorio di Spigno Monferrato. Come si sia svolto il delitto nessuno ha mai potuto saperlo. Anche oggi l'imputato ha negato di avere partecipato all'omicidio, ammettendo di essersi recato in quei paraggi per un appuntamento amoroso e confermando che il biglietto da mille, non l'ebbe dal Frati, come prima aveva affermato, ma il avelo rubato in una automobile incustodita. Il processo è stato rinviato a lunedì. La P. C. era rappresentata dall'avv. Barosio, di Torino, e la difesa dagli avvocati Bricca e Rivera.

Sei mesi ad una ladra

per il furto di una pelliccia

Intra, 17 notte.

Imputata di furto di una pelliccia del valore di 1500 lire, è comparsa oggi davanti al Tribunale penale di Pallanza certa Maria Posta, fu Antonio, di anni 26, residente a Bognanco. La derubata, tale Irene Micheletti, di Giuseppe, di anni 25, reduce a constatare la scomparsa della pelliccia il 10 settembre dello scorso anno e denunziò subito il furto ai carabinieri. Le prime indagini non portarono ad alcun risultato concreto. Solo dopo qualche giorno si poterono rintracciare la pelliccia e chi l'aveva sottratta. La Posta abitata nel negozio di certa Bazzoli depaneva sul banco un grosso pacco che, attraverso una fenditura, lasciava scorgere una pelliccia. La Bazzoli, al corrente del furto compiuto ai danni della Micheletti, si affrettava ad informare della cosa l'interessata che a sua volta avvertiva i carabinieri. Tosto rintracciata, la giovane Posta non poteva negare l'addebito e veniva rinviata al giudizio del Tribunale, che l'ha condannata a 6 mesi di reclusione condizionalmente.

Carrettiere condannato a 7 mesi

per omicidio colposo

Novara, 17 notte.

Il conducente Giuseppe Tarabbia di Luigi, di 34 anni, guidando il suo carro lungo la strada per Momo, nel tratto Fara-Oleggio, nel pressi della frazione Castelletto deviava verso sinistra.

Proveniva in senso opposto il motociclista Pietro Aldera che cascando il carro senza fanale andò a sbattere col timone contro una stanga del veicolo, dalla quale rimase infilzato, morendo poco dopo. Processato per omicidio colposo il Tribunale lo condannò il Tarabbia a 7 mesi di reclusione, 100 lire di multa, condonandogli parte, danni e spese.

Condanna di un ladro di motociclette

Alessandria, 17 notte.

Una motocicletta del valore di oltre tremila lire, di proprietà di un ufficiale qui di stanza, era stata rubata, la sera del 19 marzo scorso, nel cortile di un albergo di via Dante. In seguito ad indagini, si scopriva l'autore, tale Carlo Granaglia, di 28 anni, residente a Genova.

Comparso davanti al Giudice, il Granaglia è stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione, 3000 lire di multa ed un anno di libertà vigilata.

Il delitto della fidanzata

Il Garosi condannato a 27 anni

Cinque anni alla domestica

Firenze, 17 notte.

Questa sera alle ore 17 è stata pronunciata la sentenza nel processo a carico del dott. Alessandro Garosi e della domestica Rocchicioli. Il processo come è noto si è svolto a porte chiuse e il pubblico è stato riammesso nell'aula solo per la lettura della sentenza.

Il Garosi è stato ritenuto colpevole di omicidio volontario in persona di Tina Benefortì, escluse le aggravanti del veneficio, della premeditazione, delle relazioni domestiche e dei motivi abbietti, con i benefici delle circostanze attenuanti e della provocazione. Il Garosi e la Rocchicioli sono stati inoltre ritenuti colpevoli di distruzione del cadavere, con l'aggravante di avere commesso tale fatto per occultare la scoperta del delitto. Il Garosi è assolto invece dall'imputazione di atti osceni per non averli commessi a da quella di violenza carnale ai danni della Rocchicioli, per mancanza di querela. La Rocchicioli è assolta dall'imputazione di concorso in omicidio, per avere commesso il fatto. La Corte ha condannato il Garosi alla pena complessiva di 27 anni e la Rocchicioli a 5 anni, col beneficio per la domestica dell'indulto di tre anni. Il Garosi è stato inoltre condannato alla libertà vigilata per la durata di tre anni e ai danni verso la parte civile. Al Garosi non è stato concesso il beneficio della diminuzione della pena per una precedente condanna. La Rocchicioli uscirà dal carcere il 30 aprile prossimo.

La roba della morta

La lite fra un vecchio e gli eredi

Cuneo, 17 notte.

Dopo vent'anni di convivenza di Antonio Gonella fu Giuseppe, d'anni 71, da Igliano, con Maricellina Musso ultrasettantenne, questa un mattino venne trovata morta. Gli eredi, numerosi, della Musso misero fuor di casa il vecchio intruso che, però, portò via una sè biancheria, polli, conigli e 5 brente di vino. Gli eredi della defunta denunciarono perciò per furto, tanto più che il vecchio si era fatto consegnare da un debitore della defunta 200 lire. Il Gonella, querulo e verboso, aveva frattanto messo sossopra tutto il paese ed aveva iniziato una serie di atti giudiziari contro i suoi « nemici » sostenendo che quella era roba sua. E stato oggi giudicato dal Tribunale innanzi al quale è comparso. Dopo una lunga serie di testi ed una movimentata udienza il Gonella è stato condannato per furto semplice, a 20 giorni di reclusione ed a 200 lire di multa.

Commerciante arrestato a Livorno

per fallimento, truffe e raggiri

Livorno, 17 notte.

Un funzionario di P. S., e due sottufficiali si sono presentati oggi alla abitazione del cav. uff. Mario Tagliuri, console della Repubblica di Haiti, traducendo in arresto. Il Tagliuri, notissimo negli ambienti commerciali cittadini, recentemente fallì va con un passivo di oltre 1 milione. Egli deve rispondere di truffe e raggiri per somme ingentissime delle quali sono rimaste vittime personalità e anche esponenti del commercio locale. Il Tagliuri è stato passato alle carceri e posto a disposizione della autorità giudiziarie.

Tre compari arrestati per il furto

di una cassetta delle elemosine

Cuneo, 17 notte.

Sono stati arrestati certo Giovanni Gerbi fu Matteo, d'anni 44, noto pregiudicato di Cuneo, con i suoi due amici concittadini, e della stessa età, Antonio Salea fu Paolo d'anni 39 e Benigno Pellegrino fu Bartolomeo, d'anni 33, poichè il primo aveva rubato una cassetta per le elemosine, in cui dovevano trovarsi 80 lire, da un inginocchiatoio nella chiesetta della Colonia Agricola di Sant'Antonio ed il ricavato del furto lo aveva speso banchettando coi due amici in una osteria in regione « Orti », pagando sempre con spiccioli.

Arresto di un marito violento

Parma, 17 notte.

Il colono Adelmo Fontana di San Polo d'Enza da lungo tempo maltrattava la moglie, Domenica Carpi, minacciandola e percuotendola. Giorni or sono, il Fontana, armato di fucile, minacciava di morte la consorte, la quale, stanca dei maltrattamenti, si decideva a denunciare i fatti ai carabinieri. Il Fontana ha ammesso i fatti ma soltanto in parte; senonchè in seguito alle testimonianze dei vicini di casa, le prove nei suoi confronti sono riuscite schiaccianti e i carabinieri lo hanno trattenuto in arresto.

Due incendi nel Novese

Novi Ligure, 17 notte.

Due furiosi incendi sono scoppiati nei Comuni di Morsasso e Castelletto d'Orba, nei cascinali Santagata e Cuccu, ai danni dei proprietari Ferrando Luigi, ing. Eugenio Bellimbau, Boglio in Angelo, Borgata Domenico e Ferrando Dospenico. Il fuoco ha distrutto trecento metri di tetto, 425 quintali di paglia, 65 q.li di legna, 30 quintali di fieno, attrezzi agricoli, scorte ed oggetti vari. I due incendi sono dovuti a cause imprecisate.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 17 febbraio 1934*)

TORINO	30	72	56	26	47
BARI	32	16	6	86	81
FIRENZE	41	49	84	43	67
MILANO	17	48	45	44	64
NAPOLI	31	55	15	11	90
PALERMO	38	36	86	45	85
ROMA	21	12	67	87	43
VENEZIA	5	22	7	85	58

Cronache del tempo

Fine di febbraio

Salvo ieri variazioni quotidiane tutti i giorni del febbraio di questo anno sono stati caratterizzati da una pressione relativamente elevata. Il regime anticiclonico ha dominato ovunque non solo su gran parte dell'Italia e dell'Europa centrale mentre delle depressioni secondarie si sono formate talvolta sul bacino del Mediterraneo, sulla Sardegna, e sul mar di Levante, influenzando localmente il tempo delle regioni che soggiacevano a tali zone depressionali.

Anche mentre scriviamo questa nota pur risultando gran parte dell'Europa sotto il regime anticiclonico e mentre le più basse pressioni si registrano unicamente nell'estremo nord e più precisamente tra l'Islanda e il circolo Polare, esiste la tendenza alla formazione di una lieve depressione secondaria sull'alto Tirreno. Depressione questa che pur essendo non profonda può tuttavia influenzare il tempo della Liguria e del litorale toscano.

Precipitazioni atmosferiche quindi scarsissime, si sono avute. Le eccezioni hanno avuto carattere locale anche se talvolta hanno rivestito gli aspetti della maggiore violenza come è avvenuto per il nubifragio che si è abbattuto dieci giorni or sono sulla Corsica.

Per quanto riguarda la Valle Padana, a prescindere da qualche leggero annuvolamento e da alcune nebbie sparse, le precipitazioni atmosferiche sono state pressochè nulle.

E sotto questo punto di vista, il tempo si è mantenuto perfettamente conforme a quelle previsioni generiche che noi abbiamo fatto all'inizio del mese a proposito della sorprendente piovosità del febbraio ed in particolar modo per quanto riguarda Torino dove il mese di febbraio è appunto caratterizzato dal fatto di ricevere il minimo annuo di pioggia con una media di soli 4.2 giorni piovosi su 28.

Se noi consideriamo l'anno dal punto di vista della fenomenologia vegetale, troviamo che non del tutto torto avevano gli antichi che facevano cominciare l'anno con la primavera, col passaggio cioè del sole traverso la costellazione dell'Ariete, mentre oggi noi facciamo cominciare in primavera quando il sole passa il punto zodiacale di Ariete giacchè a duemila anni di distanza il moto di precessione degli equinozi accumulando regolarmente gli anticipi ha sfasato le costellazioni rispetto ai punti ecliticali omonimi.

Ma a prescindere da queste considerazioni, vediamo come si comporti il termometro in questo scorcio invernale, ammettendo che i restanti giorni di febbraio che dobbiamo ancora trascorrere si mantengano come quelli già trascorsi, perfettamente conformi alla normalità che può unicamente essere definita basandoci sulle cifre che rappresentano le medie climatiche risultanti dalle osservazioni compiute negli scorsi decenni.

Nello specchietto che segue quindi, segnamo in corrispondenza delle principali località che ci interessano, le temperature della seconda e della terza decade di febbraio allo scopo di poter avere un indice termometrico per i prossimi giorni.

LOCALITA'	TEMPERATURE MEDIE dei giorni compresi fra il 10 e il 20 febbraio	TEMPERATURE MEDIE dei giorni compresi fra il 20 e il 28 febbraio
Alessandria	2°,6	4°,5
Aosta	0°,3	0°,1
Asti	2°,4	4°,1
Biella	1°,8	4°,3
Bologna	4°,0	5°,8
Bra	2°,0	5°,0
Cuneo	3°,1	4°,4
Domodossola	2°,5	4°,7
Firenze	4°,2	7°,1
Genova	8°,0	9°,1
Mondovì	2°,6	4°,1
Napoli	9°,5	9°,8
Novi	3°,0	4°,3
Novara	3°,9	5°,4
Milano	4°,8	5°,4
Roma	7°,8	8°,9
Saluzzo	7°,0	8°,8
Spezia	8°,2	9°,1
Torino	2°,3	4°,4
Valdobbia (m. 2540)	— 8°,5	— 7°,7
Venezia	4°,4	6°,6

Ha qualche eccezione alla regola abbiamo avuto negli ultimi giorni di febbraio, questa la si deve ricercare proprio a Torino ed in qualche altra località della Valle Padana ove l'escursione diurna del termometro è stata notevolissima nel senso che fra la minima notturna e la massima diurna si è verificato un forte divario. Difatti mentre nottetempo nella prima quindicina del mese il termometro a Torino è sceso sempre al disotto degli zero gradi, e talvolta di qualche grado, al disotto di zero, di giorno invece si sono registrate delle temperature abbastanza miti. Nella bassa valle padana invece la differenza fra le massime e le minime non è stata così notevole come da noi.

La media normale però si è mantenuta abbastanza conforme alle previsioni generiche da noi fatte all'inizio del mese.

Nel momento in cui scriviamo questa nota le zone depressionali sono ancora troppo lungi dal nostro paese per poter influenzare decisamente il bel tempo di cui godiamo. Ad ogni modo in materia di previsioni a breve scadenza noi ci troviamo sempre costretti da limiti ristrettissimi di tempo in cui oggi la meteorologia può agire in questo campo di attività. L'Ufficio presagi di Roma è l'unico in Italia che, specie per la particolare competenza del prof. Filippo Eredia, si trovi in grado di eseguire delle previsioni che hanno un valore massimo di ventiquattro ore successive a quello in cui le previsioni stesse sono formulate.

Sarebbe da augurarci che, a similitudine di quanto si fa all'estero la carta delle isobare e delle isoterme venisse trasmessa telegraficamente alla stampa quotidiana così da sottrarre anche il gran pubblico a leggere su quegli speciali carte geografiche dalle quali è possibile dedurre le variazioni e le previsioni del tempo.

A. U.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Febbraio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	9	sereno	1 mosso
San Remo	16	7	»	»
Milano	13	— 3	nebbia	—
Venezia	11	1	1/4 cop.	L. mosso
Trieste	10	4	»	»
Fiume	11	4	1/4 cop.	calmo
Trento	14	— 2	sereno	—
Bologna	9	— 1	»	—
Firenze	15	0	»	—
Ancona	11	3	coperto	mosso
Roma	11	5	sereno	calmo
Napoli	9	— 1	1/2 cop.	agitato
Bari	8	4	p.	L. mosso
Taranto	7	3	3/4 cop.	»
Palermo	12	5	»	grosso
Catania	15	3	»	agitato
Messina	11	8	1/2 cop.	L. mosso
Cagliari	14	4	coperto	mosso
Tripoli	18	6	1/2 cop.	»
Bengasi	20	5	piovoso	»
Rodi	18	3	1/4 cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 7,8
Minima — 0,8
Pressione barom. (ore 8) mm. 705,5
Umidità % 74 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 8,2
Minima + 2
Giornata di ieri sereno.

Previsioni

Roma, 17, notte.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali e centrali, tempo generalmente buono con cieli sensibilmente sereni o velati moderati grevi. Sulle regioni meridionali, ancora cielo in prevalenza nuvoloso, precipitazioni irregolari con vento forte a fresco da scirocco e sulla Sicilia. Venti forti con raffiche tra greco e levante. Temperatura pressochè stazionaria sull'alta e media Italia, in lieve diminuzione altrove. Mare agitato lo Jonio, agitati il basso Tirreno e le basse Adriatico, mossi i rimanenti mari.

Esperienze dell'Ardita

VIII. - La forma dell'atleta.

FIAT

Un tempo il volgo poteva identificare l'atleta con l'individuo della generosa corporatura, ricco di doti fisiche congenite: prodotto esclusivamente naturale anzichè di studio e di lavoro. Oggi la diffusione delle discipline sportive ha insegnato a tutti che il vero atleta, destinato a emergere nelle competizioni, ha una corporatura rispondente a requisiti ben determinati, ottenuti correggendo la natura mediante un prezioso fattore: l'allenamento.

La virtù atletica non sta nella maggior corporatura; sta nel miglior rapporto efficienza-peso. All'inizio dell'allenamento predomina l'elemento peso; il rendimento è scarso. Man mano l'atleta acquista forma e i suoi muscoli si tendono e si temprano e s'irrobustiscono e si snelliscono e si fanno tipicamente atti a quel dato esercizio, il peso diminuisce. Ogni allenamento atletico comporta alleggerimento del soggetto. Il miglior grado di forma è raggiunto infine col minor peso congiunto alla migliore prestanza muscolare.

Anche l'evoluzione automobilistica è una maniera di allenamento: la produzione, di modello in modello, anno per anno, tende al più elevato grado di forma, alla perfezione costruttiva. E col migliorare delle prestazioni, col completarsi degli organi, coll'automatizzarsi delle funzioni, coll'irrobustirsi della macchina, ecco il peso complessivo del veicolo in costante decrescenza. Se l'evoluzione non precede in entrambe queste direzioni, non si ha vero progresso come non progredisce l'atleta che durante l'allenamento aumenta di peso. Il rapporto potenza-peso è oggi la più sicura pietra di paragone per misurare la qualità di un'automobile.

L'*Ardita*, sottoposta a questo vaglio, ne esce con tutti gli onori. Ben si può dire che ad ogni miglioria in essa introdotta rispetto a precedenti modelli corrisponde un minor peso. Ogni massa morta, superflua, adiposa è stata eliminata: ecco una vettura tutta muscoli, al più elevato grado di forma, muscoli e nervi, razionalmente sfruttati, cioè veramente squisitamente atletica.

SOVENTE anche le cure di aria, di sole, di riposo, non offrono un pronto ristoro.

CONVIENE completarle con un buon ricostituente che abbia, come il "Proton" potere stimolante e riattivante.

AVVISO

Mai come ora la scelta di un apparecchio ricevente è stata facile. In questa nuova serie di ricevitori PHILIPS, vi è certo quello che particolarmente vi conviene, per quanto raffinate siano le vostre esigenze.

TIPO 936 compr. tasse gov. L. 754
TIPO 835 compr. tasse gov. L. 1230
TIPO 634 compr. tasse gov. L. 1890
(escluso abbonamento Eiar)

PHILIPS

In vendita a Torino presso: SUPPO L. & G. - Corso Regio Parco, 1

Il club degli ilari

La municipalità di Hajdu-Boszömeny è scrupolosa, e trascrive il latino alla lettera. Essa intende che i suoi amministrati si trattengano dal ridere: o quanto meno dal ridere smodato, insensato, prestabilito, scimunito. C'era in quella città un «Club degli ilari» che fu sciolto la prima volta un paio di mesi fa. Oggi lo scioglimento fu dovuto ripetere, e definitivamente, dato che gli ilari ad ogni costo, con una pertinacia degna di miglior causa, erano tornati a radunarsi alla chetichella. Chi se l'immagina, la congiura degli uomini faceti? Dovettero, per due mesi, soffocare il loro tripudio nelle cantine: e in quegli occulti ipogei dell'ottimismo tradurre lo straripante, irrompente buonumore in tante risate chioccie, rattenute sino allo spasimo, come quelle che ci torcevano le budella, mentre il viso doveva restare impassibile, sui banchi di scuola, allora che il compagno sbarazzino rifaceva il verso al professore di calligrafia. Quell'ilarità in pelle, ricordo, si faceva star male. Immagino che i faceti di Hajdu-Boszömeny, ora al bando, abbiamo per sessanta giorni vissuto con di colica, ore di agonia.

Il «Club degli ilari» non aveva niente di comune con le nostre antiche, savissime «Accademie dei ridenti». Queste non volevan essere che un invito alla serenità, per mezzo di studi e musiche, giochi e ritrovi. Quegli altri allegroni, che adesso i birri hanno disperso, cocciutamente si proponevano di «ridere di tutto» e di «guarire tutto col ridere». Vogliate considerare il secondo paragrafo del programma. Ogni peccatore ha una tendenza al proselitismo. Quei malati di sciocchezza volevano curare anche il prossimo col proprio elisire d'imbecillità. Era naturale che in tanto rimedio, dato per apocrastico, l'autorità non vedesse chiaro. Col ridere continuato, per mezzo del solletico, non si può che morire.

Benvenuti i birri, nella casa dei buontemponi ad ogni costo. Contravvenivano costoro alla superiore legge d'esistenza, per cui l'avversità va affrontata senza disperazione, ma anche senza stoltezza. La vita non è un funerale, ma non è neppure un veglione. Se c'è un pessimismo nefando, c'è pure un ottimismo imbecille. Perchè ridere di tutto; se, di tutto ridendo, a niente si rimedia? Come chi volesse sostenere delle volte di muratura con delle centine dipinte! La contemporaneità, si alteramente e strenuamente drammatica, non può far proprio l'epifonema di Falstaff e delle vispe comari di Windsor. Tutto nel mondo è burla? Lo dice Falstaff, ch'è grasso e vile. E lo dicono i vispi compari di Hajdu-Boszömeny. Ma non è vero; e non vorremmo neppure per un istante che fosse vero: tanto siamo fieri di ciò che soffrimmo, per questa atroce mirabile vita, e soffriamo e soffriremo; oggi, come domani e come sempre. Conosciamo gli ostacoli, le rinuncie, i disinganni, i tormenti, i tradimenti. Li conosciamo, e li affrontiamo. Ecco il punto. Quanto all'ilarità, consigliata, a titolo di cocaina contro l'afflizione, sappiamo che pensarne. Gli anestetici non sono tollerabili che in chirurgia: e ancora è noto che, se essi attutiscono il patimento, però rovinano il cuore.

I cari coccoli di Hajdu-Boszömeny, che di tutto volean ridere, e ridendo a tutto porre rimedio, non posso disgiungermeli nel pensiero da certi autori di teatro, che non sapendo uscire dai limiti dell'arte citrulla — freddura, chiapparella o qui-pro-quo — si dan l'aria di ristoratori dell'umanità; e se appena uno fa sentire un brontolio per quella loro frivolezza trastullina e snervante, gli dànno di jettatore e di becchino: reo, in ogni caso, d'aver posto in dubbio che l'anno sia composto di trecentosessantacinque sabati grassi. Ora io credo che la professione di ridere sia tanto matta quanto la professione di piangere. L'autore esilarante ad ogni costo mi fa pensare, per antitesi, alla préfica. Questa, per mestiere, piange sino a farci ridere. Quello, viceversa, vorrebbe farci ridere sino alle lacrime. Vo' vedete che, per estremi, si arriva alla stessa assurdità. Stolto è il piagnone, e stolto il ridarello. Mentre ambedue offendono il retto commercio dei sentimenti con della falsa moneta: l'uno, con un pianto ch'è la mascherata istrionica del sacro dolore: l'altro, con un ridere che è la contraffazione più insolente della sobria, buona, spontanea, salutare giovialità.

Veramente credevano, i pazzerelloni di Hajdu-Boszömeny, di guarire a forza d'ilarità i mali propri e gli altrui? Come le préfiche, appunto, dovrebbero salvare col finto pianto le anime dei morti, essi, col forzato riso, avrebbero salvato i corpi dei vivi. Nè la loro associazione doveva essere meno tetra, in fondo, d'un consorzio di lamentatrici. Riflettete. Per ridere, tanto o poco, essi avevano dovuto radunarsi in *club*. Oh, via: si saranno detto — ed erano, forse, le anime più desolate del paese — l'unione fa la forza: uniamo i nostri trilletti di timida, sommessa amenità, e facciamone un rombante coro, una risaiona da travolgere tutti i diavoli della terra. Detto, fatto. Ma chi ci crede, a quel ridere? Io no. Avete mai sentito ridere un fantoccio automatico? Ce n'è, in America, in tutte le vetrine di chincaglieria. Fanno spavento. Se non vi riesce di figurarvi la tristezza del riso automatico, pensate, almeno, a quella del riso progettato. Non è vero che basta mettersi insieme con l'idea di ridere, anche fra gente lepida, per non riuscirci assolutamente? Così è. Così dev'essere. Il riso è dono di cielo; e prezioso è appunto in quanto raro e spontaneo. A quel riso, la risata artificiale sta come ai denti la dentiera. Avrei voluto vederli, quei giuggioloni di Hajdu-Boszömeny, mentre gorgogliando arguti, si presentavano agli ospedali della città per guarire con la loro festosa, taumaturgica presenza gli infermi: e quelli si torcevano; e quelli si sganasciavano; e i poveri asmatici, ecco, tiravano su il collo dalle coltri, bianchi di terrore per l'inaudito baccano; e quelli giù a ridere, a ridere, per la salute della comunità! Oh, che gusto! Oh, che gioia! A certe ore di storia, il teatrino del fredduristi mi fa lo stesso effetto. Anche a questo ridere chi ci crede? Don Abbondio diceva che, il coraggio, uno non se lo dà. E, badate, era una scusa; non era la verità: perchè il coraggio uno se lo può dare benissimo, come insegnava Turenne facendosi legare al suo cavallo. Ed uno potrebbe darsi, oggi, anche la bellezza, grazie agli istituti; potrebbe darsi persino il genio, ch'è una lunga pazienza, e la pace, che può equivalere alla rassegnazione. Ma la gaiezza, quella, no, non se la può dare nessuno; quella è un sole che si prende quando viene, e viene imprevista da qualsiasi aerologo; quella è la vera ninfa virgiliana, che fugge inseguita, e si concede, ma un attimo, solo se inattesa. E allora il suo bacio è meraviglioso. Però non fateci conto. Viene quando vuole. «Ridere — ridere — ridere»: sta scritto in certi manifesti di buffonerie teatrali o filmistiche. Nulla di più bugiardo. «Tre ore di continua ilarità». Nulla di più incredibile. L'ilarità, come la voluttà, non può essere che un *raptus* istantaneo. E si badi: anche a teatro, coloro che più fanno ridere sono coloro che a ridere non c'invitano, che non ridono mai. La faccia di Gandusio è uno spasimo; quella di Keaton, un sospetto; quella di Chaplin, una paura.

Buster Keaton ha ragione di restar serio, aspettando di riuscir comico. Il riso non fu mai contagioso, se non fra gli stolti sulle cui labbra abbonda. Neppure esso fu mai rappresentativo. Ve la ricordate, la famosa risata di Cantalamessa nei fonografi di trent'anni fa? Era la più innaturale e meno rallegrante espressione dell'ilarità volendo riuscire la più spontanea e viva. Il mio cuore di fanciullo un po' schivo si era agghiacciato. Mi pareva dovesse essere, per la gente che ride, quello ch'è il morso della tarantola per la gente che balla: non esultanza, ma disperazione; non dono, ma castigo: un contrappasso dantesco; una condanna all'implacabilità. Pensavo che il comico strepitante fosse dannato a ghignare così, fino alla morte, come sino alla morte danzano i due peccatori della leggenda ungherese. Se ci pensate, la risata non entra mai in musica se non come espressione sardonica, come sinistro elemento; oppure beffata, contraffatta in raggelanti nasalità di sassofoni. Nè il ridere di Canio — *Ah, ah!... Tu sei pagliaccio!* — nè quello dei congiurati, mantello nero e pugnale alla cintola, nel *Ballo in maschera*: — *Oh, che baccano - che caso strano - che commenti per la città! - Ah! ah! ah! ah!* — sono meno lugubri del riderello di legni e d'ottoni che Jack Hylton inserisce nelle sue composizioni parodistiche. Il riso è atono, è aritmitico: e l'armonia lo rifiuta. Ma novantanove volte su cento lo rifiuta anche l'anima: la quale ha pure le sue orchestre escludenti i timbri inumani. Il riso inventato da noi, anzichè ispirato da Dio, quasi sempre sa d'insania o di sacrilegio. Quante male risate io mi conosco! C'è il riso dei negri, degli idioti, dei gobbi; il riso dei piccoli di statura; il riso dei denti falsi; il riso dei minaccianti, degli ignoranti, degli aberrati, degli infermi; il «disiato riso» degli adulteri; il povero riso dei cani battuti; il martoriato riso del solletico; lo spettrale riso dell'ipnosi; il riso rosso, il riso verde, il riso d'erba sardonia; il riso della maschera atzeca, il riso del carnefice cinese; il riso del bimbo impaurito; il *fou rire*. Si va fino alle risatone dei reclusi, di cui parla Dostojewski, allora che scrosciano gli uragani; e al cachinno di Robeson nell'*Imperatore Jonas*, che fa svenire le donne di terrore. Nelle *Trois masques* di Méré, il pugnalato è preso sotto braccio dai pugnalatori, e tenuto ritto come vivo, e costretto a ballare sotto gli occhi della polizia; ma l'effetto tragico sta in ciò: che i due non ristanno dal ridere, ridere, ridere ad ogni costo, come gli allegri cittadini di Hajdu-Boszömeny, e certi commediografi che so io...

* * *

Questo non vuol essere, o lettrici, il sermone d'uno sconsolato per disgustarvi dal Carnevale, ch'è anche esso una risata fatta programma. Non amo, personalmente, veglie e veglioni; ma non saprei distoglierne alcuno: anche perchè la volontà di ridere in compagnia, in fondo, sebbene disperata, è un omaggio reso al prossimo nostro. Volevo soltanto avvertirvi che la coltivazione dell'ilarità è immorale quanto quella delle lagrime, essendo molto più difficile; e che l'ottimismo deliberato non vale più del pessimismo preconcetto: tant'è vero che il Bramante, dipingendo Democrito ed Eraclito, cioè il genio dell'uno e dell'altro, negli affreschi che ora sono a Brera, li ha fatti bruttissimi tutti e due. Guardatevi da questa contentezza bietolona, come da quell'accasciamento nefasto. Dura è la vita, ma bella perchè tale: e n'è indegno chi ne piange da tortorina, come chi ne ride da allocco. Non peso di piombo deve farsi il cuore, ma neppure barchetta di carta, con l'illusione di galleggiare nel mare in furia. Certe associazioni d'ilarodi, come certe commedie scacciapensieri, stridono in rapporto alla coscienza, l'altera coscienza del tragico quotidiano, da cui si può dire che tutti gli uomini nel mondo, oggi, siano nobilitati. Ora lo vedete: queste commedie trovano sempre meno grazia; quelle associazioni, sono già proibite d'autorità.

MARCO RAMPERTI

Il decifremente dell'etrusco

Dichiarazioni del prof. Pironti

Roma, 17 notte.

Il prof. Pironti invia oggi al giornale una lettera con la quale si dice in grado di dichiarare che nessuna comunicazione, nè ufficiale nè ufficiosa nè confidenziale, è stata in questi giorni diramata dal Ministero dell'Educazione nazionale nei riguardi della sua opera «Il decifremento della lingua etrusca».

«La notizia recentemente apparsa su giornali — continua il prof. Pironti — proviene da fonte privata, già identificata, interessata a negare l'avvenuto decifremento dell'etrusco. Inoltre, qualunque sia per essere il responso dei tre dotti della Commissione nominata all'uopo dal Ministero, esso, mentre ha valore strettamente informativo per gli organi superiori preposti alla cultura, può d'altra parte riguardare soltanto il metodo linguistico da me seguito onde accertare fino a qual punto questo si inserisca nel consueto metodo ufficiale, ma non può in nessun modo, infirmare i risultati che costituiscono la sostanza dell'opera.

Un appello di Hans Johst agli scrittori di tutto il mondo

Berlino, 17 notte.

L'Unione degli scrittori nazionale ha rivolto un appello agli scrittori di tutte le nazioni nel quale dà le ragioni dell'uscita del gruppo degli scrittori tedeschi dal «Pen Club» pronunciata nella seduta di Londra dell'8 novembre scorso, e dovuta al fatto che in quella seduta il «Pen Club» ha chiesto al gruppo degli scrittori tedeschi di ammettere gli scrittori comunisti, e inoltre aveva nominato alla presidenza d'onore dei membri comunisti che avevano vilipeso all'estero la patria tedesca.

L'appello prosegue rivolgendo la preghiera agli scrittori di tutto il mondo di non prestare fede all'esplosione di odio diffamatorio di tanti letterati fuoriusciti, e di credere invece alla loro voce come all'unica voce autorizzata degli scrittori tedeschi; e infine fa la proposta agli scrittori di tutti i Paesi di collaborare per la fondazione d'una Unione di scrittori nazionali di tutto il mondo. Il manifesto è firmato da Hans Johst, l'autore del dramma *Schlageter*.

Il ricovero delle navi di Nemi

Un sopraluogo del Ministro dei LL. PP.

Roma, 17 notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Di Crollalanza nelle giornate di ieri e di oggi, ha ultimato il giro di ricognizione delle più importanti opere pubbliche in corso di esecuzione nella provincia da parte del Ministero dei Lavori Pubblici.

Accompagnato dagli ingegneri capi del Genio Civile di Roma, egli si è recato a Subiaco, ed ha percorso gran parte del tronco stradale in costruzione che allaccerà Subiaco e Jenne, alla Val di Pietra. Il Ministro ha pure visitato gli impianti di sollevamento per i serbatoi di distribuzione degli acquedotti di Grotta Ferrata, Albano e Nemi, ed i lavori di sistemazione fatti a Rocca di Papa e a Nemi in conseguenza di frane causate dalle alluvioni del settembre scorso.

L'on. Di Crollalanza ha inoltre esaminato sul posto con i suoi tecnici, i problemi relativi al ricovero delle navi imperiali di Nemi, impartendo ulteriori disposizioni per la prossima costruzione di un apposito fabbricato.

IN PIROGA, VERSO L'ELDORADO

La repubblica della perduta gente

(Dal nostro inviato speciale)

SULL'ITANY (Guiana francese), gennaio.

Tiger-man mi avverte:

— E' un'orda di pakira, che si sposta!

Io sento, dapprima, una strana crepitio simile a quello di una tempesta sui tetti di una casa; qualcosa che ricorda il galoppo un po' lontano di uno squadrone di cavalleria, che carica all'estremo limitare d'una pianura. Poi vedo, non lungi, tutta una vasta zona di terreno agitarsi e tremare. Arbusti e felci ondeggiano, scossi da invisibili mani.

I pakira sono una specie di porci selvatici, dal colore marrone scuro. Nella foresta guianese, essi vivono a torme e si spostano in ranghi serrati, insinuandosi abilmente fra gli intrichi delle liane e il groviglio delle piante. Il baccano, che accompagna i loro viaggi, più che dalle zampe è prodotto dallo stridore delle mascelle sempre in movimento. Sotto i tronchi, il tumulto dell'invasione avanza, si avvicina, sta per raggiungerci. Ci travolgerà?

— Non sono pericolosi! — aggiunge Tiger-man — Guardate!

La cena assicurata

E spara due colpi di fucile in aria. I colpi si amplificano nell'immensità, si ripercuotono attraverso gli alberi, rimbombano sotto l'enorme cupola di fogliè e di rami, col fragore d'un tuono. Il branco, indeciso, tentenna per qualche secondo, poi riprende la carica. Altre fucilate crepitano. Stavolta, però, essi si abbattono sull'orda, squarciandola in parecchi punti. L'effetto è immediato. I pakira frenano bruscamente, si arrestano tutti ad una diecina di metri. Sono davvero animali tozzi e grassi come porci, un po' più piccoli forse e dal muso molto più aguzzo. Fermi, essi ci contemplano per alcuni minuti con occhietti fissi e spauriti e, dopo, rinserrate le file e chinata di nuovo la testa, si voltano e spariscono a tutta velocità verso il luogo, da cui vengono. Qualche animale rimane sul terreno.

— Benissimo! Per stasera, la cena è assicurata! — commenta lo sparatore.

E, senza perdere tempo, con una liana, egli lega insieme le quattro zampe di un pakira, sospende l'animale ad un ramo, ne offre al sottoscritto un'estremità a via, tutti e due, verso l'accampamento.

Devo dirvelo ancora: Tiger-man è il mio nuovo compagno nella marcia verso l'Eldorado.

Quando, quattro giorni addietro, io gli manifestai l'intenzione di arrivare fino ai monti del Tumuk-Humac per trovarvi il lago Parimé e, se possibile, la favolosa città dell'oro, il «signore delle tigri» non sorrise scettico e neppure tentò, prudente, di dissuadermi. Mi domandò semplicemente:

— Posso accompagnarvi?

— Volentieri.

Caricò sulla piroga il sacco, il fucile, la lancia, l'arco e un fascio di frecce. La sera del primo giorno, appena messo il campo, mi avvertì:

— Badate che, d'ora innanzi, non troveremo più che qualche raro e povero villaggio di pellirossa. Sarà prudente, perciò, risparmiare il più possibile i viveri di riserva. Per il fabbisogno quotidiano, nella foresta ne troveremo a sazietà.

Sfondo amaro di un «menù»

Ogni giorno, così, abbandonato il canotto, noi ci sprofondiamo per alcune ore nella jungla. Io ne approfitto per completare una sommaria educazione di cacciatore ed aumentare le mie conoscenze sulla foresta. In conseguenza imparo a distinguere il canto dei differenti uccelli e il grido degli animali... commestibili. Mi esercito a riconoscere sulla riva del fiume, dove vengono a dissetarsi, i maipuri e i capiai; mi sforzo di rilevare le tracce delle zampe del giaguaro e le impronte lasciate sul terreno umido dai simpatici e allegri tapiri. E incomincio, soprattutto, ad apprezzare la varietà di vivande, che, con larghezza regale, la foresta offre al viaggiatore, suo ospite.

Nelle mie casseruole da campo, basta, per il momento, con la carne in conserva e il pesce secco! I più strani e disparati prodotti della creazione li han rimpiazzati. Pasto per pasto, le aigrettes immacolate si alternano coi pappagalli variopinti, la cui serie presenta esemplari sorprendenti come il tucan carnecalesco dal becco enorme e l'arà splendente, dalla cui carne bianca un sottile profumo di prezzemolo. Credete che sia finito? Macchè! La foresta generosa offre ancora ben altri doni, fra i quali non bisogna dimenticare, data la loro importanza culinaria, la lenta e appetitosa tartaruga e una specie di cerbiatto della jungla, chiamato pekari; nonchè le varie specie di quei bizzarri animali, che si possono tutti catalogare sotto il generico appellativo di scimmiotti.

Che smorfie di disgusto, le vostre, lettori miei! Mi par di vedervi. Eppure, avete torto. Questi nostri fratelli in Darwin, serviti arrosto, fritti, bolliti, in spezzatino o al ragù, costituiscono un piatto eccellente. Fra le multiple varietà, la più succulenta di tutte, indubbiamente, è l'atalie-koste, dal pelo lungo, rude e nero. Lo confesso: io ne ero ghiottissimo. Ora, però, faccio penitenza. La colpa è di Cuachi, che, rosicchiandone un cosciotto, l'altro giorno, mi disse:

— Meraviglioso! Non ricorda, patron, il gusto della carne umana?

E rise con un ridere sinistro, che gli spalancò la bocca e spinse in primo piano una brillante fila di incisivi aguzzi e limati, che, in un lampo, mi fecero pensare al nutrimento più scelto e più nobile, che, senza dubbio, preferirono i suoi antenati, non molte generazioni addietro.

Mi consolai, però, ben presto: nove di iguane ne posso mangiare a sazietà, senza... preoccupazioni vane. L'iguane è una grossa lucertola verde, lunga un metro circa, traversata sul dorso, dalla testa alla coda, da una cresta spinosa e puntuta. Vegetariana, essa vive sui rami degli alberi inclinati sulla riva del fiume e... si scarica di 30-40 uova per volta in buchi scavati sulla sabbia. Delizione coteste uova! Un po' più piccole delle uova di gallina, in esse il giallo riempie quasi tutto il guscio. Cotte alla coque, in le sorbisco, dopo averne incisa la scorza, che non è nè solida nè rigida, ma consistente come la pergamena.

Cammino faticoso

Ieri, lasciato l'Awa, ci siamo inoltrati nell'Itany, il quale continua a segnare il confine tra la Guiana olandese e quella francese. Qui, la monotonia della pianura non esiste. Numerose colline si staccano all'orizzonte, irte di punte e di gobbe, come la schiena dei sauriani dell'età preistorica. Altre, più numerose ancora, si sviluppano nel fiume, con un profilo simile alla gola di una sega. A tratti, il paese presenta un aspetto tormentato e caotico, che evoca fantasticamente la prima catastrofe del mondo. E' tutto un susseguirsi di precipizi, canaloni, cumuli di pietre, al disopra dei quali e attraverso i quali l'Itany si taglia una strada irregolare e formicolante. Ad ogni momento, incontriamo cascate, rapide, salti, che misurano a volte 5 metri di dislivello, sopra appena 20 di lunghezza. Per superarli, la piroga viene scaricata e sollevata a braccia. Ora, siccome simili sbarramenti sono numerosi, la nostra navigazione è un continuo discendere dall'imbarcazione nell'acqua. Una volta, è la piroga che porta noi; dopo, siamo noi, che portiamo la piroga sulle spalle. Questa necessità è, bisogna dirlo, una vera seccatura. Eppure, solo ripetendo parecchie volte di seguito simili manovre, noi abbiamo potuto un dì trionfare dei salti. Pulukumuru, Anaru-Sokal, Conikitri e Grand-Kiuu. Lo spreco di forze e di tempo è stato tutt'altro che indifferente.

— E non è finita! — mi annunzia Tiger-man. — Nell'Ulé Mary ne incontreremo delle più alte e più terribili.

Il paese degli uomini bianchi

— Troveremo, almeno, alla fine, il Lago Parimé?

Tiger-man alza le braccia al cielo:

— Non lo so, come non so se il lago Parimé, il lago d'oro liquido, e Manoa di El Dorado, la città dell'oro, siano mai esistiti. In compenso, ho inteso dire a parecchie riprese che, sulle rive d'un lughetto, nell'alto Ulé Mary, esistono strani villaggi, abitati da uomini bianchi. Raccolti sotto l'autorità d'un capo, essi formano una repubblica primitiva, che fino ad oggi ha sdegnato di farsi riconoscere dalle potenze, ma che non di meno pare che sia un repubblica bella e buona, alla quale manca soltanto un ordine cavalleresco e... l'ammissione alla Società delle Nazioni: la Repubblica degli evasi.

— Ne siete sicuro?

— Sì! Dapprima, me ne avevano parlato molto vagamente alcuni indiani e cercatori d'oro. Recentemente me ne confermò l'esistenza un cittadino... di questa stessa repubblica sceso a Mantobi, per curarsi di un accesso. Gli evasi, sfuggiti alle pallottole dei cercatori d'uomini, arrivano lassù dopo giorni e magari dopo mesi di marcia attraverso la savana e la foresta. Il capo li interroga e assegna ad ognuno un compito, secondo le rispettive attitudini. Il lavoro è di rigore.

— E che cosa fanno in generale?

— Fanno dei balata (caucciù), coltivano la manioca e la canna da zucchero, cacciano le bestie feroci, acchiappano le farfalle e le aigrettes, cercano l'oro; e, per mezzo di agenti, negri ed indiani, mandano il tutto a Mantobi per averne in cambio sale, zucchero, vestiti, armi e munizioni e... qualche donna. Fuggiaschi del bagno, essi cercano, sopratutto, nella grande foresta tropicale, di difendere una libertà riacquistata duramente contro le rivoltelle dei sorveglianti, i fucili dei cacciatori d'uomini, i denti dei giaguari e dei puma, i morsi dei serpenti, le punture delle zanzare, e malgrado la fame, la sete e la febbre.

— E il Governo francese?

— Adesso, li lascia tranquilli. Le spedizioni, organizzate nel passato per arrestarli, sono fallite tutte. L'ultima, composta di 10 gendarmi, 15 sorveglianti, 50 arcangelesi armati fino ai denti, tornò a San Lorenzo dopo due mesi di campagna senza aver preso e senza nemmeno aver visto un evaso. Le paludi, le lunghe giornate in piroga, le cascate e sopratutto la marcia attraverso la foresta, onde evitare i possibili agguati sui fiumi, decimarono gli uomini. D'altra parte, non è facile superare le frontiere di questa repubblica.

— Perchè?

— Perchè numerose sentinelle sono scaglionate tutt'intorno, nei passaggi obbligati, sentinelle dall'occhio sicuro, dalla mira infallibile. Rinalenda l'Ulé Mary, per esempio, ogni piroga deve arrestarsi al di là della terza cascata, vicino ad un'altissima palma colpita dal fulmine, e dire la parola d'ordine.

— Tu la conosci questa parola?

— Sì! E' la canzone che, alle isole della Salute, i forzati cantano, quando il cadavere d'un loro compagno viene gettato in mare:

Déjà les vieux rentrent tout là,
Ils ont rendu la corde de l'homme;
L'eau croque un bras, remâche une jambe;
L'autre, le tronc... et tra-la-la...

Bisogna cantarla tre volte.

PAOLO ZAPPA

S. E. Marescalchi inaugura a Siena un corso di floricoltura

Siena, 17 notte.

L'inaugurazione del Corso di floricoltura, promosso dal Fascio femminile e dalla Associazione delle donne professionate ed artiste, ha richiamato oggi al teatro dell'Accademia dei Rozzi, una numerosa folla di autorità e di personalità e una folta schiera di rappresentanze di Associazioni politiche e sindacali della città e della provincia.

S. E. Marescalchi, accolto da vivissimi applausi e, successivamente dal Prefetto e dalle autorità, ha risposto al ringraziamento rivoltogli dalla delegata del Fascio femminile, con un discorso in cui, dopo essersi rallegrato coi promotori per l'utilissima iniziativa, ha tracciato rapidamente la storia del giardino e della floricoltura in Italia e ne ha messo in rilievo le attuali caratteristiche e l'importanza economica e sociale. Fatta emergere, quindi, l'influenza che il fiore ha come elemento di educazione al bello e al buono, l'oratore ha stimolato le signore ad adoperarsi per diffondere ovunque questa passione del fiore, che è segno di gentilezza e di civiltà e che dona nuovi attributi di grazia al nostro paese. Ha invocato, dalle donne, una maggiore comprensione del lavoro nelle campagne e una cordiale continua assistenza tecnica e morale alle campagnole e alla casa rurale, nucleo sano e promettente di vita feconda per la Nazione fascista. Ha elevato, infine, il pensiero riconoscente al Duce, che fu ed è il primo a nobilitare il lavoro dei campi, per le sterminate fatiche d'Italia da Lui guidata a luminosi destini.

L'assemblea ha accolto con una persistente ovazione la chiusa del discorso, che è stato, spesso, interrotto da consensi e da applausi. Dopo la cerimonia S. E. Marescalchi ha visitato il Museo archeologico, la biblioteca comunale, il Palazzo civico, l'Istituto comunale di arte e storia, la sede della Accademia musicale chigiana, ovunque ricevuto deferentemente dai dirigenti le varie istituzioni.

LIBRI RICEVUTI

IVAN BUNIN: «Il villaggio». Romanzo. Prima traduzione integrale dal russo di Valentina Dubelin-Badoglio, con prefazione di Renato Poggioli. — Casa editr. «Slatan» Torino. Quarta edizione. L. 10.

«Il nuovo volume del recentissimo Premio Nobel a Ivan Bunin, che la «Slatan» pubblica contemporaneamente alla quarta edizione del romanzo «Il villaggio», contiene i più famosi racconti del celebre scrittore: «Il tè», «Il segreto di san Francesco», «La coppa della vita», «Fratelli», «La crudele fra dell'amore», «L'universale melanconia». Questi grandi racconti, alcuni inediti in Italia, appartengono tutti alla buona maturità artistica di I. Bunin, che vuole bandire completamente la fiaba come soggetto e che ci presentano sotto una luce molto interessante e del tutto nuova.

La disputa di Coriolano

ROMA, febbraio.

Col giorno delle Ceneri il Teatro italiano compie per vecchia consuetudine il rinnovamento delle sue compagnie drammatiche e annuncia l'elenco dei nuovi lavori che nel corso dell'anno comico ha intenzione di rappresentare. E quest'anno si annuncia già il *Coriolano* di Guglielmo Shakespeare «che anche recentemente» le parole non sono mie «ha ottenuto un così gran favore di pubblico sulle scene del Teatro Francese». Rallegriamoci dunque che un traduttore polacco abbia proposto a un direttore parigino la grande tragedia inglese e che questi abbia avuto il buon senso di accettarlo. Ma nel tempo stesso rammarichiamoci che ci sia voluto lo scandalo parlamentare della «Comédie Française» per far conoscere da noi lo sdegnoso lavoro del poeta inglese.

Rivendicazione

E il fatto è tanto più malinconico in quanto che non è affatto vero che i nostri dirigenti di teatri e i nostri capocomici lo abbiano ignorato. Solamente per quella strana e — diciamolo pure — dolorosa abitudine per la quale il nostro pensiero letterario è stato quasi sempre un pensiero di riflesso e più particolarmente di riflesso francese, ben pochi dei nostri critici teatrali e dei nostri spettatori ha mai creduto degno di interesse un lavoro che prima non avesse avuto battesimo e passaporto straniero. E vedete, la cosa è tanto più singolare in quanto che nelle polemiche sorte intorno alla questione del Coriolano, pochissimi hanno ricordato che cinque anni fa Gualtiero Tumiati — che è un artista e un uomo di coltura, il quale per il teatro shakespeariano molto ha fatto non badando a sacrifici personali — lo aveva rappresentato a Roma sulle scene del Teatro Costanzi tra l'indifferenza del pubblico e nessuno si è ricordato che fin dal 1910 il Teatro Argentina lo aveva annunciato fra le opere che avrebbe — come si dice con dubbia eleganza — elencato. Perchè fu proprio in quell'anno che il Conte di San Martino — il quale ora alla testa di quel Teatro romano che dette al pubblico nostro il *Giulio Cesare* e l'*Alcalde di Tolosa*, le *Bacchidi* e il *Re Lear*, il *Sogno di una notte di mezza estate* e la *Nave* — sapendo che lo mi stavo occupando di tradurre il teatro di Shakespeare, m'invitò a tradurre quell'altro il *Coriolano* che avrebbe voluto mettere in scena col ritorno della stagione teatrale. Il che fu fatto. Se poi la promessa non venne mantenuta non fu per colpa nè della direzione del teatro, nè del traduttore. Altri casi sopravvennero che fecero cambiare a sfinzio una delle più serie imprese che siano mai state tentate per la dignità della scena nostra. Ma sta il fatto, che senza suggerimenti francesi e senza sfruttamenti di scandali parlamentari stranieri, il Conte di San Martino aveva pensato al Coriolano di Guglielmo Shakespeare fin da ventiquattro anni fa! E per finire questa cronaca delle precedenze, aggiungerò un ultimo fatto: che nella serie delle opere shakespeariana da me tradotte, e stampate dalla Casa Treves di Milano, il *Coriolano* figura pubblicato fin dal 1927. Anche dal punto di vista puramente librario è bene far notare che editore e traduttore — entrambi italiani — non avevano aspettato al «grande favore ottenuto sopra una scena francese» per pubblicare la tragedia shakespeariana. Tutte queste cose, del resto, non hanno che un'importanza molto relativa. Per chi ama le belle cose d'arte e crede veramente e ingenuamente che il Teatro sia sopra tutto opera di poesia e non già un fallenso rompicapo cinese di parole e di sensazioni, questo ritorno di Guglielmo Shakespeare sulle nostre scene, va salutato con gioia anche se vi è portato da considerazioni che con l'arte hanno poco o che fare. E siccome il De Stefani è buon traduttore e eccellente uomo di teatro, si può esser certi che la nuova edizione del *Coriolano* sarà opera degna.

Shakespeare ed Elisabetta

Curioso destino, del resto, quello di Guglielmo Shakespeare. A Parigi, con la sua tragedia romana ha dato il segnale della sommossa, così come tre secoli fa lo aveva dato a Londra con la «Storia» di *Riccardo II*. E' vero che molti critici recenti si sforzarono a dimostrare che la tragedia rappresentata per conto e a spese del conte di Essex alla vigilia della sua ribellione non era di Guglielmo Shakespeare. Ma i critici inglesi sono singolarissimi quando si tratta del loro Poeta. Prima di tutto, appena si scopre un documento nuovo, atto a gettare una qualche luce sul Poeta di Stratford, si affrettano a pregargli ogni importanza, quasi accetti che la certezza stabilita da uno antico interferisca contemporaneo venga a distruggere il mistero così propizio alle analisi poliziesche degli scrittori odierni. Non per nulla, il popolo anglo-sassone è l'inventore del romanzo giallo. In secondo luogo il buon inglese che non cessante le apparenze ha in fondo a sè tanti residui vittoriani, non può nè vuole immaginare il suo più grande poeta privo di quella rispettabilità che è del *gentleman*. Ora ribellarsi alla divozione dovuta alla Regina Elisabetta è uno di quei delitti che non si perdonano nè mano dopo tre secoli di guerre, di lotte e di rivoluzioni. E pure è noto che lo Shakespeare fu così profondamente amareggiato dalla persecuzione onde «queen Bess» infierì sul conte di Essex e sui suoi seguaci, che non solo il suo pensiero ne subì un'impronta incancellabile, ma morta la Regina egli si rifiutò di celebrarne il ricordo, e non scrisse nulla di lei e della sua gloria, non ostante che in prosa e in versi fosse sollecitato a farlo. Ma il conte di Essex era stato giustiziato e il suo grande amico il conte di Southampton era chiuso nella Torre di Londra, incerto della sua sorte, e tutti i compagni delle ore felici uccisi e dispersi. Neanche cento, dunque, per chi aveva compiuto questo rovine. Una grande amarezza si era impadronita di lui, quell'amarezza sconsolata che avrebbe prodotto le invettive terribili di Timone, lo sdegno per l'incoscienza della moltitudine di Coriolano, il disgusto per le basse azioni degli uomini del *Pericle* e del *Racconto d'Inverno*. Dovevano passare molti anni, prima che nella pace della sua campagna verde ed irrigua, il vecchio Prospero, oramai lontano dal tumulto degli uomini, trovasse il coraggio di gettare il magico libro degli incantesimi e la scrivania del perdono.

Rivelazione in ritardo

Del resto, per la «rivelazione» chiamiamola pure così — di uno Shakespeare antidemocratico non c'era bisogno di aspettare gli applausi della *Comédie Française* e i tumulti sanguinosi della Piazza della Concordia. Contro la «bestia dai mille volti» egli era stato sempre e lo era stato non solo per la tendenza aristocratica del suo genio, ma anche per l'ambiente nel quale era stato accolto come un amico e nel quale trascorreva la maggior parte del suo tempo. Il conte di Southampton — e sopra lui il conte di Essex suo cugino — erano sdegnosi di ogni piaggeria, di fede cattolica, di sentimenti ultra conservatori. L'Essex, di antichissima razza, che lo metteva sui gradini più prossimi al trono e che in quelli ultimi anni del regno elisabettiano lo indicava come un probabile pretendente, non vedeva di buon occhio gli arrivismi di un Walter Raleigh e perfino di un Francesco Bacon. La folla era per lui e per i suoi seguaci uno strumento di cui bisognava servirsi ma in cui non si poteva fidare. E Guglielmo Shakespeare era fra quei suoi seguaci, e il suo genio doveva servire a esaltare colui che poteva ancora pretendere la discendenza del vecchio Giovanni di Gand. Certo, il tristo spettacolo della plebe romana, e nel Coriolano di una grandiosità impressionante. Ma non è minore quello della moltitudine inglese, al seguito di Jack Cade, il ribelle contro l'autorità di Enrico VI non è di meno vile nè meno istruttivo. E perfino in quella grande elevazione che è la *Tempesta*, egli ritrova un po' del suo antico disgusto per la canaglia ingiurante e grumo quell'inarrivabile Gonzalo, traccia lo statuto di una sua utopistica repubblica umanitaria ed egualitaria, viene interrotto dal più ragionevole Sebastiano che gli dice: «Ciò! tutti in ozio: pe' e farabutti».

Ma a voler rappresentare le opere antidemocratiche del Poeta inglese bisognerebbe metterlo in scena tutte: dalle *Follie d'amore perdute* che forse è il suo primo lavoro, fino alla *Tempesta* che è l'ultimo. Però bisogna stare attenti a non strafare e a non forzare la nota. Io non conosco la riduzione che il traduttore polacco ha offerto alla *Comédie Française*, ma da quanto ho letto nei resoconti dei giornali c'è da temere che si tratti più di un rifacimento che di un adattamento vero e proprio. Ora basta un nulla per esagerare e snaturare il testo. E Guglielmo Shakespeare è troppo un nobile genio per aver bisogno di questi lenocini ad uso polemico ed antiparlamentare.

DIE

Premi per 400 mila lire
alle famiglie coloniche della Libia

Roma, 17 notte.

La cerimonia della distribuzione dei premi del Duce ai coloni svoltasi il 28 ottobre a Palazzo Venezia e il 15 dicembre a Littoria, si rinnoverà il giorno 20 corrente a Tripoli e poi a Bengasi, dove il Commissario per le migrazioni e la colonizzazione interna on. Razza, per incarico ed in rappresentanza di S. E. il Capo del Governo, consegnerà alle famiglie coloniche ed ai lavoratori agricoli trasferitisi da oltre due anni in Colonia dei premi per un ammontare complessivo di lire 425.200.

Le famiglie coloniche da premiare sono 260, delle quali 249 alle dipendenze dei concessionari della Tripolitania, e undici dipendenti dai concessionari della Cirenaica. Avranno inoltre un premio di lire mille ciascuno 33 fattori delle concessioni tripolitne in riconoscimento della loro opera indefessa svolta ai fini della colonizzazione. A 100 lire ciascuno riceveranno anche i 22 coloni trapanesi i quali dopo l'inumigrazione della centuria avvenuta nel luglio 1933, chiesero ed ottennero di rimanere in colonia e di richiamarvi le loro famiglie dando così prova di attaccamento al lavoro e di fiducia nelle possibilità agricole della Tripolitania.

In seguito agli accordi presi con il Governatore della Libia, S. E. il Maresciallo Balbo, la cerimonia della premiazione avrà forma solenne e si svolgerà nel Teatro Miramare di Tripoli con l'intervento delle autorità e delle associazioni locali. L'importo globale dei premi va così ripartito: 380.000 lire alle famiglie coloniche (L. 1500 a ciascuna famiglia); L. 33.000 ai fattori; L. 2.200 ai coloni trapanesi. Si ha così un totale di L. 425.200, le quali aggiunte alle lire 662.500 distribuite a 450 capi famiglia a Palermo Venezia e alle L. 700.500 consegnate ai 467 coloni di Littoria, portano a lire 1.765.200 la cifra dei premi che il Duce, a mezzo del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, ha assegnati ai contadini che hanno cooperato all'opera di colonizzazione iniziata dal Regime dando prova di fiducia, di laboriosità e di attaccamento alla terra.

L'on. Razza partirà da Napoli oggi e dopo la cerimonia di Tripoli si recherà a Bengasi per la premiazione dei coloni della Cirenaica. Nell'occasione, egli, quale presidente dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica, si renderà personalmente conto dello svolgimento dei lavori sul Gebel dove due villaggi sono già popolati di 150 famiglie italiane ed altri due sono in corso di ultimazione per essere presto anch'essi popolati di altre 150 famiglie.

Riunione di dirigenti dei Sindacati dell'Industria

Roma, 17 notte.

Convocati dal commissario della Confederazione dei Sindacati dell'Industria Tullio Cianetti, ha avuto luogo nella Sala del Direttorio la riunione di tutti i segretari delle Federazioni nazionali e delle maggiori unioni provinciali.

Il commissario confederale ha fatto un'ampia ed esauriente relazione su tutti i problemi che attualmente interessano la Confederazione ed ha tracciato le direttive sull'azione che dovrà essere svolta per addivenire ad una sempre maggiore efficienza dell'organizzazione.

E' stato con particolare attenzione esaminato il bilancio Confederale, intorno al quale si è ampiamente discusso raggiungendo una precisa identità di vedute da parte di tutti i dirigenti, che hanno voluto assicurare il Commissario della Confederazione che le sue direttive saranno scrupolosamente e prontamente attuate, al fine di realizzare tutte le provvidenze che porranno l'organizzazione su criteri sani ed in armonia con l'attività che essa è chiamata a svolgere.

Sono stati pure esaminati ampiamente i provvedimenti relativi alla struttura dell'organismo confederale, il cui ordinamento interno dovrà essere definitivamente attuato in vista della entrata in vigore della legge sulle Corporazioni. Hanno inoltre formato oggetto di attento esame le questioni relative alla situazione contrattuale delle categorie rappresentate, la necessità della stipulazione dei contratti per gli impiegati, la mutualità e gli Uffici di collocamento.

Alla discussione di questi importanti problemi hanno preso parte tutti gli intervenuti. Il commissario confederale ha riassunto la discussione ed ha dato assicurazione che da parte della Confederazione nulla sarà trascurato affinchè i dipendenti organismi siano posti in grado di realizzare le direttive tracciate.

Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 17 notte.

Il *Bollettino dell'Aeronautica* reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo Arma Aeronautica, ruolo naviganti:

Tenenti colonnelli: Del Lupo nominato istruttore professionale di volo; Cagna trasferito aviazione Tripolitania a disposizione di S. E. il Maresciallo dell'Aria.

Maggiore Della Marina trasferito 30.o stormo bombardamento.

Capitani: Ranalli, trasferito 21.o stormo ricognizione terrestre; Poli, nominato giudice presso il Tribunale militare di Trieste; Rocchetti, trasferito centro reclutamento e mobilitazione prima Zona aerea territoriale; De Vitembacchi, nominato istruttore professionale di volo; Marino, trasferito scuola osservazione aerea; Costanzi, trasferito 15.o stormo bombardamento; Emili, nominato istruttore professionale di volo; Saveria, nominato giudice presso il Tribunale militare di Torino; Ferraris nominato addetto aeronautico presso Regia Ambasciata d'Italia a Madrid.

Tenenti: Bruni, trasferito aviazione Sicilia; Campanelli, trasferito 29 gruppo autonomo bombardamento; Bacchi, richiamato in servizio; Bucchi, trasferito 20.o stormo ricognizione terrestre; Arena, trasferito scuola osservazione aerea.

Sottotenente Baculo, trasferito regia Accademia Aeronautica.

Allievi R. Accademia aeronautica: gli aspiranti Zezza, Piccioni e Picone, allievi del terzo corso della Regia Aeronautica (corso Leone) sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo.

La riapertura di una filanda

Pinerolo, 17 notte.

La filanda B. Craponne e Viganò, di Castagnole Piemonte, dopo oltre tre mesi di chiusura, ha ripreso ieri la propria attività fra il più vivo giubilo della popolazione.

Nello stabilimento hanno trovato occupazione oltre 150 operaie.

I concorsi per gli uffici governativi di Cremona e di Brescia

Roma, 17 notte.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, dopo avere esaminato i progetti relativi alla costruzione di un edificio da destinare a sede degli uffici governativi in Cremona, ha determinato di prescegliere quello compilato dagli architetti Guido Venceslao e Renzi Aldo, al quale ha aggiudicato il primo premio di lire 15.000.

Il secondo premio di lire 5000 è stato conferito all'elaborato redatto dal l'architetto Faravelli Mario.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha preso in esame i vari elaborati presentati al concorso da esso indetto con bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* per il progetto di massima di un edificio da destinare ad uso degli uffici statali di Brescia ed ha determinato di prescegliere quello contrassegnato col motto «Sole» che è risultato redatto dall'ing. Dall. Berlese Augusto di Padova, al quale ha, pertanto, assegnato il primo premio di L. 20 mila.

Il secondo premio di L. 8 mila, è stato poi assegnato al progetto recante il motto «Venezia», che è risultato redatto dallo stesso ingegnere Berlese.

Bambina che salva un compagno

Alessandria, 17 notte.

Il Balilla Luigi Gaudio, di 8 anni, alunno della seconda classe elementare, con atto coraggioso ed animato vivo impulso altruistico, ha salvato da sicuro annegamento il compagno di scuola Franco Ferroli, di 6 anni, caduto in acqua per l'improvvisa rottura del ghiaccio della grande fossa-serbatoio del paese di Altavilla.

La stazione di Termini
interamente elettrificata per il 1935

Roma, 17 notte.

Degli importanti lavori di ripulitura e di abbellimento sono in corso alle stazioni ferroviarie di Roma e altri lavori di maggiore importanza sono per avere inizio.

La stazione di Termini, che con l'aumento di due nuove coppie di binari è la maggiore stazione italiana, sarà completamente elettrificata per il 1935. Per l'anno venturo, quattro linee elettrificate faranno capo a Roma: Chiusi, Napoli, Nettuno e Avezzano. La massa di lavoro è imponente e complessa perchè si tratta di modificare radicalmente delle linee senza interrompere il traffico; e per questo l'inizio graduale della messa in attuazione è già avvenuta con la costruzione delle nuove stazioni elettriche sulla linea di Anzio e Nettuno e con la trasformazione della linea a corrente trifase industriale sulla Roma-Sulmona. L'elettrificazione sarà, secondo i nuovi concetti, a corrente continua.

L'imponente trasformazione della nostra stazione che diventerà la maggiore d'Italia, richiede molti lavori supplementari: alcuni di ordine tecnico e altri di ordine pratico. Tra questi ultimi è contemplata la costruzione di un nuovo parco ricevere del materiale rotabile in arrivo, parco che comincerà a rendersi necessario fin dal prossimo 23 aprile, data nella quale vi sarà un aumento di treni rapidi sulla linea Chiusi-Firenze.

Tre casolari distrutti dal fuoco
Un intero paese minacciato

Bolzano, 17 notte.

Un violento incendio si è sviluppato la scorsa notte a Cadrano, nella casa colonica del possidente Giuseppe Fleischmann. Il fuoco, alimentato da forte vento, si è esteso ad un'altra casa, pure di proprietà del Fleischmann, e quindi a quella appartenente al contadino Giuseppe Tarneller. L'incendio, che minacciava di propagarsi all'intero paese, veniva fortunatamente circoscritto dai pompieri accorsi da tutti i paesi della vallata. I danni sono stati valutati a oltre 100 mila lire.

Un secondo furioso incendio si è verificato a S. Lorenzo di Pusteria nella casa della possidente Crescenzia Rederlechner. Il fuoco ha distrutto l'intero caseggiato, cagionando un danno di circa 50 mila lire.

Contadini che si salvano a stento dal casolare in fiamme

Intra, 17 notte.

Stanotte un violentissimo incendio ha distrutto nel comune di Cavaglio, in valle Cannobina, un grosso casolare con annessa abitazione, di proprietà di certo Primo Ganzi di Pasquale. Le fiamme si sono sviluppate fulminee verso le 2 per cause tuttora ignorate e la famiglia Ganzi, svegliatasi di soprassalto, ha potuto mettersi in salvo a stento. Sono accorsi dal posto alcuni volontari, ma la violenza dell'incendio ha reso inutili i loro generosi sforzi. I danni ammontano a circa 30 mila lire, coperti da assicurazione. I carabinieri di Cannobio hanno iniziato un'inchiesta.

Bambina che salva un compagno

Alessandria, 17 notte.

Il Balilla Luigi Gaudio, di 8 anni, alunno della seconda classe elementare, con atto coraggioso ed animato vivo impulso altruistico, ha salvato da sicuro annegamento il compagno di scuola Franco Ferroli, di 6 anni, caduto in acqua per l'improvvisa rottura del ghiaccio della grande fossa-serbatoio del paese di Altavilla.

Quesiti fiscali

IMPOSTA SUL PATRIMONIO.

D. - Mio padre nel 1927 fu accertato per un patrimonio di L. 50.000; e dal 1928 in poi ha pagato due annualità di imposta per anno. Poichè il valore degli stabili oggetto dell'accertamento è di molto inferiore alla cifra accertata, si può ottenere la sgravio dell'imposta?

R. - L'imposta sul patrimonio ebbe carattere straordinario e venne applicata una volta tanto a carico di tutti coloro che al 1.o gennaio 1920 possedevano un patrimonio netto non inferiore a *lire cinquantamila*, da valutarsi secondo i valori vegnati correnti intorno a tale data. La diluizione del debito di imposta in dieci rate, pei possessori di patrimoni costituiti prevalentemente di beni mobili, ed in venti rate, per i possessori di patrimoni formati in prevalenza da immobili, venne accordata per facilitarne il pagamento. Pertanto, resosi definitivo l'accertamento, non sono ammessi nè revisioni, nè sgravi totali o parziali. Il pagamento di due rate all'anno dipende, nel caso in esame, dal ritardo dell'iscrizione a ruolo, la quale, per i contribuenti che presentarono denuncia, ebbe inizio nel 1929. Nel 1938 avrà termine il pagamento della doppia annualità e nel 1938 verrà iscritta a ruolo la ventesima ed ultima rata.

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. - Data l'esigua tenuità degli utili conseguiti dall'esercizio di una trebbiatrice per conto terzi, io sono montanaro, chiedo lo sgravio del reddito di L. 2000. Mi viene ora notificato che in Commissione Mandamentale avrebbe accolto parzialmente l'istanza fissando il reddito di L. 2000 imponibili per lire 1200. Che cosa significa ciò?

R. - Pei redditi minimi — non superiori a *lire duemilacinquecento* — le vigenti disposizioni sull'imposta di R. M. accordano determinate detrazioni, in modo che essi vengono colpiti al netto di tali detrazioni. Lei in passato, con ogni probabilità, era accertato per un reddito di *lire duemilaquattrocento*, sul quale veniva applicata la detrazione di *lire quattrocento*. La Commissione ha ridotto il reddito a *lire duemila*, tenendo probabilmente anche conto delle direttive del Governo e dell'Amministrazione delle Imposte intese a moderare la pressione tributaria nelle zone montane. Riteniamo però che nell'avviso notificatole sia stata indicata inesattamente la cifra del reddito tassabile, che nel suo caso dovrebbe essere di *lire mille* e non di *lire milleduecento*, poichè ai redditi non superiori a *lire duemilacento* si applica la detrazione di *lire mille*. La tassazione d'imposta di patente da lei subita lo scorso anno era indebita, poichè detta imposta non è applicabile a quanti sono colpiti d'imposta di ricchezza mobile. A meno che lei nel 1933, in pendenza della domanda di sgravio, non fosse stato escluso dal ruolo di quest'ultima imposta.

D. - Gli assegni in natura (alloggio, luce e riscaldamento) di cui usufruisce un impiegato privato sono tassabili di R. M. e di complementare? Si calcolano agli effetti dell'indennità di licenziamento?

R. - Le corresponsioni in natura, come quelle da lei godute, costituiscono integrazione degli emolumenti e, come tali, sono soggette all'imposta di ricchezza mobile per il loro intero ammontare e sono sottoposte al sistema della ritenuta di rivalsa, a sensi della Circolare Ministeriale 9 luglio 1932, numero 2093, mentre in passato il Ministero aveva riconosciuto che esse dovessero tassarsi a nome dei percipienti, non avendo carattere di reddito certo e determinato. Tali corresponsioni devono in ogni modo scontare anche l'imposta complementare e vanno calcolate nel computo dell'indennità di anzianità, in sede di risoluzione del rapporto, specie quando, come nel suo caso, traggono origine da patto contrattuale.

D. - Sono addetto ad una villa privata in qualità di giardiniere e percepisco una retribuzione annua di L. 4800, oltre l'alloggio gratuito. Sono tenuto a pagare l'imposta di ricchezza mobile ed in quale forma?

R. - Gli assegni corrisposti ai propri dipendenti da privati o da amministrazioni a carattere patrimoniale non sono soggetti all'obbligo della ritenuta di rivalsa e sono tassabili nei confronti ed a nome dei percipienti, dato che il metodo della ritenuta si applica unicamente agli stipendi, retribuzioni ed assegni corrisposti dagli enti morali e collettivi, e dagli esercenti industrie, commerci, arti e professioni. Nel suo caso, trattandosi di prestazioni d'opera manuale, riteniamo che possa invocarsi, per analogia, la recente disposizione ministeriale (Circolare 22 dicembre 1933, n. 12.500) che ha fissato il minimo imponibile di *lire settemiladuecento* annue.

D. - Sono viaggiatore di commercio e sono retribuito con uno stipendio fisso e con provvigioni sugli affari, oltre il rimborso delle spese di viaggio. La mia Ditta mi ha trattenuto l'imposta di R. M. di Categoria C2 sul solo stipendio ed ha denunziato all'Ufficio Imposte le somme pagatemi per provvigioni, sostenendo che per questo io devo essere colpito direttamente in Categoria C1. Ciò è conforme alla legge?

R. - Siamo d'avviso che il sistema adottato sia del tutto regolare, poichè le provvigioni non hanno carattere di reddito certo e determinato, in quanto per il loro accertamento è necessario un giudizio di estimazione che tenga conto delle spese occorse e conseguite, oltre quelle di viaggio rimborsate dalla Ditta. Non possono perciò ricadere sotto il sistema della ritenuta di rivalsa ed infatti di esse non è fatto cenno in nessuna delle circolari emanate in materia dal Ministero.

D. - Sono un povero artigiano di 55 anni, affetto da sordità completa, e dal mio scarsissimo lavoro di falegname non ricavo nemmeno il necessario per vivere. Sono colpito di R. M. per il reddito di L. 1000, ma sono ben lungi dal guadagnare annualmente una tale somma. Come potrei essere esentato da detta tassazione e da quella d'imposta celibi?

R. - Se il suo reddito di lavoro non raggiunge le 2000 nette annue, lei, non possedendo altri redditi, non dovrebbe essere assoggettato all'imposta di R. M. Prospetti quindi il suo caso alla Segreteria della Federazione Artigiana della Provincia, e presenti direttamente, prima del 10 aprile p. v., denunzia d'intassabilità contro l'iscrizione fatta a suo nome nel ruolo di R. M. di quest'anno. Qualora le venga concessa l'esenzione dall'imposta mobiliare, successivamente potrà forse ottenere anche di essere esonerato dall'imposta celibi, producendo un certificato medico comprovante la sua imperfezione fisica ed un certificato del Podestà attestante le sue condizioni di indigenza.

FRANCESCO FRETTO.

Tre feriti di cui uno grave
per un investimento motociclistico

Varazze, 17 notte.

Provenienti da Celle Ligure sul proprio motociclo, certo Pinghelli Angelo, che recava sul seggiolino certo G. B. Besio, giunto in corso Colombo, si recava la strada sbarrata da certo Gerolamo Fazio di Varazze, che imprudentemente l'attraversava. L'urto inevitabile ha avuto gravissime conseguenze. Mentre infatti il Fazio e il Besio riportavano abrasioni e contusioni multiple, il Pinghelli doveva essere ricoverato all'ospedale ove il medico di servizio gli riscontrava la frattura della base cranica e lo giudicava in gravissime condizioni.

PROBLEMI DI NAVIGAZIONE INTERNA

Il primo tronco del canale da Torino all'Adriatico

ROVIGO, febbraio.

Nei problemi delle comunicazioni, siano stradali o ferroviari, di navigazione marittima od interna, il predominio del punto di vista è fatale. Si istituisce col tempo una specie di egocentrismo, a volte tecnico a volte economico, con la polarizzazione in gruppi disinteressenti quanto più vasto è il problema.

«Tutto questo, che appare del resto assai naturale, si verifica a proposito della sistemazione del Tartaro-Canalbianco, importantissima via di acqua scorrente tra Adige e Po e che attraversa interamente le Valli Grandi Veronesi. La canalizzazione del Tartaro-Canalbianco è certamente legata al più vasto problema della navigazione fluviale ed alla costruzione di quel canale che dovrebbe mettere in comunicazione Torino con l'Adriatico».

Su questo problema in oltre mezzo secolo si sono intrattenuti con fede e competenza numerosi tecnici, economisti e pubblicisti, insediati or in una or in altra delle città della vasta zona. E di esso si sono occupati, anche alcuni geografi con quel loro abito mentale per cui ogni problema locale è parte d'un sistema generale, ed ogni questione un po' complessa è proiettata sul giusto piano da numerosi punti di vista, come avviene per il rilevamento topografico dentro un reticolato policentrico.

Si parla di Maria Teresa

Il desiderio m'era nato durante una crociera dell'estate scorsa da Parma a Venezia per Mantova, Ferrara e Rovigo. S'era accresciuto dopo la lettura di una precisa corrispondenza pubblicata su queste colonne dall'ing. Bresadola alla fine di luglio. E mi pare che fosse opportuno scriverne quando F. Fedrini, ancora su queste colonne, parlò chiaramente dei porti di Val di Po.

L'inviato de *La Stampa* alla crociera del Touring vide giusto nell'inquadrare l'attuale rinnovamento del Levante-Canalbianco-Tartaro nel sistema della navigazione interna del Polesine, a complemento di quella per il Veneto e la Venezia Giulia; nonchè della vasta zona interessata a conoscere se, quando e come si navigherà lungo il Po, o nei pressi del Po, allo scopo di rendere possibili, in frequenza e costo, certi dormienti traffici da Torino a Trieste per Milano e altri centri della fascia industriale alla sinistra del Po.

Del Canalbianco e del Tartaro si parla dal 1438. L'on. ing. Giulio Fler ha ricordato che se ne occupò la diplomazia di Maria Teresa e della Veneta Repubblica. Allora l'arteria interessava territori soggetti a diverse sovranità. Quindi le soluzioni non potevano essere nè integrali nè coordinate. Data la triplice funzione di arteria idrica, di collettore generale delle bonifiche veronesi e polesane, di alimentatore della irrigazione, il suo regime era ed è tuttora fra i più complessi. Motivo per cui abbiamo un sistema artificioso, d'un tipo «a cannocchiale» con sezioni capaci di rientrar nelle successive, tale o quale ad un fiume che ha sezioni o capacità stretto nel corso superiore e larghe nell'inferiore. Infatti se alla foce la cunetta del Levante passa i cento metri, alle origini del Tartaro, presso il Ponte di Castel Veronese, non raggiunge i sedici. Seguitiamo a ripetere il nome della triplice arteria — Tartaro Canalbianco Volano — come si trattasse di un individuo idrografico spiccatamente conformato alla navigabilità, ma non riusciamo ad intendere, se non lo accertiamo sul posto, che, pur dopo la grandiosa trasformazione in corso, se non si muterà il piano regolatore si seguiterà a navigare dal mare alla concessione naturale, non consisterà la convenienza di risalire o scendere con carichi a basso costo. O in discesa la fara soverchierà incidendo fortemente sulle spese necessarie, o in salita le tre «rotture di carico» renderanno inseguibile ogni tentativo di traffico rimunerativo. Comunque, giunti al termine interno, mentre sui non lontano orizzonte s'intravvederanno le opere del Governolo, non vi sarà modo di proseguire su Mantova. Occorrerà, dal tronco che termina a Corte Agnella, scendere per la Fossetta al Po presso Ostiglia, risalire il Po sino a Foce Mincio e proseguire su Mantova. Ma, come ci ricorderà, con natanti di non oltre 100 tonn., cioè con mezzi che oramai nessuno più ritiene idonei. I più rinomati Maestri, dal Romanin-Jacur al Fantoli, dallo Schiavi al Giandotti, dal Milani al Vicentini «et ultra», insieme con i più appassionati tecnici ed esperti della navigazione interna, dal Bignami all'Albertelli, dal Tosti al Dabbeni, dal Tortarolo al Brusacalupi, dall'Alessandrini all'Albera, dall'Ammiraglio Arcangeli all'Averone, dal Facanoni al Berni, ecc. ecc., sostengono come minimo di convenienza economica la sezione per natanti di 600 tonn.

Da Riva del Garda a Monfalcone

In Francia il piano regolatore della capolavissima rete interna ha per canone l'adeguamento alle 600 tonn. per i canali che abbiano capacità minore. Recentemente il Canale de' Navicelli fra Pisa e Livorno è stato portato a tale limite. Le opere iniziate otto anni or sono tra Foce Adda e Foce Mincio per la difesa dei rivieraschi tenderebbero anche alla creazione di un alveo di magra in Po capace di assicurare, nella migliore ipotesi, una navigazione di 600 tonn. per 220 giorni all'anno. La canalizzazione del Po alla Laguna, già in efficienza, e quella che per le successive leghe sfiocherà Monfalcone a Venezia, in gran parte ultimata, ha per base fondamentale la stessa sezione. Se un natante non è in atto di trasportare il contenuto di almeno trenta carri ferroviari da 20 tonn., non è raggiunta la condizione economica della convenienza di queste vie.

Il progetto di riordinare le funzioni idrauliche di quest'arteria è del 20 dicembre 1929. Il merito risale all'ing. Milisini, Presidente del R. Magistrato alle Acque. E' prevista una spesa di 120 milioni di lire per le rettifiche di Retinella, Volta Scirocco, Bariceila e Mulino Soni, oltre che per la deviazione d'Adria e tutte le opere accessorie, già illustrate su queste colonne dal Bresadola. La grandezza di alcune di queste opere è già evidente in posto. Notevolissima è l'allargamento e l'approfondimento del Canalbianco tra Volta Scirocco e ponte d'Articioco. Vi si sono occupati 200 operai per un anno. Le rettifiche a valle d'Adria, nel solo tronco di Retinella, hanno occupato 100 operai.

Ora, a qualsiasi profano viene spontanea la domanda se un lavoro così complesso, che si svolgerà su 128 Km., debba sacrificare l'unità di sistema, e soltanto a quattro distinte sezioni, quando mancano ragioni di forte economia. Dalle risposte che si traggono interrogando tecnici imparziali e disinteressati, ci si convince che, per dare una sezione unica da 600 tonn. deducono che l'ulteriore opera, a sezione di 600 tonn., non sorpasserebbe in nessun caso il 15% di quella già stanziata. Con un supplemento globale di spesa non superiore al 20% verrebbe dunque assicurata la ininterrotta navigazione interna da Venezia a Mantova, da Monfalcone a Riva del Garda. Gli estremi lidi lagunari e lacuali della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina vedrebbero saldata da una nuova via la loro fratellanza a traverso la Laguna della Serenissima.

Il problema è già sottoposto a revisione. Il Ministero per i LL. PP. ed il Sottosegretario per la bonifica integrale, che sovrintendono ai lavori, lo risolveranno certo nell'interesse nazionale.

Il distinto dott. gr. uff. Antonino Vitale, ispettore generale al Ministero per i LL. PP., autore d'una recentissima delle monografia sulla *Navigazione interna in Italia*, opera premiata dalla R. Accademia dei Lincei e presentata dal sen. Fantoli, difendendo la navigazione interna in linea giuridica, amministrativa, tecnica ed economica, prevede non lontano il giorno in cui «le grandi anime dei pionieri possano essere placate nelle loro solenni aspirazioni».

Se così è per essere, s'impone un prolungamento di esami e considerazioni. A stabire qualche leggendaria avversione e a dimostrare come dalla visione di lavori nel Polesine si possa giungere all'integrazione della navigazione interna da Trieste a Torino, lungo un canale che potrebbe e dovrebbe essere dedicato al nome eterno del Duce, gioverà un più dettagliato esame del problema.

L. F. DE MAGISTRIS

Crudele vendetta di un ragazzo
Ferisce gravemente un bambino

Udine, 17 notte.

Una malvagia vendetta ha compiuto il quattordicenne Riccardo Dorigo ai danni del fanciullo Bruno Bianchi di 8 anni. Giorni fa il fratello minore del Dorigo, Angelo, che frequenta la scuola con il Bianchi, faceva ritorno a casa con un livido sulla faccia, prodottogli da un pugno ricevuto dal Bianchi. Oggi il maggiore dei Dorigo, intendendo vendicare il fratello, aspettava nei pressi della scuola il Bianchi e lo malmenava a tal punto che doveva essere accolto con prognosi riservata all'ospedale di Udine.

Assassino arrestato a Genova

Genova, 17 notte.

Dopo diligenti indagini, gli agenti della nostra squadra mobile sono riusciti ad assicurare alla giustizia l'autore dell'assassinio del trentenne Giacomo Chiavacci, ucciso ieri nel pomeriggio in una baracca di Granarolo con un colpo di rivoltella al cuore.

Si tratta di un pericolosissimo pregiudicato ricercato da tempo perchè reo di associazione a delinquere, autore di vari furti doppiamente aggravati, e ora anche di assassinio, il quarantunenne Ernesto Rocca, da Soranli. Egli è stato accolfatto nella sua abitazione, a Sestri, dopo un lungo appostamento.

LA VOSTRA DIGESTIONE SI COMPIRÀ FACILMENTE SENZA DARVI MOLESTIA

Dopo i pasti non avrete nè acidità nè pesantezza gastrica, non brucíori o dolori di stomaco, non senso di oppressione o mali di capo, se farete uso di

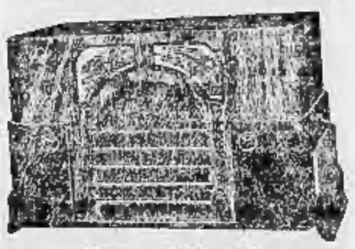
Sale di Hunt

Vendesi nelle Farmacie - Flacone ridotto L. 4.50 - Flacone grande L. 8.35 - Prezzi ribassati

VERTUMNO

Supereterodina a 5 valvole di tipo nuovissimo ad alto rendimento

Onde corte e medie da 20 a 50 e da 210 a 560 metri.



Prezzo di Vendita

IN CONTANTI: comprese le valvole e tasse di fabbricazione L. 1100

A RATE: comprese le valvole e tasse di fabbricazione: L. 225 in contanti e 12 rate mensili da L. 80 cadauna.

Audizioni gratuite presso le Rivendite Autorizzate Radiomarelli di tutta Italia e Colonie.

RADIOMARELLI

Da BIANCHI (VIA VIOTTI di fronte al prattacielo)

ha luogo in questi giorni una vendita speciale di tutti gli

ARTICOLI CASALINGHI

coi seguenti

DONI

ai soli compratori di «articoli casalinghi» regaliamo per ogni

L. 10 di spesa: 2 piatti di ceramica decorata
L. 20 di spesa: 4 piatti di ceramica decorata
L. 30 di spesa: 6 piatti di ceramica decorata
L. 50 di spesa: 12 piatti di ceramica decorata
L. 100 di spesa: 24 piatti di ceramica decorata

IL PRIMO VOLO SUL PAESE DEGLI INCAS

Da Cuzco alle porte di La Paz

tra le meravigliose regioni delle Ande

A Cuzco l'ing. Rolandi venne accolto come un trionfatore. Tra una continua esplosione di petardi ed un crepitare assordante di colpi di pistola, tra l'urlare di una fiumana di gente pazza di entusiasmo, l'automobile che trasportava il pilota italiano, veniva sospinta a braccia nino alle porte della città. Tutta Cuzco c'era e vi erano gli agenti consolari di tutti i paesi. L'uomo, l'italiano che primo fra tutti aveva dato un esempio splendido delle enormi possibilità del mezzo aereo, veniva tolto dalla vettur . e, sollevato sulle spalle, trasportato tra l'urlare della folla per le strade che conducono alla piazza «de Armas» ed alla cattedrale. Poi una mistica funzione religiosa di ringraziamento ed il dono da parte dell'Arcivescovo, della tradizionale penna d'oro con la quale il pilota aveva posto sul registro delle solennità il proprio nome e la fatidica data dell'avvenimento atteso da anni e che molte vite aveva già costato, in numerosi tentativi.

Un'offerta sussurrata

Ospite di una famiglia italiana che da anni teneva alto il nome della Patria, in quella terra lontana — i De Lucchi-Lomellini — l'ing. Rolandi fu colmato di cortesie, e dovette intervenire ad un'infinità di feste organizzate in suo onore, feste che culminarono in un ricevimento offerto dal Municipio della Città tra le mura ciclopiche della «fortalezza de Sachanhuaman» che domina, da un centinaio di metri, la città incaica che si stende ai piedi dell'altura. Tra le antiche mura, in onore del pilota italiano, si svolse la pittoresca «Fiesta de la Paza», la rievocazione dell'episodio della conquista, per parte delle truppe di Pizarro, della fortezza capisaldo della resistenza incaica e della morte dell'Inca precipitatosi dalle mura piuttosto di cadere tra le mani degli invasori.

Misteriose persone avvicinavano in seguito l'ing. Rolandi. Venivano a decine dalla città e dalle località vicine e tutte offrivano la stessa cosa: far da guida per un volo alla ricerca dello scomparso tesoro degli Incas. Ognuno asseriva di possedere un «Derrotero» speciale, cioè indicazioni precise su una località sconosciuta e sulle vie per giungervi. Ma questa proposta, frutto di una suggestione collettiva, o forse basata su qualcosa di vero come risulterebbe dalla recente scoperta della città di Machu rimasta completamente ignorata per secoli, non riuscirono ad entusiasmare eccessivamente l'ing. Rolandi. Ad altro doveva pensare che alla ricerca di ipotetici tesori: doveva risolvere due problemi e non dei più facili. Il primo era il decollo su un campo posto ad un'altitudine di 3416 metri, ed il secondo, ancor più grave, il carburante per l'apparecchio.

«L'uomo che imitava gli uccelli»

Lo «S.V.A.», ancora fermo sul campo di atterraggio aveva bisogno di un combustibile puro e la benzina da automobile comunemente usata nel paese, troppo ricca di asfalti, non si poteva usare senza gravi inconvenienti. Depositi nelle camere di scoppio riducevano le candele ad informi masse carboniose che ponevano in breve il motore nell'impossibilità di funzionare: rischio gravissimo nel volo in alta montagna. L'ing. Rolandi si trasformava allora in... chimico e con l'aiuto di alcuni entusiasti amici procedeva ad una sommaria distillazione supplitiva del carburante. Tre giorni dopo 200 litri contenuti in tre bariotti, lavoro di tutte le ore del giorno e della notte, venivano trasportati al campo. Lo «S.V.A.» poteva così partire per un volo di dimostrazione. Per mezz'ora l'apparecchio sotto la sicura guida del pilota compì la più pazze acrobazie nel cielo di Cuzco tra le creste dei monti. Quando l'ing. Rolandi scese dalla sua macchina si rinnovarono frenetiche le dimostrazioni della folla che aveva seguita attonita le evoluzioni dell'uomo che... imitava gli uccelli.

Da La Paz intanto giungeva un richiamo. Entusiastici inviti venivano rivolti al pilota italiano perchè continuasse il suo viaggio sino alla capitale della Bolivia. L'ing. Rolandi decise di proseguire. Nel tardo mattino del 3 giugno dopo una laboriosa notte di preparazione lo «S.V.A.» si staccava nuovamente dal campo, reso migliore da qualche lieve lavoro di sistemazione, dirigendosi verso il lago Titicaca. Scali intermedi dovevano essere: Sicuani, piccolo paesino della valle del Vilcanota e Puno, la stazione di imbarco per la traversata del grande lago Titicaca, sulla ferrovia Wollando-La Paz.

Sfilarono rapidi sotto le ali tricolori i luoghi dell'epopea incaica e Ollantaytambo che il pilota volle sorvolare per salutare le millenarie vestigia di una civiltà grandiosa e scomparsa. Poi la valle del Vilcanota ; l allargò, il fondo si fece ampio e pianeggiante ed apparvero paesi ville e chiese, poi, occhieggiante tra i monti il paesino di Sicuani. L'apparecchio si posò in un campo che parea creato per il volo e qui si rinnovarono le scene di entusiasmo e di meraviglia... Quando però l'ingegner Rolandi volle ripartire per continuare il suo volo, il motore si rifiutò di far sentire ancora il suo canto possente.

La panne tra le vette andine

Il pilota si affaticò invano in numerosi tentativi per far ripartire la sua macchina finchè calò la sera... La mattina seguente fu impiegata in una scrupolosa pulizia delle candele coperte di fuliggine della benzina pesante. Nelle prime ore meridiane l'apparecchio poteva riprendere il volo dirigendosi a Sud-Est e rimontando la valle del Vilcanota sino alle sorgenti. Poco dopo la valle, apertasi, mostrava la linea di displuvio, barriera di nevi e di ghiacci su cui ergevano rossastre culminanti nel gruppo del Vilcanota eccelso. Lontano splendevano, immensi blocchi di cristallo, nella terza chiarità dell'atmosfera, i vulcani Ullimani ed Illampu. Il passo Andino di La Raya, percorso da una ferrovia che tocca i 4541 metri fu in breve superato e di fronte al volatore si stese l'altipiano del lago Titicaca, circondato dagli eccelsi monti bolivinni bianchi delle nevi eterne.

Improvvisamente il motore ebbe qualche scoppiettio irregolare, brillarono rosse fiamme dai tubi di scarico poi il rombo dei 250 HP. cessò d'un colpo, mentre l'elica rallentava il suo muovere vorticoso fino a fermarsi. Il pilota si trovava in quel momento ad una quota di forse 400 metri che si perdono presto in un volo a motore spento su regioni di 4000 metri di altitudine. Dinanzi all'apparecchio non vi erano che culline e scoscendimenti di terreni; solo da un lato della valle un tratto pareva correre relativamente in piano. La decisione fu pronta: una rapida virata e lo «S.V.A.» prese la direzione dei monti. Un'affondata, e di precisione le ruote si posarono sulla pista segnata... Qualche urto, poi l'apparecchio si fermò.

Il pilota scese, guardò: manovra pressione al serbatoio della benzina. Gli venne allora un dubbio, e lestamente aperse il tappo del serbatoio della benzina. Ne caddero poche goccie. Vuoto. La «panne» era stata causata dall'assoluta mancanza di benzina. Che fare? La regione sembrava disabitata. Ma improvvisamente, come nelle fiabe, l'ing. Rolandi udì lontano un galoppare di cavalli. Un gruppo di cavalieri giunse all'apparecchio. Un breve dialogo si svolse. Non vi era benzina nei pressi, la sola maniera di procurarsene era di recarsi alla stazione di Pucarà e di lì telegrafare ad Ayaviri che ne spedisse con urgenza. Poichè il treno che da Cuzco scende ad Arequipa non era ancora passato la cosa poteva risolversi in un paio d'ore.

Tanto tempo dopo infatti il pilota poteva rifornire l'apparecchio, senza più preoccuparsi, questa volta, della qualità della benzina. Bisognava ripartire. Tre ore dopo la «panne» l'apparecchio con una lunga rincorsa sul tratto lievemente in pendio, già prima libertato dai sassi, si librava nuovamente nel cielo. Ma era tardi ed il sole già lambiva le creste dei monti. Puno, metà del volo, distava ancora 60 chilometri...

La sera scese rapida e l'ombra coperse ben presto la valle. Allora, utilizzando gli ultimi bagliori del tramonto, il pilota si scelse un terreno onde posarsi, ed alle porte di Juliaca (la stazione ferroviaria da cui partono le linee per Cuzco, Arequipa e La Paz) tra la gioiosa sorpresa degli abitanti che mai avrebbero sperata tanta fortuna, l'apparecchio arrestava la sua corsa. Erano le sette e mezzo della sera. Alla luce delle lampade elettriche portatili l'ing. Rolandi fece una breve toeletta di riposo al suo biplano prima di essere nuovamente accolto da sparatorie di fucili, da colpi di rivoltella e da scoppi di razzi e di petardi dalla folla festosa...

L'indomani per tempo lo «SVA» — il veloce e splendido aeroplano italiano, insuperato per eccellenza a quell'epoca, frutto della genialità, dello studio e dell'opera dei nostri tecnici e delle nostre maestranze —, sorvolava le tranquille acque di quella specie di mare che è il lago Titicaca posto a 4000 metri d'altezza in un'altopiano che è quanto di più strano si possa ammirare, cinto di monti superiori ai 7000 metri verso il versante boliviano, ricco di una fauna specialissima e di minerali preziosi e rari. Alle 10 e 30 del mattino il volatore si posava sul bordo del lago a Puno.

Tre giorni dopo, tanto erano durate le feste e i ricevimenti, l'ing. Rolandi partiva per un breve volo di ricognizione, ma attratto dallo splendore dell'indescrivibile giornata e dal panorama si spingeva lungo le sponde del lago, fin quasi al Rio Desaguadero, fino alle porte di La Paz.

Era destino però che La Paz non dovesse essere raggiunta. Al ritorno da una breve prova di motore, per evitare la folla che si era portata ad ingombrare il campo, il pilota era costretto ad atterrare in una striscia di terreno a fianco di quella normale; qui una traditrice pozza d'acqua allagava, tra l'erba, la sabbia cedevole del fondo. Nell'atterraggio, l'apparecchio trovato ostacolo alla corsa d'arresto, fece un tentativo di impennata. Tanto bastò perchè l'elica toccasse il terreno e volasse in frantumi. Eliche di ricambio non se ne avevano. Malinconicamente lo «SVA» reso pel momento inutilizzabile fu smontato, ed il pilota che aveva iniziato per primo il collegamento aereo tra le capitali dei due Stati Incaici d'America e che era giunto ad un passo dalla mèta prefissa, dovette con tristezza salire su un vagone-belvedere della ferrovia che lo portò prima ad Arequipa poi ad imbarcarsi pel ritorno a Lima in piroscafo.

Il volo di Cuzco, tentato decine di volte dagli aviatori del Perù, mietò delle vittime e non fu effettuato per la seconda volta che nel 1925 quando progresso di tecnica e di motori lo resero straordinariamente più facile. Sette anni prima il solitario volatore giunto d'Italia a rendere tributo affettuoso all'eroico pioniere di Lima, Chavez, che aveva trovato gloriosa morte nel tentativo di superare le Alpi, aveva compiuto il prodigio con una macchina italiana ideata e costruita da tecnici e da maestranze italiane.

GIUSEPPE TONELLI

Decadenza di Gandhi

La polizia difende il Mahatma dall'ira della folla

Londra, 17 notte.

La popolarità di Gandhi in India non solo va rapidamente estinguendosi ma per di più si trasforma in alcune parti del vastissimo paese in qualcosa di ben diverso. Un telegramma da Kukkanam informa che ieri il Mahatma avrebbe passato un brutto quarto d'ora se la polizia non fosse accorsa a proteggerlo. Anzi che essere ricevuto come in passato da una folla di entusiasti ammiratori, il capo nazionalista ha dovuto assistere a una processione che recava bandiere nere e che distribuiva foglietti volanti nei quali egli veniva definito «una pia vecchia frode» e in cui si ponevano delle domande circa la sorte subita da una forte somma di danaro raccolta recentemente a scopo religioso dall'organizzazione gandhista. Al Mahatma si è presentata una deputazione il cui presidente ha detto che la città si augurava caldamente che Gandhi se ne andasse al più presto possibile e ha deprecato che egli con le sue teorie abbia provocato dissensi di carattere religioso e sociale. La folla inscenava quindi una violenta dimostrazione contro Gandhi. Vista la critica piega che le cose minacciavano di prendere, la forza pubblica è intervenuta per mettere l'ordine e per difendere il Mahatma.

Dimostrazioni e saccheggi comunisti per le strade di Madrid

Madrid, 17 notte.

Alcune centinaia di elementi comunisti riunitisi nella gran via e raggruppatisi intorno ad una bandiera rossa, inscenavano una dimostrazione smaltendo grida sovversive. L'intervento della polizia a cavallo riusciva a sciogliere senza difficoltà i dimostranti. Tuttavia alcuni gruppi di essi erano stati dispersi solo dopo che avevano commesso atti di vandalismo contro le vetrine dei negozi delle vie circostanti.

Più tardi numerosi sovversivi si radunavano davanti al Ministero degli Esteri contro il quale iniziavano una sassaiola. Essi venivano respinti dalla polizia verso i quartieri popolari. Durante uno scontro con gli agenti sono stati sparati alcuni colpi di arma da fuoco: uno dei dimostranti è rimasto ferito. Sembra si sia trattato di una dimostrazione organizzata in base ad ordini dell'organizzazione comunista.

Si sono d'altra parte verificati nuovi assalti ai negozi di generi alimentari in un sobborgo della capitale; si lamentano due donne ferite e danni rilevanti.

Un giovane impiegato di commercio è stato freddato con tre colpi di rivoltella sparatigli alle spalle mentre transitava in una via del centro. Gli aggressori sono riusciti a dileguarsi. Sembra trattarsi di una vendetta privata. Lo sciopero edilizio è stato composto mediante un accordo patrocinato dal Ministro del Lavoro. Anche a Barcellona sono avvenute dimostrazioni durante le quali si è tentato di incendiare delle vetture tranviarie. Allo scopo di combattere la disoccupazione il Consiglio dei Ministri ha approvato la proposta di iniziare un complesso programma di lavori pubblici la cui redazione è stata affidata ad un Comitato composto dai Ministri dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici e del Lavoro, presieduto da Lerroux. A quanto si sa il Governo ha l'intenzione di stanziare, allo scopo, un primo fondo di un miliardo di pesetas.

La terribile notte del Tronador

nella quale scomparvero Matteoda e Durando

(PER CABLO DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Buenos Aires, 17 notte.

L'alpinista Zanetti che faceva parte della squadra che, insieme a Matteoda e Durando, avrebbe dovuto partecipare alla scalata del Tronador, è giunto, come vi avevo ieri preannunciato, a Buenos Aires ed ha comunicato all'Ambasciata Italiana la seguente relazione firmata da Guglielda:

«Conoscendo l'importanza alpinistica del Tronador, Durando e Matteoda ci invitarono a fare un'escursione vicino al monte stesso per studiare la possibilità di un'ascensione ed eventualmente della sua effettuazione, oppure di facilitare il cammino agli alpinisti italiani al loro prossimo arrivo. Matteoda partì da Buenos Aires il 19 gennaio e il 23 partimmo con altri tre compagni. Alle ore 21 del giorno 25 raggiungemmo Matteoda che ci aspettava a Casa Pangue; il 26 e il 27 non facemmo nulla causa la pioggia; il 28 salimmo al Righi studiando un punto favorevole di attacco al Tronador lontano circa 25 chilometri.

«Proseguiamo soli»

«Il giorno 30 partimmo da Casa Pangue con uomini pratici dei boschi, con tre muli e sei cavalli sino a Cantera ove comincia una selva quasi impraticabile. La notte dello stesso giorno stabilimmo il campo numero 1. Il giorno 31 si ripresse la marcia, eccettuato io che rimasi a custodire la tenda e i viveri lasciati per alleggerirsi. La sera giungemmo al campo n. 2 ove rimasero Matteoda, Durando e un uomo mentre Guglielda e due uomini ritornarono al campo n. 1. Frattanto Matteoda e Durando tentarono di giungere all'attacco della roccia lungo il lato est; però dovettero tornare indietro pernottando al campo n. 2 mentre gli altri erano al campo n. 1. Il giorno 1, mentre con Guglielda mi recavo al campo n. 2, Matteoda e Durando cercavano di giungere alla cima della neve. Quando gli altri giunsero al campo n. 2 trovarono solamente un biglietto che avvertiva sull'opportunità di pernottare nel vecchio accampamento in attesa del ritorno dell'uomo che avrebbe lasciato la strada. L'uomo infatti giunse portando un biglietto che diceva: «Siamo in un luogo dove pare facile giungere al colletto sopra il bosco; proseguiamo soli, abbiamo pochissimi viveri; il portatore verrà a recarli venerdì. Proseguiamo con la tenda piccola perchè quella grande è troppo pesante. Se venite, siate solo in due. Il cammino è segnalato da ometti di pietra. Venite a prenderci martedì. — Sergio».

«Durando e Matteoda seguirono dal campo n. 3 a quello n. 4 ove giunsero venerdì 2 febbraio. Ritenendo che fosse possibile incontrarli al campo n. 3 e di poter stare tutti nella tenda piccola, salimmo sabato mattino allo scopo di raggiungere Matteoda e Durando. Giungemmo al campo n. 3 ma non li trovammo avendo essi proseguito perchè, causa il nostro ritardo, credettero che noi non giungessimo. Incerti fra il tornare e il proseguire, finimmo per proseguire e infatti tre ore dopo li vedemmo da lontano. Sparammo tre colpi di rivoltella a Durando sono veloce per impedirci di proseguire causa il pericolo della caduta di massi di ghiaccio. Dopo mezz'ora sono anche Matteoda e preparammo la cena passando una lieta serata. Preparammo quindi il necessario per l'ascensione: 50 metri di corda, 10 chiodi, un martello, viveri per due giorni, due sacchi di legno e due bandierine.

Lo scatenarsi della bufera

«Il 2 mattina il cielo era stellato; solo una leggera nebbia si stendeva al di sotto; la temperatura era bassa. Preso il caffè, Matteoda uscì senza il passamontagna con solo un fazzoletto sulla fronte e Durando con un fazzoletto alle orecchie.

«Matteoda e Durando si legarono in cordata e partirono con la ferma speranza di vedere dopo otto ore la bandiera che portavano con sè sventolare sulla vetta. Io e Guglielda rimanemmo al campo. Guglielda voleva partire con Matteoda e Durando ma non lo fece causa la sua poca pratica del ghiaccio. Decidemmo di attendere il ritorno dei partiti al campo n. 4 anche perchè Guglielda non aveva gli attrezzi necessari. Prima di partire Matteoda raccomandò di non mettere il piede sul ghiacciaio perchè pericolosissimo.

«Essi partirono alle 3 del mattino in direzione ovest, seguendo la via tracciata al campo per la parte posteriore, stante l'impossibilità di attaccare direttamente il ghiacciaio sia per la pendenza che per gli enormi crepacci. Appena partiti, la brezza leggera si tramutò in vento e le nebbie basse si alzarono. Verso le 7 eravamo immersi in una nebbia fitta che rendeva impossibile la visione. Verso le 10 si scatenò una bufera con neve e grandine che andò facendosi sempre più violenta sino a tarda ora della notte che fu terribile. Pensavamo di doverci rifugiare nelle rocce abbandonando la tenda, ma questa resistette. Solamente il mattino di mercoledì, ossia dopo 48 ore, cessò di nevicare ed il cielo si rasserenò. La temperatura era rigidissima: 7 o 8 gradi sotto zero. Data la terribile tempesta e le condizioni dei luoghi dove dovevano aver effettuato il passaggio i nostri compagni, restava poco da sperare sulla loro sorte.

Inutile attesa

«Uscimmo appena potemmo gridando e sparando e vedemmo l'orrido aspetto della montagna. Dalle parte prossima alla rotta seguita sabato, si erano staccati immani blocchi di ghiaccio dell'altezza di 150 metri e lunghi varie centinaia. Tutta la montagna aveva cambiato aspetto. Essendo impossibile resistere per la fatica e la fame, scendemmo al campo base lasciando viveri ai campi n. 4 e n. 3. Nel pomeriggio di mercoledì salimmo nuovamente al campo n. 3, ma non vedemmo nulla di nuovo. Giovedì facemmo un'ultima esplorazione; quindi scendemmo a chiedere soccorsi per quanto il ritenessimo inutili.

«Il venerdì mattina giungemmo a Bariloche avvertendo l'ambasciatore Ariotta e il Club Andino. Quella stessa sera alle 9 partiva Guglielda con due alpinisti locali, Claussen e Meiling percorrendo la stessa strada. Dopo una marcia affrettata essi giunsero sino al campo n. 2. Guglielda, impossibilitato per la fatica a seguire gli alpinisti, diede indicazioni precise per raggiungere il campo n. 4. Gli alpinisti incontrarono il campo e proseguirono nell'esplorazione senza trovare traccia alcuna. Il giorno dopo essi scesero incontrando una seconda comitiva composta di Delamotti, Vanzano e altri due uomini. In seguito alle informazioni della prima squadra tutti scesero e venne diramato il comunicato che vi è stato a suo tempo trasmesso e firmato Claussen e Meiling».

La relazione lascia poche speranze ed è opinione generale che Matteoda e Durando siano periti. Le ricerche tuttavia proseguono.

S. S.

Un comunicato *Stefani*, datato da Santiago del Cile in data di ieri mattina, precisava così la portata delle dichiarazioni fatte l'altro ieri dal Guglielda e da noi ieri riferite: «Le notizie pubblicate dai giornali di Santiago circa l'arrivo a Puerto Mont dell'alpinista Guglielda e le dichiarazioni fatte dallo stesso, relativamente alla tragica fine di Matteoda e Durando, travolti da una valanga sul Tronador, risultano infondate. Il Guglielda e il suo compagno Zanetti non si erano mossi dall'accampamento basso quando Durando e Matteoda partirono per l'ascensione del Tronador. Restano poche speranze che valorosi alpinisti italiani siano ancora salvi, ma il Guglielda e gli aviatori argentini e cileni continuano le ricerche».

Lupi in un villaggio romeno

Vienna, 17 notte.

Un branco di lupi ha voluto fare una visita alla borgata di Usc, in Romania. Le bestiacce si sono aggirate per le vie senza attaccare gli uomini, però hanno sbranato le vacche incontrate. Dopo un breve soggiorno a Usc i lupi sono tornati nei boschi dei dintorni.

LE TRAGICHE GIORNATE DI PARIGI

Una nuova versione sulle cause

dell atteggiamento di Daladier

Parigi, 17 notte.

Stefano Lauzanne, basandosi su una inchiesta che egli si è imposto di effettuare con ogni imparzialità, ha ripreso nel *Matin* «la storia di una rivolta», e la narrazione «senza passione e senza commenti», di «quello che è avvenuto al Governo durante le tragiche giornate di Parigi».

Il suo primo articolo è consacrato al mutamento del Prefetto di polizia, Chiappe. Lauzanne si studia di alleggerire in parte le responsabilità del Ministro dell'Interno Frot. Infatti questi, secondo Lauzanne venne chiamato da Daladier il sabato 3 febbraio alle 9 del mattino. Il Presidente del Consiglio al Quai d'Orsay gli fece sapere che aveva deciso di trasferire per primo Chiappe. Rénard, Pressard e Thomé. Il Ministro dell'Interno si meravigliò di non essere stato nemmeno consultato ma non discusse. Egli chiese soltanto: «Hai almeno avvertito gli interessati?» Daladier lo incaricò di avvertire il Prefetto della Senna, Rénard, riservandosi di avvertire personalmente Chiappe.

La telefonata con Chiappe

Di ritorno al Ministero dell'Interno, Frot chiamò il Prefetto della Senna. Quando questi apprese di essere nominato Governatore dell'Algeria, dichiarò senz'altro che rifiutava. Frot ritornò al Quai d'Orsay. In sua presenza Daladier telefonò a Chiappe per avvertirlo della decisione presa. Il direttore del Gabinetto del Presidente del Consiglio, signor Clapier, era presente. Il Prefetto di polizia, all'estremità del filo protestò in termini correttissimi. Frot, chiamato ad un altro apparecchio per una comunicazione urgente, non potè udire che il principio della risposta di Chiappe.

Quando tornò presso Daladier quest'ultimo gli fece allora questa dichiarazione:

— Egli mi ha detto che stasera scenderebbe nella strada. Che fare?

— Quello che tu devi fare — rispose Frot — è semplicissimo. Tu non hai che due soluzioni: o applichi la tua decisione oppure devi andartene.

— Sì — riprese Daladier — ti ho consultato ma so quello che devo fare. Ho preso le mie decisioni e le applicherò.

I due ministri partirono poi per l'Eliseo ove il attendeva il Consiglio dei Ministri. De Jouvenel, Fabry e Pietri dovevano formare l'opposizione e difendere Chiappe. Il Presidente della Repubblica era inquieto e commosso. De Jouvenel dopo una veemente difesa del signor Chiappe rivolse questa domanda: «Allora signori se la decisione che si deplora ottiene la maggioranza del Consiglio resta beninteso che noi restiamo tutti solidali».

Ma subito Fabry e Pietri, che avevano difeso calorosamente il Prefetto di polizia, annunziarono che se la decisione fosse stata presa così si sarebbero ritirati dal Gabinetto. Lauzanne aggiunge che Frot venne interrogato dal Presidente della Repubblica con lo sguardo e Frot dopo la conversazione telefonica con Chiappe non ebbe più esitazione a dimettersi: «Vi è una cosa signori di cui il Presidente del Consiglio non vi ha parlato: è la conversazione che egli ha avuto or ora al telefono con Chiappe. Il Prefetto di polizia gli ha detto testualmente: «Sta sera sarò nella strada...»

Lauzanne aggiunge subito: «In realtà — oggi lo si sa — le parole esatte del Prefetto di polizia erano state: «Io sarò stasera in giacca nella strada» (cioè: «Mi troverò senza cani»). Forse vi era stata una cattiva comunicazione? Fatto si è che il Presidente del Consiglio non aveva che imperfettamente udito e imperfettamente capito. Ad ogni modo la dichiarazione del Ministro Frot ebbe per risultato che i Ministri, compreso De Jouvenel, cacciarono: «E' inammissibile!» In quanto a Fabry e Pietri, come è noto, si dimisero.

Lauzanne conclude questo primo articolo con questa constatazione: «In passato la storia ha saputo del falso telegramma di Ems (quello che fornì il pretesto alla guerra franco-tedesca del 1870). Essa sa ormai della falsa telefonata di Chiappe».

Una dichiarazione di Daladier

Da parte sua l'ex Presidente del Consiglio Daladier ha comunicato stasera a mezzo dell'«Agenzia Havas» una nota nella quale è detto:

«Da parecchi giorni Edoardo Daladier è stato sollecitato da varie parti di fare la narrazione degli eventi che si sono svolti dal 3 al 7 febbraio. Deciso ad apportare tutto il suo concorso all'opera necessaria di pacificazione degli animi si è rifiutato di rompere il silenzio. Egli ha tanto meno intenzione di dipartirsi da questo atteggiamento, in quanto che alla Camera sono state presentate varie proposte tendenti alla nomina di una commissione di inchiesta. Daladier, che fin dall'inizio ha dato la sua intera adesione a queste proposte che faranno oggetto di un voto martedì prossimo, ritiene che è alla Commissione di inchiesta che egli deve riservare i documenti e le informazioni che permetteranno di stabilire la verità».

Armeggiare di partiti in Francia

contro l'unione nazionale

Parigi, 17 notte.

Per quanto i radicali socialisti abbiano risposto in grande maggioranza all'appello del loro presidente accordando la loro fiducia al Governo di tregua dei partiti, è da tener conto delle 28 astensioni che costituiscono l'ala sinistra del gruppo. Questo atteggiamento di una frazione radicale socialista indica senza dubbio una divergenza che può accentuarsi ancora e creare nei vari gruppi dipartimentali una certa agitazione. E' per tener conto di questa nuova situazione che alcune Federazioni, fra cui quelle della Senna, della Seine et Oise e della Senna inferiore hanno chiesto la riunione di un congresso straordinario, questione sulla quale la presidenza del Comitato esecutivo ha deliberato ieri sera.

Si manifestano nel gruppo più importante della Camera due correnti. I partigiani leali del Ministero sarebbero abbastanza disposti a lasciare il signor Doumergue continuare il suo compito entro i limiti definiti, ma non si dissimulano i pericoli di una tale politica. I repubblicani radicali nel paese non hanno ancora condiviso la preoccupazione dei capi: essi non comprendono la necessità di un Gabinetto di unione nazionale in una Camera in cui la sinistra non è in grande maggioranza. E' quindi da temere che in un congresso in cui gli elementi parlamentari non costituiranno che una debole minoranza, si formi facilmente una maggioranza contro la tattica del gruppo della Camera. Si produrrebbe allora quello che avvenne al congresso di Angers, una mozione politica la quale motivò le dimissioni di Herriot, Queuille e Serrant allora membri del Gabinetto di concentrazione presieduto da Poincaré. Per evitare o per lo meno per allontanare una tale eventualità, alcuni hanno pensato dapprima a rinviare la data della convocazione di un congresso che non potrebbe essere detta soltanto i presidenti e i segretari generali delle Federazioni e quelli dei Comitati. Questo congresso avrà luogo il 3 marzo e sceglierà per la riunione del congresso nazionale una data tra il 24 marzo e il 7 aprile. E' però da notare che il segretario generale del Comitato esecutivo, Alberto Milhaud, affermando che loro state date a scelte molte cose inesatte circa l'atteggiamento del partito, ha aggiunto che per il fatto stesso della presenza di parlamentari favorevoli al Governo risulta che l'organismo direttivo del partito radicale socialista pensa soprattutto a fissare le grandi linee di un programma di ricostruzione politica ed economica.

A Villa Chagrin

La libertà provvisoria a Darius

revocata dal Procuratore della Repubblica

Parigi, 17 notte.

Darius, direttore del settimanale *Bec et Ongles* e redattore capo del quotidiano *Midi*, arrestato per ricettazione negli affari Stavisky, per il tramite dei suoi difensori aveva presentato una nuova domanda di libertà provvisoria. L'incaricato, che aveva subito negli uffici del giudice istruttore D'Uhalt un lungo interrogatorio, aveva dichiarato tra l'altro al giudice che l'autore dell'articolo contenuto nella sua rivista settimanale sul Credito Municipale di Bajona aveva conservato l'anonimo e che egli non lo conosceva. Circa i versamenti effettuati da Sergio Alessandro, Darius aveva precisato che si trattava della sistemazione del contratto di pubblicità per *Bec et Ongles* e per *Midi* e non di versamenti di Stavisky. Le sue spiegazioni erano state così chiare che il giudice istruttore aveva firmato l'ordinanza per mettere in libertà provvisoria l'incolpato. Questa ordinanza era stata comunicata all'autorità giudiziaria. Il procuratore della Repubblica aveva riservato la sua risposta, ma alla fine del pomeriggio faceva sapere che rifiutava di approvare la misura presa dal giudice istruttore. Darius, che stava preparando le valigie, quando gli avvocati vennero in segreto a comunicargli tale decisione, fu colpito da un'emozione vivissima. L'istruttoria per quello che lo concerne continuerà attivamente e si crede che la maggior parte della prossima settimana vi sarà consacrata.

Mercoledì mattina, il direttore di *Bec et Ongles* sarà convocato con Bubarry direttore della *Volonté*, e nel pomeriggio dei testimoni convocati telegraficamente saranno uditi dal magistrato istruttore. Si tratta di due funzionari che saranno uditi in contraddittorio con Darius. E' evidente che il direttore di *Bec et Ongles* ha avuto nel 1932 informazioni abbastanza precise sul valore dei buoni del Credito Municipale di Bajona. Il giudice istruttore conterebbe accertare da chi tali informazioni gli sono venute.

In quanto al deputato del terzo circondario di Parigi, Bonnaure, si annuncia stasera che il suo stato di salute è molto precario. Egli è stato trasferito al primo piano dell'ospedale di Bajona e ha dovuto abbandonare una camera con finestra aperta sul giardino per una camera in cui la finestra è difesa da un'inferriata. Inoltre due guardie mobili si sorvegliano continuamente. Tuttavia il deputato non tornerà in prigione prima di un mese. La diagnosi del medico capo dell'ospedale non è affatto rassicurante: bronchite cronica, enfisema, insufficienza del renale e debolezza cardiaca. Stamattina è stato necessario fare all'ammalato dato il suo stato di debolezza, un'iniezione endovenosa. Inoltre il deputato Bonnaure ha ricevuto la visita del cappellano dell'ospedale col quale si è lungamente intrattenuto.

Coppia sospetta arrestata a Parigi per traffico d'armi

Parigi, 17 notte.

Una coppia sospetta era da qualche tempo oggetto di sorveglianza particolare da parte della polizia perchè sospettata di effettuare il traffico delle armi. Ieri la polizia giudiziaria ha proceduto all'arresto dei due: il mobiliere Armando Gentile di 39 anni e la moglie Anna Caraturo di 22 anni abitanti in un albergo del boulevard Diderot, vicino alla gare de Lion. La perquisizione effettuata al loro domicilio permise di scoprire un letto importante di pugnali di origine finlandese, un quadro antico che sembra di un valore abbastanza rilevante, dei violetti per circa 30 000 franchi ed una polizza del Monte di Pietà per 30 000 franchi. Lungamente interrogato, il Gentile dichiarò, come è indicato sul suo passaporto che esso sembra del resto falsificato, di essere viaggiatore in setorie.

«La più ardua ferrovia del mondo»

Londra, 17 notte.

Sotto il titolo «La più ardua ferrovia del mondo» la *Reuter* da Roma descrive la nuova direttissima Bologna-Firenze mettendo in rilievo che nel costruirla il Regime fascista ha superato difficoltà senza precedenti.

L'*Evening Standard* pubblica un articolo del signor Mouthough nel quale vengono messe in rilievo le bellezze del Sestrières come centro di sports invernali e un altro articolo sullo stesso argomento corredato da numerose fotografie è pubblicato dalla rivista *Tatler*.

FIAT

SOCIETA' ANONIMA - SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 4.000.000.000

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Giovedì, 8 Marzo 1934 (XII) alle ore 15, nel Salone del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino, Via Ospedale, 28, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sull'Esercizio chiuso al 31 Dicembre 1933;
2) Bilancio al 31 Dicembre 1933;
3) Nomina di Amministratori;
4) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro compenso.

Hanno diritto di intervenire alla Assemblea i possessori di Azioni che risultino titolari di Certificati nominativi, e che abbiano depositato Azioni al Portatore in uno dei luoghi infra indicati, entro il 2 Marzo 1934.

Le Azioni al Portatore dovranno essere depositate presso:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
CREDITO ITALIANO - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
BANCO DI NAPOLI - Sedi di Torino e Milano.
BANCO DI ROMA - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.
ISTITUTO FINANZIARIO INDUSTRIALE - Torino, Via S. Teresa 2 e Via Roma 6.
BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA - Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma e Novara.
BANCA A. GRASSO & FIGLIO - Torino, Via Santa Teresa N. 14.
BANCA FRATELLI CERIANA - Torino, Via Lagrange N. 3.

Qualora per insufficienza del numero legale di Azioni depositate e presenti l'adunanza non fosse valida in prima convocazione, i Signori Azionisti sono convocati senz'altro per il giorno di Giovedì, 15 Marzo 1934 (XII) nello stesso luogo ed ora, in seconda adunanza e questa sarà valida qualunque sia il numero dei depositanti e dei presenti.

Torino, 8 Febbraio 1934 XII.

Il Consiglio di Amministrazione

I dieci comandamenti igienici

comprendono per primo quello di mantenere in piena efficienza l'intestino, la principale valvola della salute dell'organismo umano. Se esso non funziona regolarmente, e si mantiene pigro, vi si accumula una quantità di veleni che intossicano sangue. La STITICHEZZA è uno dei più gravi malanni del nostro secolo, contro cui nessun altro rimedio agisce come la dolce pastiglia purgativa e rinfrescante Euchessina.

Basta prendone di tanto in tanto una o due pastiglie perchè l'intestino funzioni regolarmente e liberi l'organismo di tutte le sue impurità. Acquistatene oggi stesso una scatola e fatene regolare uso. (2022

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto Poncet Giov. Battista di Quix (Frazione S. Marco) dichiaro che da più di 15 anni soffrivo delle EMORROIDI, e che riconosciuto da una visita per essere multiple, interne, esterne ed ulcerate, venni ammesso nello Studio medico Dott. Delli in Torino, via Bertola 39, e dopo 15 giorni di cura assidua ed amorevole, sono felice di potere assicurare di essere guarito perfettamente, senza operazione. Rilascio la presente dichiarazione di mia

GLI SPORT

Ottimo sport e serrate battaglie

nella serata d'inizio del torneo schermistico di San Remo

Sanremo, 17 notte.

L'iniziativa dell'Azienda autonoma di soggiorno di San Remo ha attaccato, fin dalla prima serata, il doppio successo al quale aspirava: quello mondano e quello sportivo. Il salone d'inverno del «Casino» era gremito della più elegante rappresentanza cosmopolita che San Remo ospita in questo primo trionfo della sua eterna primavera e, sulla pedana, magnifico sport e interessante, anche se non tutti gli incontri si sono conclusi e talvolta eccetti valori abbiano soprattutto palesato una immatura mediocrità.

Il migliore: Casmir

Gli ungheresi non hanno avuto gran da fare per battere i tedeschi alla sciabola. Il trio magiaro è quasto di meglio potesse inviare la nazione cui fino a venti giorni fa nessun'altra poteva negare la supremazia in quest'arma. La classe e la maturità di Kabos, Gerevich e anche di Raiczani, dinnanzi alla rappresentativo una solidità e sicurezza tale che ci vuole ben altro che il valore isolato di Casmir per compensare la chiara inferiorità di Heim e Joergen.

Casmir si è riconfermato lo schermitore solido, calmo, combattivo che conoscevamo e questa sua qualità gli hanno valso la vittoria anche su Kabos, dopo il più bel combattimento della serata, risolto dal tedesco a suo favore con un bellissimo assalto al momento in cui la bilancia segnava 4 a 4. Il tedesco aveva piazzato i due primi colpi con bella uscita in tempo, ma l'ungherese aveva pareggiato ed era andato in vantaggio. Casmir ristabiliva l'equilibrio con un bel traversone e finiva come abbiamo detto. Più facile il suo successo su Raiczani, che nella mancata aggressività perdeva in lucidezza e in precisione della sua azione. Ma i compagni di Casmir, due giovani bene impostati ma ancora ingenui nell'iniziativa, non hanno portato alcun contributo alla squadra, il cui destino era segnato dallo squilibrio di omogeneità. Il confronto ha confermato Casmir lo schermidore forse più completo di Europa e la necessità, per la Germania, di far prendere ai suoi giovani parecchie altre di queste lezioni che saranno certo proficue.

I nostri spadisti hanno chiuso con un 4 a 2 i due terzi del loro incontro con gli inglesi, che finiranno domani sera. Anche qui si è trovato di fronte una squadra completa, abbastanza equilibrata, ed una che aveva un buon capitano ma i compagni non alla sua altezza. Craig è uno spadista di grandi mezzi, dal gioco incisivo con quella sua guardia bassa e raccolta e il braccio elastico e mobilissimo. Dono aver piazzato il primo colpo con Minoli, ha giuocato sul colpo doppio; con Ranno ha tirato con maggiore autorità. Il suo incontro di domani con Guaragna, per quanto non crediamo possa sfociare il risultato finale che sarà a nostro favore, si prevede come il più interessante di questo incontro.

La cattiva prova di Bouchard

La Francia ha continuato sulle con l'Inghilterra: il grande Ducharé le ha prese da De Beaumont: il francese non si poteva persuadere del primo colpo al braccio, ma il trillo della macchina elettrica era insonorabile e inappellabile giudice. Ristabilita la situazione e contratto al 2 a 2 da un colpo doppio, ha capitolato di fronte all'avversario reso arduo dall'insperato successo che gli si profilava. Poi Piot e Brethous portavano alla Francia quattro vittorie consecutive, ma la serie fu interrotta da un nuovo assalto di Bouchard contro Craig.

L'inglese, portato il primo colpo con l'allungo, avanzando, adotta la stessa tattica del colpo doppio che gli valse la vittoria su Minoli, e porta a due l'attivo per la sua squadra. Ma, se il capitano non marcia, i suoi compagni, al contrario di quanto avvenuto nelle altre squadre, andavano con il vento in poppa; specialmente Piot impressionava per la sua schermia sobria, chiara, intelligente. Ma Bouchard, questa sera fermo, come abulico, compì con Campbell la serie delle sue sconfitte. Il francese all'ultima botta ricevuta fece un gesto di rassegnazione, come per dire non basta il titolo di campione di Europa per evitare certe sconfitte. La sala applaudì alla vittoria dell'inglese, scorgendo dal crollo del campione di Europa.

Il nostro incontro di sciabola, nel quale Gaudini fu dovuto sostituire con Montano, contro la Germania, si è iniziato con una bella per quanto combattuta vittoria di Montano su Heim, e una più chiara e veramente piacevole di Marzi su Casmir, in cui il nostro «tiralom» vide sempre la meglio ogni qualvolta prese l'iniziativa, soccombendo, invece, quando il tedesco mosse all'attacco. Poi venne la grande sorpresa: Puzon, inquieto e precipitato, forse sotto il peso della responsabilità che gli davano i recenti successi sembrava troppo fiducioso nelle sue forze, alternò le botte ricevute alle date sino alle tre, poi perse le due ultime per voler lanciare sulla fioche, facendosi sorprendere sulla parata e risposta da un Joergen, che seppe trasformato all'incontro con gli ungheresi. Dopo la facile vittoria di Marzi su Heim, ottenuta in eleganza e bellezza di stile, si ebbe quella travolgente, impetuosa di Montano, che frusta su Joergen severo vendetta per Pinton. Ma, questi si arese da se la più bella rivincita su Casmir. Conferma del valore dell'avversario, giocando specialmente sul tempo, egli fu sicuro dominatore del poderoso tedesco, sorpreso in velocità e battuto sull'iniziativa. Con 5 a 1 a nostro favore questo incontro non può lasciar dubbi sull'esito finale che verrà domani sera.

Al fioretto la nostra triade di moschieri ha ripreso alla pari l'incontro col Belgio 3 a 3. Incontro equilibrato, in cui Guaragna ha dominato, Nostini è mancato all'ultimo cimento sulla fioche e Bocchini ha regolato una vittoria che, a quattro a due, sembrava non dovesse più sfuggirgli, all'aggressivo De Beaumont. Ma il migliore dei belgi è stato senza dubbio Paternoster, fiorettista di grandi mezzi, di chiare idee di temperamento vivace e brillante. Se questa parità di risultato non c'è da stare completamente tranquilli sull'esito finale, rinviato a domani. Non basterà la probabile vittoria di Guaragna sul Belgio; ci vorrebbe anche una prodezza, tutt'altro da escludersi, di Bocchini con Paternoster, o quella, forse meno problematica, di Nostini su Vandeuwerve.

Fra l'Italia, ormai sicura vincitrice dell'Inghilterra e la Francia, si disputerà domani la finale di spada, e tra l'Italia e l'Ungheria quella di sciabola. Le due ci restano con aperte ad ogni vittoria. Speriamo che i nostri schermidori sappiano percorrerle sino in fondo.

Erano presenti il Podestà di San Remo dott. Guidi, il comm. Magrini, presidente dell'Azienda autonoma di turismo, il generale Curini, l'on. Mazzini, il dott. Geibel, console di Germania, il col. Anspach, presidente della Federazione internazionale di scherma.

GIUSEPPE AMBROSINI

I risultati

Incontro di spada fra Inghilterra e Italia: nei incontri; gli altri tre si disputeranno domani sera. Risultato 4 a 2. Agostino b. De Beaumont 3-0; Ranno b. Campbell 3-1; Craig b. Minoli 3-2; Agostini b. Campbell 3-2; Craig b. Ranno 3-1; Minoli b. De Beaumont 3-2.

Incontro di sciabola Germania-Ungheria: vince Ungheria per 7 a 2. Casmir b. Kabos 5-4; Gerevich b. Heim 5-0; Raiczani b. Joergen 5-2; Gerevich b. Casmir 5-4; Raczani b. Heim 5-2; Kabos b. Joergen 5-0; Casmir b. Raiczani 5-2. Kabos b. Heim 5-1; Gerevich b. Joergen 5-1.

Incontro di fioretto Italia-Belgio. Sono stati disputati i primi sei incontri, tre vinti dall'Italia e tre dal Belgio; gli altri tre si disputeranno domani sera. Guaragna b. Paternoster 5-4; De Bourguignon b. Nostini 5-4; Bocchini batte Vandeuwerve 5-1; Paternoster b. Nostini 5-2; De Bourguignon b. Bocchini 5-4; Guaragna b. Vandeuwerve 5-2.

Incontro Italia-Germania di sciabola: primi sei incontri (gli altri tre si disputeranno domani): Montano batte Heim 5-4; Marzi b. Casmir 5-3; Joergen b. Pinton 5-3; Marzi b. Heim 5-2; Montano b. Joergen 5-1; Pinton b. Casmir 5-2.

Macchine inglesi

alla «Coppa d'oro del Duce»

Roma, 17 notte.

La «Coppa d'oro del Duce» costituisce il più largo consenso all'estero dove la grande competizione vie ne apprezzata sia nella formula che nel lato propagandistico e turistico.

L'iniziativa del R.A.C.I. viene sempre più considerata come il prodotto della nuova organizzazione interna del Paese in virtù delle opere e delle provvidenze disposte dal Regime fascista; organizzazione che consente lo svolgimento di una prova di una dellezza estrema nei suoi congegni organizzativi e di una importanza enorme per le immancabili ripercussioni benefiche sulla produzione automobilistica nazionale ed internazionale. Insomma l'iniziativa del R.A.C.I. viene considerata all'estero una iniziativa essenzialmente fascista, ciò che contribuisce, nel campo automobilistico internazionale, a confermare la più aperta simpatia e la più profonda ammirazione per l'Italia e per il suo Duce.

Conosciamo quel che si è scritto e quel che si pensa in Francia della «Coppa d'oro del Duce». Oggi è dall'Inghilterra che giunge la eco dell'interessamento vivissimo per il primo Giro automobilistico d'Italia, non soltanto presso la stampa britannica, ma anche e soprattutto presso le Case costruttrici. Dalle prime sommarie notizie si può dedurre quanto segue: la Rolls Royce», che dispone di un saccovo modello che per le sue caratteristiche si adatterebbe benissimo alla grande corsa italiana, sarebbe felice di partecipare alla «Coppa d'oro del Duce», preferendo tuttavia, per ovvie ragioni di responsabilità in caso di mancata vittoria, affidare tale compito direttamente a chi voglia partecipare in proprio. La «M.G.», che il pubblico italiano conosce per aver visto alla scorsa «Mille Miglia», parteciperà anche quest'anno alla tradizionale corsa bresciana. La partecipazione di questa casa si effettuerà con quasi certezza anche nella «Coppa d'oro del Duce»; tuttavia anche questa marca preferirebbe affidare le proprie macchine ad una squadra o a guidatori isolati. Altre case costruttrici hanno poi mostrato il più vivo interessamento alla manifestazione italiana, quali l'«Armstrong», la «Standard» e la «Triumph» le «Riley», le «Alvis» e le «Singer», ed infine la «Aston Martin» e le «Nash», le quali hanno già stabilito di allestire tre vetture classiche della categoria 1500 cmc.

Queste le prime sommarie notizie dalla Gran Bretagna i cui ambienti automobilistici hanno francamente riconosciuto in partenza tecnica e propagandistica della «Coppa d'oro del Duce». Essi non si nascondono che una vittoria conseguita nella grande corsa a ruote italiana avrebbe immancabili ripercussioni sui mercati inglesi, e non celano perciò ad attribuire alla nostra corsa anche un grandissimo, innegabile valore di carattere industriale e commerciale.

Pallecanestro

S. Tricstina-R. S. G. Torino

Oggi, alle ore 17, ha luogo, nella palestra di via Magenta 11, l'incontro di pallacanestro fra le squadre della società Triestina e Reale Società Ginnastica di Torino, valevole per il campionato italiano di divisione nazionale.

NOTIZIARIO

— *Al Palazzo degli Sports di Bruxelles* nella «Coppa del Re» di velocità, Scherens ha battuto Richter (Germania), Michaux (Francia) e Honemann (Austria).

— *Il campione d'Europa Roth*, challenger del campione del mondo Thil, ha battuto questa sera il negro Bassa, ai punti, in dieci riprese.

— *Il Reale Moto Club d'Italia* comunica che per i giorni 26 e 28 corrente mese è convocato a Roma il Direttorio nazionale.

— *L'Alessandria* giocherà oggi contro l'Ambrosiana in questa formazione: Moretti; Lombardo, Fenoglio; Milano, Avalle, Bazzini; Cattaneo, Ricceri, Nizzi, Marchina, Borelli.

Torino contro Juventus

in un confronto ricco di incognite

L'odierno confronto tra Torino e Juventus è certo il più importante fra quelli cui le due squadre hanno dato vita in queste ultime stagioni. Spesse volte infatti gratiata e bianco-neri si sono trovati di fronte essendo o gli uni o gli altri, lanciati alla conquista della vittoria finale, ma sempre, se all'una squadra il successo era utile per salvaguardare la propria posizione in classifica, all'altra non restava, da cercare, che l'affermazione per la superiorità cittadina. Questa volta, invece, la Juventus ha necessità assoluta di vincere per poter assicurare a raggiungere l'Ambrosiana, attuale capolista del girone, ed il Torino, dal canto suo, è più che mai alla ricerca di punti per mettersi definitivamente in salvo e deve, quindi, preoccuparsi di ottenere quelli che gli possono essere forniti dalle partite che giuoca sul suo terreno.

Abbiamo detto già la quale formazione le due squadre scenderanno in campo, oggi, alle 14,30, sul terreno di via Filadelfia. La Juventus, tuttora priva di Orsi, ha dovuto rinunciare anche a Cesarini, vittima, com'è noto, di un grave incidente di giuoco nel corso dell'incontro internazionale Italia-Austria. Rientrerà, invece, Bernagiotto, a riposo fin dalla partita di Livorno ed ora perfettamente ristabilito, si che Carcano, in base alle risultanze dei leggeri allenamenti tenuti nel corso della settimana, ha stabilito la seguente formazione: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Bernagiotto, Varglien II, Borel II, Ferrari, Depetrini.

Il Torino, che ha approfittato della tregua subita dal campionato per preparazioni nel migliore dei modi per questa gara alla quale giustamente annette la maggiore importanza, alli, sarà gli uomini che giuocarono l'ultima partita del torneo ad Alessandria. Si ricorderà che sul campo dei grigi i granata disputarono un bellissimo incontro, vedendo solo in seguito a circostanze sfortunate. La squadra del Torino, radunata sin da ieri sera in un albergo della città, si sposterà con Bosia; Zanello, Zaccone; Monzeglio, Volante, Bertini; Bo, Allasio, Libonatti, Prato, Silano.

L'incontro Italia - Cecoslovacchia vinto dai nostri tennisti

Milano, 17 notte.

L'incontro tennistico con i cecoslovacchi terminerà domani, ma qualsiasi risultato debbano avere i due ultimi «singolari», l'Italia esce vittoriosa dall'importante confronto. Dopo i due «singolari» vinti ieri sera, oggi i nostri giuocatori hanno sconfitto i boemi anche nel «doppio». Il successo ha una notevole importanza perchè conferma, quasi alla vigilia delle gare per la «Coppa Davis», la forza dei nostri tennisti. Avversari di Menzel e di Hecht sono stati oggi Taroni e Quintavalle, due giovani del tennis italiano e l'affermazione da essi conseguita è una nuova dimostrazione dei frutti raggiunti dalla propaganda tennistica. I cecoslovacchi, ai quali bisogna tuttavia riconoscere lo svantaggio dato dalla stanchezza per le partite di ieri sera, sono stati sconfitti in quattro «sets».

Il giuoco è stato animatissimo e i punteggi sono stati i seguenti: Taroni-Quintavalle battono Menzel ed Hecht per 6-4, 6-3, 6-4, 6-4.

LA SERATA PUGILISTICA AL TEATRO VITTORIO

Merlo è campione d'Italia dei medio massimi

dopo un accanito combattimento con il romano Ceccarelli

Merlo Preciso si è presa una bella rivincita sul romano e si è rimpossessato di quel titolo che fu già suo e che egli aveva dovuto abbandonare per presentarsi al assolvere il suo dovere di cittadino soldato.

Del resto il *match* di questa sera ci ha detto chiaramente, innanzi tutto, che qualora Ceccarelli non riesca a far bersaglio col suo veloce diretto destro, non ha armi tecniche e fisiche sufficenti per imporsi al torinese nel complesso della battaglia.

Merlo ha soggezione del destro di Ceccarelli e forse per questo è poco franco nell'attacco, ma in effetto ogni qual volta può rubare il tempo all'avversario, riesce a colpire nell'entrata in corpo a corpo.

Ceccarelli poi ha sbagliato, tra l'altro, completamente tattica polebè per ben dodici riprese si è incaponito a voler iniziare l'azione di sinistro per replicare di destro senza accorgersi che, in tal modo, inseguiva una chimera. Merlo infatti, anzichè indietreggiare e così lasciare luce sufficiente per la replica dell'avversario chiudeva sempre la distanza e troncava così sul nascere l'azione del romano. Soprattutto efficace il «montante» destro di Merlo, «montante» che ha spesso colpito con potenza e precisione rimarchevoli.

Dalla dodicesima ripresa in poi, Ceccarelli ha capito finalmente l'errore nel quale era caduto e, quel che è peggio, in cui aveva perseverato, ed ha messo in funzione il destro lanciando di prima intenzione. Ed allora Merlo ha dovuto incassarne due o tre fortunatamente non molto precisi. Ma anche in questa nuova fase felice, Ceccarelli ha commesso un errore consistente nel fermarsi dopo aver vibrato il destro. Merlo, dono i primi attimi d'indecisione, ha trovato la via giusta per ripagare l'avversario ed ha risposto al destro di Ceccarelli con dei «montanti» dello stesso braccio uno dei quali particolarmente potente è stato accusato dal romano.

Il *match* è stato accanitissimo, ma non esteticamente bello per i troppo frequenti corpo a corpo nei quali sia l'uno che l'altro dei contendenti non si sono dimostrati molto corretti. La scarsa bellezza del *match* era del resto da prevedersi, dato che si sono trovati di fronte due pugilatori che si temono reciprocamente e che perciò non s'arrischiano a fare un giuoco aperto.

Merlo ci è sembrato un po' troppo magro e non molto potente. Forse il torinese fa uno sforzo troppo pronunciato per scendere al limite dei «medio-massimi». Questo particolare non deve essere trascurato da chi si occupa dell'avvenire di Merlo poichè il dover forzare troppo spesso il fisico di un pugilatore così giovane nor mantenerlo ad un peso che non è il suo, potrebbe arrecare delle brutte sorprese.

In ogni modo Merlo è molto giovane e perciò passibile di sensibili progressi. Soprattutto egli manca di mestiere. Ieri sera ciò è saltato chiaramente all'occhio del tecnico. Il neo-campione ha soprattutto bisogno di combattere e poi, sia che egli possa continuare a mantenersi tra i «medio-massimi» sia che debba, in un giorno più o meno prossimo, passare nella massima categoria, sarà sempre un campione sangue di ben figurare su qualunque *ring*.

CARLO VOLPI

I quattro incontri

Un pubblico numeroso era ieri sera presente al Teatro Vittorio, quando il romano Bianchini ed il reggiano Paderni hanno iniziato la serie dei combattimenti. Bianchini, più classico e in possesso di un maggior allenamento, si aggiudicò sette delle otto riprese dell'incontro e Paderni riuscì a pareggiare l'ultima. Il verdetto, accolto dai fischi, fu di pareggio.

Il genovese Sciutto si è poi trovato di fronte al torinese Lauriot. Preciso, veloce, potente nel portare i colpi il francese ebbe nettamente la meglio sul più pesante avversario che fu giocato da capo a fondo dal combattimento e che dovette anche subire tutta una serie di colpi duri. Vittoria indiscutibile di Lauriot.

Incontro interessantissimo dal lato tecnico e stilistico quello tra Gino Bonetti ed Ercole Buratti. Bonetti ci è apparso meno preciso di quanto non lo fosse in un tempo non lontano: è sempre un brillantissimo scientifico, un agile atleta, ma la fantasia ha preso il sopravvento sulla praticità nella sua choux. Scabro, ridotto al puro indispensabile, invece, il gioco del romano, ma estremamente preciso ed efficace. Buratti, negli ultimi due tempi, vinse l'incontro, ma il pubblico non volle saperne di ammettere il risultato e, ad alta annunciato, iniziò la più clamorosa dimostrazione di protesta, chiedendo a gran voce il pareggio.

Mentre ancora infuriava la bufera dei fischi, ha fatto il suo ingresso sul tavolato Merlo Preciso, che è, poco dopo, seguito da Ceccarelli. Arbitra Carlo Volpi e giudici sono Sermonetti di Roma e Fenoglio di Torino. I pesi annunciati sono Kg. 77,200 per Ceccarelli e Kg. 78,800 per Merlo, ma si perdono nei clamori assordanti.

Il primo tempo passa in continue schermaglie: nessuno dei due attacca decisio; qualche corpo a corpo, ma nessun colpo duro. Merlo, più alto, tiene lontano l'avversario col diretto di sinistra nel secondo tempo e riesce anche a toccare, mentre Ceccarelli, piccolo e tozzo, tiene una guardia bassa in attesa di poter scattare.

L'incontro prende fisionomia nel terzo tempo, in cui Merlo, ordinato, calmo e prudente, riesce a mettere a segno dei buoni sinistri al volto e a schivare di precisione una violenta avventata di Ceccarelli, il quale appare impreciso. Il romano parte con maggior decisione al quarto tempo e due sue aventate di sinistro arrivano allo stomaco, ma due altre al volto sono parate nettamente; Merlo chiude l'assalto con un bel diretto al viso in uscita di corpo a corpo. Ceccarelli apre il quinto tempo, mettendo a segno un altro sinistro al corpo, ma Merlo risponde a tono col diretto di sinistra: corpo a corpo in cui Ceccarelli lavora meglio, ma senza troppa efficacia.

Le azioni diventano più serrate al sesto tempo, in cui Ceccarelli si fa più ardito e spara sovente di destro e sinistro, ma Merlo deve curare attentamente la difesa, e quando rientra al suo centro: il torinese è calmo, ma non ha ancora trovato la chiave del giuoco del romano, ch'è, col volto benfardo chiuso dietro ai guantoni, sempre pronto a scattare come una molla. Il settimo assalto vede una buona serie al corpo del torinese ed un violento ma impreciso sinistro alla carotide del romano, che, nel corso a capo, è ancora il più attivo. L'ultimo è ancora di Ceccarelli, che cerca di rompere la tranquilla guardia dell'avversario e parte sovente con decisione.

Il torinese appare più deciso e volitivo nel nono tempo, in cui va sovente all'attacco e riesce a mettere in difficoltà l'avversario con un scarica al corpo e con alcuni buoni destri. Ceccarelli, però, vive in difesa del torinese è rifiutore del centro, cambia guardia e si ch'alle il più spesso possibile in corpo a corpo nel decimo tempo, ma non può impedire che un montante ed una aventata di fischio superiore nel gioco a distanza e meglio assestati a mezza d'azione. Merlo si lascia, nell'undicesimo assalto, chiudere troppo spesso nel corpo a corpo. Il romano parte più spesso, ma il torinese riesce a neutralizzare il colpo; manca, però, d'iniziativa. Passano anche il dodicesimo ed il tredicesimo tempo e l'uomo che attacca, anche se con pochi frutti, è ancora il romano; Merlo, che ha avuto tre bioni momenti, non tenta ripeterli.

La fine è vicina e Merlo si decide a muovere all'offensiva; scoppia dall'entusiasmo della folla parte violentemente all'attacco nel 14.o tempo; Ceccarelli cerca salvarsi da questa furia ricorrendo al corpo a corpo, ma ciò non gli vale. Il torinese è ormai scatenato e nell'ultimo assalto fa piovere sull'avversario una grandinata di colpi; Ceccarelli appare stanco ed i suoi rari colpi sono quasi mai inefficaci.

Quando suona l'ultimo «gong» la folla scandisce un nome solo, quello di Merlo. Volpi, consultati i cartellini, conferma il verdetto del pubblico, alzando il braccio del torinese, che ritorna così campione d'Italia dei medio-massimi.

I RISULTATI:

Pesi leggeri: Bianchini Mario di Roma (Kg. 61) e Paderni Alberto di Reggio Emilia (Kg. 61), risultato pari in 8 tempi.

Pesi medio-massimi: Lauriot Marcel di Tolosa (Kg. 78) b. Sciutto Luigi di Genova (Kg. 78,800) ai punti in 10 tempi.

Pesi medio-leggeri: Buratti Ercole di Roma (Kg. 65,200) b. Bonetti Gino di Cremona (Kg. 65,700) ai punti in 10 tempi.

Campionato d'Italia pesi medio-massimi: Merlo Preciso di Torino b. Ceccarelli Domenico di Roma ai punti in 15 tempi.

Il campionato di rugby

Gli incontri di oggi a Torino

La giornata odierna vedrà a Torino la completa mobilitazione delle squadre di rugby cittadine; infatti ben tre partite verranno giocate da quattro squadre torinesi sul campo della Juventus di corso Marsiglia.

La prima, valevole per il campionato di seconda divisione, avverrà alle ore 10, fra la squadra B del G.U.F. di Torino e la rappresentativa dei Giovani Fascisti torinesi. Delle altre due, che interessano rispettivamente il secondo e primo girone del campionato italiano, una avrà luogo alle 14 fra il «quindici» dell'Associazione Rugby torinese e quello del G.U.F. di Genova, e l'altra alle ore 16,30 fra la squadra A del G.U.F. di Torino e quella milanese dei Bersaglieri Rugby.

Il confronto fra l'Associazione Rugby ed il G.U.F. di Genova, sebbene non rivesta grande importanza rispetto allo vicendo del campionato, a causa delle posizioni arretrate delle due squadre nella classifica del secondo girone, offrirà l'occasione al «quindici» torinese di affermare le proprie qualità, che solo una sconfitta avversa ha dovuto impedire di far giustamente valutare.

La partita fra la squadra A del G.U.F. di Torino e quella del Bersaglieri Rugby sarà invece di grande interesse, in quanto fra due «quindici», che sono in testa alla classifica del primo girone, a pari punti, la lotta per il Primato sarà vivace ed accanita. La squadra milanese, che teoricamente è fra le più acquirite ed è pronosticata dai più come probabile vincitrice del campionato, cercherà ancora di piegare i giovani torinesi, come ha fatto a Milano al girone di andata. Quella del G.U.F. torinese cercherà a sua volta di reagire, con la giovanile foga dei suoi componenti, il maggior valore degli avversari e di rimediare, se possibile, con ogni mezzo la sconfitta di Milano, ora è ancora subita dal principio del campionato.

Sonja Henie accusata di professionismo d'alte cifre

Berlino, 17 notte.

Si ha da Helsingfors che il presidente della Federazione di pattinaggio Jacobson, ha denunciato la campionessa norvegese Sonja Henie, che ha recentemente vinto un'altra volta il campionato mondiale, alla Lega internazionale di pattinaggio come professionista. Alla Sonja Henie è addebitato di avere recentemente a Helsingfors ricevuto un parramento di cento mila marchi finlandesi.

Il raduno di Roccaraso

Il Segretario del Partito

al comando delle pattuglie dell'Urbe

Roma, 17 notte.

Oltre diecimila dopolavoristi convergeranno domani a Roccaraso per il grande convegno sciatorio; diecimila lavoratori che i treni speciali raccoglieranno stanotte a Roma, a Napoli e in molte altre località d'Italia per portare rapidamente sull'Altipiano delle cinque miglia», ove tutti trascorreranno una giornata in piena letizia.

Concorreranno alla gara circa duecento pattuglie; poichè ogni pattuglia è composta di cinque, sar.. facile il conto: circa mille uomini impegnati in una gara vera e propria nella quale dovranno essere messe in rilievo le doti fisiche e morali.

La gara di marcia si svolge su di un percorso di circa 12 chilometri ed il tracciato consta di tre frazioni: salita, discesa e piano. Ognuna di queste frazioni dovrà essere percorsa in tempi stabiliti e ogni infrazione comporterà penalizzazioni alla pattuglia. È stato affermato che il tratto iniziale, quello in salita, si presenta difficile a superarsi nel tempo concesso; non difficile rispetto al tracciato, ma al tempo. Se anche realmente così fosse, poco male, poichè tutte le pattuglie saranno nelle stesse condizioni. La prova ha carattere tecnico e deve mostrare l'eccellenza delle pattuglie e del loro complemento. Quindi non manifestazione di massa per avviare alla neve i principianti in Coppa del Duce, pure disputata da autentici lavoratori, che nello sport della neve cercano lo svago settimanale, è una competizione di alto valore tecnico. Se vi saranno squadre che supereranno anche i limiti, che sembrano a priori ristretti, si avrà la conferma dell'ottima preparazione degli elementi e del valore fisico della stessi.

La partecipazione romana al convegno sarà, come ripetutamente detto, eccezionale. Il Dopolavoro dell'Urbe ha avuto a sua disposizione tre treni e un quarto sarà a disposizione del Dopolavoro Ferroviario.

Verso le ore 21,30 di questa sera i dopolavoristi, a gruppi, partendo dalle rispettive sedi, si sono riuniti di fronte al Colosseo e verso le ore 22 è giunto S. E. Achille Starace accompagnato dal Segretario Federale dell'Urbe. Un formidabile «A noi!» ha salutato il Segretario del Partito, il quale ha subito dopo passato in rassegna l'imponente adunata mentre le bande dei singoli Gruppi rionali suonavano gli inni della Rivoluzione. Alle ore 22 precise il corteo si è mosso dal Colosseo ed imboccata Via dell'Impero ha proseguito per via Cesare Battisti, via Nazionale, dirigendosi alla stazione Termini.

Marciava in testa al folkloristico gruppo di otto tromba dopolavoristi la banda dell'Azienda tranviaria del Governatorato. Veniva, quindi, il Segretario del Partito in tenuta da perfetto sciatore recando sulle spalle i regolamentari sci. Accanto all'onorevole Starace era il Segretario Federale dell'Urbe anche egli in tenuta da sciatore. Seguivano i gerarchi del Dopolavoro, la banda del Policlinico e moltissimi vari gruppi del Dopolavoro dell'Urbe pure accompagnati da numerose bande.

Il Segretario del Partito è stato salutato dalle autorità. Numerosa folla era ai lati della Via dell'Impero e lungo tutto il percorso, acclamando calorosamente e ferdidamente al passaggio del tremila sciatori. Un triplice *Duce! Duce! Duce!* si è levato dalla folla dei giunti dinanzi a Palazzo Venezia.

Il corteo ha così proseguito per via Nazionale, tra gli applausi prolungati della numerosa folla che si assiepava lungo i marciapiedi. Gli sciatori recavano in mano delle torcie al magnesio, che davano un aspetto fantastico al corteo, e sugli sci erano innalzate delle lampadine rosse. In testa ai ogni singolo Gruppo vi era il gagliardetto dello stesso Gruppo portato da un alfiere e scortato da due sciatori. Al passaggio dinanzi alla Mostra della Rivoluzione il corteo ha elevato un triplice «A noi!» mentre la M.V.S.N. di guardia alla Mostra presentava le armi.

I tremila sciatori giunti alla stazione hanno preso posto nei rispettivi treni assegnati per Gruppo. Nel primo hanno preso posto il Segretario del Partito, il Segretario Federale dell'Urbe, e i dirigenti del Dopolavoro, mentre dalla folla partivano dei potenti «A noi!» e grida di saluto al Segretario del Partito.

Al grido di *Duce! Duce!* il primo treno si è mosso alle 23 precise. Sono seguiti gli altri tre treni, a trenta minuti di distanza.

IL CONCORSO DELLA F.I.S. A ST.-MORITZ

Il tedesco Pfnür e lo svizzero Zoog

primi nello «slalom» e nella «combinata»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Saint Moritz, 17 notte.

Come ieri nelle prove femminili, lo sci tedesco ha saputo dimostrare anche oggi nella competizione maschile l'enorme progresso effettuato nello «slalom» dacchè i nuovi dirigenti sportivi di Germania hanno proceduto alla riorganizzazione della Federazione affidando l'allenamento della squadra tedesca all'austriaco Seelos, campione del mondo di «slalom». I tedeschi ottengono, infatti, il primo posto nella prova d'oggi, grazie a Franz Pfnür, davanti ai migliori specialisti svizzeri: questi mantengono tuttavia il miglior piazzamento come squadra, confermando quindi, grazie a Zogg, il primato detenuto nella «combinata» della due prove fin da due anni or sono, quando le competizioni sciistiche di discesa sono state disputate per la prima volta.

Gli inglesi, dal canto loro, pur non ottenendo neppure stavolta affermazioni individuali particolarmente brillanti, hanno dato prova di una bella omogeneità, piazzando sei uomini nei primi tredici classificati ed assicurandosi, quindi, un meritatissimo terzo posto nella classifica per Nazioni.

L'errore degli «azzurri»

Per quanto riguarda la rappresentanza italiana, essa è stata purtroppo alquanto pregiudicata dalla troppo scarsa pratica di competizioni internazionali che si lamenta nella maggior parte dei suoi componenti. L'importanza di un tale fattore è tanto più grande in una gara nella quale tutto dipende dal più assoluto dominio dei nervi e dalla prontezza della decisione, come è appunto lo «slalom», in cui, a differenza della discesa pura, la velocità è spesso più nociva che utile. E' così che si è visto, per esempio, un elemento come Enrico Lacedelli, il quale in questo suo soggiorno a Saint Moritz si è fatto universalmente apprezzare come uno dei più forti discesisti, accumulare errori su errori per avere affrontato con eccessivo impeto l'insidioso percorso dello «slalom». Così pure un altro dei nostri migliori elementi, Cattaneo, dopo avere effettuato nella prima serie uno dei migliori percorsi, sbagliava a sua volta tattica nella seconda, facendosi penalizzare a più riprese.

Holmer e Di Mai, a loro volta, hanno pecato di eccessivo nervosismo, mentre Nani si trovava ancora alquanto pregiudicato dalla sua contusione al ginocchio. Solo Menardi ha dato prova di regolarità, riuscendo nel secondo percorso a migliorare notevolmente la sua posizione, assicurandosi un onorevole 18.o posto.

Lungi dal lasciarsi abbattere dal cattivo risultato di questa giornata, gli atleti azzurri hanno cercato di fare tesoro di quanto hanno veduto, riconoscendo innanzi tutto essi stessi che la causa di cui hanno fatto sfoggio i migliori specialisti svizzeri e tedeschi, è stata proprio quella che ha loro fatto difetto. D'altra parte i nostri atleti non depongono le armi, ripromettendosi di ingaggiare la lotta a fondo nella grande competizione del duemila metri che si disputerà martedì ed alla quale la squadra parteciperà al gran completo.

Per lo «slalom» maschile si è scelto lo stesso meraviglioso campo di neve battuta su cui si sono misurate ieri le atlatrici. Naturalmente la disposizione dei passaggi è stata del tutto variata, con criteri di grande severità; il numero dei passaggi era anche oggi piuttosto ridotto — sembra una tendenza dello «slalom» moderno quella di ridurre ai minimi termini la lunghezza delle bandierine, altra volta ritenute — tuttavia, sfruttando abilmente le varie pendenze, si riesce ad obbligare i concorrenti a fornire intera la misura della loro abilità nelle virate, proprio nei punti in cui la velocità è maggiore.

Una interessante innovazione

Una innovazione interessante che si è constatata è stata quella della sostituzione delle solite bandierine ad asta pieghevole, con dei paletti rigidi, solidamente infissi nella neve: si tratta, in fondo, di un ritorno alla natura, dato che gli ostacoli che si trovano normalmente nella traversata di un bosco, per esempio, non si lasciano certamente abbattere dagli sci come succede con le bandierine a molla. Lo scopo è naturalmente, quello di evitare le solite contestazioni, facili a nascere nel caso di bandierine mobili. Qualcuna di queste è, tuttavia, conservata per i passaggi finali, dove più facile è il controllare se effettivamente il corridore passa o no all'interno con entrambi gli sci, come esige il regolamento. La soddisfazione per il fatto di avere eliminato un caso di coscienza non si può dire però generale. La maggior parte dei corridori si è infatti senza abituata al sistema delle bandierine mobili e molti restano impressionati dai paletti rigidi, contro i quali basta che le punte o le code degli sci vengano ad urtare nel momento della virata, perchè tutto l'equilibrio dello sciatore venga compromesso.

Ordine di partenza, come al solito in base alla classifica della gara di discesa: Zoog, che è il primo, scende in un tempo straordinariamente breve: 56 secondi, che resteranno il «record» della prima serie; Pfnür impiega infatti 1/10 di secondo in più, mentre lo svizzero Steuri impiega addirittura un secondo in più. Tra i percorsi più veloci effettuati nella prima serie si nota quello di Cattaneo che purtroppo pagherà però il suo vantaggio nella seconda serie, in seguito ad una doppia penalizzazione. Ottimi percorsi sono stati effettuati dai concorrenti inglesi e, in particolare, dal giovane Peter Lunn figlio del famoso maestro di discesismo moderno, il quale è naturalmente presente alla competizione come una delle massime autorità della F.I.S. Meno felice, 57° 2/10, prestazione però da una doppia penalità, i percorsi effettuati dagli altri italiani sono piuttosto mediocri.

Nella seconda serie, Zoog resta inferiore al tempo stabilito nella prima, impiegando 58" 7/10: a giustificazione un commentatore fa notare al pubblico, attraverso gli altoparlanti, che le condizioni della pista non sono più le stesse, in seguito al lavoro dei sciatori. Subito, però, Pfnür smentisce questa affermazione scendendo in 53" 9/10, acclamatissimo dal pubblico che assiepa i lati della pista.

Meritevoli compito uno dei percorsi migliori di questa seconda serie, con 54" e 1/10, mentre gli altri, purtroppo, anche stavolta sono sfortunati. La classifica finale vede, come si è detto, in testa il tedesco Pfnür, con il tempo totale di 1'40", seguito da Zoog in 1'50" e 7/10. Zoog vince però la combinata nelle due prove con punti 198,47, seguito immediatamente dal tedesco Pfnür e poi dal lotto compatto di quattro compatrioti elvetici.

GUIDO TONELLA

LE CLASSIFICHE:

Slalom: 1. Pfnür (Germania) 1'41"; 2. Zoog (Svizzera) 1'50

CRONACA CITTADINA

Il "grigio„ di Don Bosco
e i cani di Barranquilla

Nell'esultante attesa dei festeggiamenti che coroneranno la canonizzazione del Beato Don Bosco e del Beato Cottolengo, i fedeli hanno rievocata tutta la vita dei fondatori della « Società Salesiana » e della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Ma se della loro vita non vi sono ormai più episodi ignorati i fedeli raccolgono con non minore interesse anche ciò che indirettamente ad Essa si ricollega. Proprio in questi giorni giunge notizia di un fatto avvenuto nella Columbia e più precisamente a Barranquilla, che, salvo il giudizio della autorità ecclesiastica, i profani non esiterebbero a giudicare un miracolo. Ci conferma tale notizia il Rev. Don Stefano Trione, del Capitolo Salesiano, vice-postulatore delle cause di beatificazione e canonizzazione dei Servi di Dio della Società Salesiana.

Tutti i biografi del Beato Don Bosco sono concordi nel parlare della comparsa del « grigio » sia in Valdocco sia altrove a difendere il fondatore dell'Opera salesiana da minacce e da assalti di sicari, ed a salvarlo per ben tre volte da certo pericolo di morte. « Il grigio » era un cane, alto quasi un metro, d'una razza incerta, un po' simile al lupo, e il cui pelo grigiastro indusse Don Bosco, al quale si accostò la prima volta una sera del 1852 mentre usciva dall'Oratorio e si inoltrava nella via deserta, a chiamarlo « il grigio ». Quel bestione sembrava proprio fatto per incutere timore, ma il sacerdote vedendolo scodinzolare come per fargli le feste, gli si avvicinò lusciuco e lo accarezzò. Da quel giorno, ogni qual volta era costretto a tornare a casa a tarda ora Don Bosco ebbe sempre la fedele guardia del «grigio». E fu il cane a mettere in fuga un gruppo di scellerati che attendevano il sacerdote in un'imboscata, fu sempre lui a salvarlo da agguato criminali a colpi di rivoltella, ed infine per la terza volta, nel 1854, in una notte fonda e nebbiosa, lo salvò da due delinquenti che assalitolo tentavano di imbavagliarlo. L'ultima volta che il santo vide « il grigio » fu il 31 gennaio del 1883 tornando a notte fatta a piedi da Bordighera. Ad indicargli la via sicura comparve ancora una volta quel fedele amico, ma fu l'ultima: « il grigio » disparve, nè alcuno mai più lo vide.

Don Bosco cercò nei primi tempi di sapere a chi appartenesse quel cane, ma le sue ricerche riuscirono vane. Circostanza ancor più misteriosa, l'animale, che gli dimostrava tanta devozione; che giungeva sempre in tempo a salvarlo dai pericoli, non aveva mai voluto accettare nè da lui, nè dagli altri sacerdoti salesiani, neppure un tozzo di pane. Per 21 anni consecutivi « il grigio » fu volontaria guardia, sicura e fedele di Don Bosco, poi rientrò nell'ombra e nel mistero e solamente ora, dopo più di cinquant'anni, un fatto non meno misterioso avvenuto, come si è detto, in un istituto di Suore Salesiane della Columbia, lo richiama ancora una volta alla memoria. La direttrice delle Figlie di Maria di Barranquilla ha scritto alla Superiora Generale a Torino che, mentre si stava costruendo una nuova parte dell'edificio del loro istituto, si verificarono fatti che misero in apprensione le buone suore. Già precedentemente i ladri avevano per ben quattro volte tentato di introdursi nell'istituto senza tuttavia recare altro danno che un po' di spavento. Ma in quei giorni in cui per necessità edilizie era stato raccolto nel cortile, non ancora difeso da mura, materiale di ogni genere, che di notte rimaneva incustodito, il pericolo di furti era continuo. La direttrice a cui spettava la responsabilità della Casa, invocando la protezione di Don Bosco, diceva: « Oh! caro Padre, se tu mandassi il tuo « grigio » a custodirci... ».

Alcuni giorni dopo, mentre un gruppo di suore si trovava in un corridoio della vecchia casa, vide giungere sei cani, che in pattuglia andarono a mettersi a guardia dei materiali. Prima di quel giorno non si erano mai visti cani nei dintorni, nè specialmente così grossi e di pelame tutto grigio. Di dove erano sbucati? I cani rimasero a far la guardia tutta la notte nel cortile e non si allontanarono che al mattino per ritornare poi la sera seguente. E così continuarono finchè durarono i lavori.

Dapprima le suore ebbero paura dei cani, ma constatando che essi non facevan loro alcun male e si limitavano alla notte ad abbaiare per tenere lontano ogni malintenzionato dal recinto, li avvicinarono e li accarezzarono. Al termine di un mese, quando i materiali lasciati nel cortili furono più che dimezzati, i cani preposti alla guardia si ridussero a tre e la vigilanza proseguì scrupolosissima, di modo che le buone suore non ebbero a patire nè furti nè danni.

Come spiegare questo mistero? Le figlie di Maria Ausiliatrice del collegio di Barranquilla ricorsero a Don Bosco pregliere di ringraziamento per aver loro inviati i « grigi » a proteggerle.

U. P.

I preparativi per i festeggiamenti

Facilitazioni tranviarie - Il pellegrinaggio dei torinesi a Roma

Torino si prepara ad ospitare le folle di pellegrini che giungeranno in occasione dei festeggiamenti per la santificazione di Don Bosco. Al Comitato in via Cottolengo 32, ai sono rivolti una quarantina di titolari di alberghi e ristoranti della città per offrire fin d'ora generosa ospitalità ai pellegrinaggi che si tratterranno a Torino nella prima quindicina di aprile. La Società anonima dei tramvai di Torino, di corso Casale, ha offerto per i giorni 7, 8, 9 aprile la riduzione del 50 per cento sulla tariffa ordinaria alle comitive composte di almeno 10 persone. Tale riduzione verrà accordata senz'altra formalità che la richiesta in tempo debito dagli organizzatori di tali comitive alla direzione dei tram di corso Casale. Anche la Società torinese dei tramvai e ferrovie economiche di viale Stupinigi ha offerto considerevoli facilitazioni. Essa concede al Comitato dei festeggiamenti di includere nelle tesserine che verranno distribuite ai pellegrini un tagliando che darà diritto, in qualsiasi giorno e ora ai 12 aprile, a chi intende recarsi nei paesi toccati dalle linee gestite dalla Società, ad un biglietto di andata e ritorno, pagando il solo importo del biglietto di andata e cioè con la riduzione del 50 per cento. Consimili facilitazioni non mancheranno di fare altre società tramviarie e agenzie automobilistiche in modo da favorire i pellegrini i quali troveranno fra noi quella cordiale accoglienza e ospitalità di cui Torino vanta la tradizione.

Il Comitato dei festeggiamenti comunica a coloro che desiderano iscriversi al pellegrinaggio che, presieduto da S. E. il Cardinale arcivescovo Maurilio Fossati si recherà a Roma nei giorni dal 28 marzo al 3 aprile, che l'iscrizione avviene nella sede dell'Opera pellegrinaggi in corso Oporto 12. Ai pellegrini sarà fornito anche il biglietto d'ingresso in San Pietro per la solenne funzione di Canonizzazione di Don Bosco. Vi sono ancora posti disponibili, ma chi desidera partecipare al pellegrinaggio farà bene ad affrettarsi.

La commemorazione
di Francesco De Sanctis

L'orazione di Vittorio Cian

Nell'Aula magna della nostra Università ha avuto luogo ieri pomeriggio la commemorazione per il cinquantenario della morte di Francesco De Sanctis. Oratore ufficiale è stato il senatore Vittorio Cian e ad udire la parola dell'illustre professore è accorsa gran folla di pubblico di studiosi ed intellettuali. Il Rettore Magnifico dell'Università prof. gr. uff. Silvio Pivano ha ricevuto con squisita signorilità gli intervenuti. Erano presenti i rappresentanti delle maggiori autorità cittadine, i presidi ed i professori delle varie Facoltà della nostra Università, tra cui il prof. Neri, presidente dell'Istituto di Coltura, e i rappresentanti degli altri istituti superiori di Torino, il comandante la Legione Universitaria, il Segretario politico del GUF, rappresentanti di molte Associazioni culturali ed infine una folla di studenti e di pubblico che ha affollato il salone.

Il prof. Cian, salutato da calde applausi, ha iniziato la sua brillante e dotta conferenza, affermando che per Torino è titolo di orgoglio l'avere ospitato e riconosciuto subito in Francesco De Sanctis, il grande critico letterario, e che il nostro Ateneo non ha atteso ora per rendergli onore una più volte, nel passato, ha ricordato l'alta figura del patriota e del letterato. La vita e l'attività letteraria di Francesco De Sanctis procedono parallele ed armoniche fra di loro, come ha chiaramente dimostrato l'oratore. Giovinetto alla scuola del marchese Puoti, poi uomo d'azione durante il movimento rivoluzionario e prigioniero nel Castel dell'Ovo, indi liberato ed esule, prima a Malta e poi a Torino, professore cosi per due memorabili anni, poscia a Zurigo ed ancora a Napoli prima ed Avellino poi come Governatore, deputato e per tre volte ministro di cui la prima accanto a Camillo di Cavour, Francesco De Sanctis, rappresenta il tipo di uomo, in cui lo studioso ed il cittadino si completano illuminandosi a vicenda. Egli si rivela proprio qui a Torino che, come egli stesso ebbe a scrivere, era per lui « la sua seconda patria ». Le sue lezioni dantesche torinesi rivelarono in lui lo studioso dinanzi al quale si aprivano i più grandi orizzonti critici.

Anche come uomo Francesco De Sanctis ha una personalità non sua e spiccata, così costantemente nobile ed umana, che si impone alla ammirazione di tutti « La mia vita fu un lungo amore » egli scrisse, e poco dopo parlando dei suoi alunni, poteva sinceramente affermare « ero adorato e li adoravo »; così pure la politica per lui fu un lungo e costante atto di amore per l'Italia. Sempre all'avanguardia nell'attività parlamentare, essenzialmente quando fu a fianco del Cavour, affermò come ministro dell'educazione fisica come strumento di educazione morale.

L'opera del De Sanctis quale uomo politico è tale che gli si deve assegnare un posto eminente tra i grandi ingegni che con ardite e felici divinazioni prepararono la restaurazione spirituale dell'Italia di oggi. Come critico d'arte egli seppe vivere le opere d'arte penetrarle fino al midollo, cogliendone lo spirito e l'essenza vitale. Basta perciò ripensare ai suoi Saggi ed alla Storia della letteratura italiana.

Con acuto pensiero Vittorio Cian ha tra l'altro detto « la riforma letteraria che prese il nome di romanticismo, egli con felice intuizione fa coincidere con la « resurrezione del contenuto » la risurrezione delle coscienze » e la identifica con quell'altra riforma che era stata annunziata e preparata dal Parini e dall'Alfieri « quantunque classicisti » perchè in essi era « la nuova coscienza, l'uomo nuovo ».

Seguito con costante interesse l'oratore ha poi concluso la sua brillante conferenza affermando che in De Sanctis s'incarna il tipo ideale di scrittore e di cittadino completo ed intero, uomo di pensiero e insieme di azione. In lui e nella sua opera vi è l'ammonito di un nuovo primato che noi oggi abbiamo la fortuna, per merito e per il genio del Duce, di vivere, ed al De Sanctis va il merito di avere preparato e divinandola, anticipato la sintesi futura della storia letteraria.

Le parole dell'illustre conferenziere sono state salutate alla fine da una salve di calorosi applausi che si sono protratti a lungo in una dimostrazione di affettuosa ammirazione.

S. E. il Ministro dell'Educazione nazionale aveva inviato al senatore Cian il seguente telegramma:

« Plaudendo all'iniziativa della commemorazione di Francesco De Sanctis, affidata alla tua parola evocatrice, aderisco cordialmente alla solenne celebrazione del grande storico della nostra letteratura. - Ministro Ercole ».

L'arrivo del Podestà

Ieri, col treno delle 19,50, è giunto alla stazione di Porta Susa, proveniente da Milano, il Podestà senatore Thaon di Revel.

I progetti per Via Roma
esposti allo Stadio Mussolini

Si è aperta ieri nella sala dello Stadio Mussolini, che già ospitarono i bozzetti per il monumento al Condottiero della III Armata S. A. R. il Duca d'Aosta, l'esposizione dei progetti per la sistemazione del secondo tratto di via Roma. Non vi è stata alcuna cerimonia inaugurale, ma la semplice apertura dei locali che è avvenuta al mattino alle ore 9. I visitatori non hanno fatto ressa: pochi al mattino e un numero pressochè uguale al pomeriggio. Si tratta di progetti per la risoluzione di un problema schiettamente urbanistico — come abbiamo già avuto occasione di ampiamente illustrare — e cioè di planimetrie generali e dettagli che rivelano le diverse concezioni dei concorrenti nell'utilizzazione dell'area compresa fra le vie XX Settembre e Lagrange, nel tratto da piazza San Carlo ai giardini della piazza Carlo Felice. Una esposizione di questo genere non può logicamente che suscitare l'interesse dei tecnici, e cioè degli ingegneri e degli architetti, ma questi nella grande maggioranza, sia per aver partecipato al concorso, sia per aver privatamente preso visione dei progetti, sia per aver seguita l'ampia illustrazione fattane nel nostro giornale il giorno in cui la Commissione giudicatrice ha assegnato i diversi premi, conoscono già della Mostra quanto basta a fugarne il pregio della novità. Il grosso del pubblico che certamente sarebbe attratto da una esposizione di architettura non può trovare alcun allettamento esaminando delle « piante » e compulsando dei calcoli che solamente una ristretta percentuale potrebbe comprendere. Questo riteniamo le ragioni per cui le sale dello Stadio sono state per tutta la giornata di ieri pressochè deserte. A queste ragioni deve forse aggiungersi non ultima l'aver stabilito il biglietto d'entrata a una lira; prezzo esiguo se si trattasse di vedere come si pensa di costruire architettonicamente il secondo tratto di via Roma, ma abbastanza rilevante trattandosi dell'esposizione di progetti semplicemente urbanistici.

Notizie contraddittorie
sulla sorte di Durando e Matteoda

La disperata ansia di una famiglia

Le contrastanti notizie che giungono dall'Argentina hanno aumentato ancora l'ansia che caratterizza l'attesa di quanti parenti ed amici sono stati in rapporto con gli alpinisti Matteoda e Durando.

Naturalmente per ogni giorno che passa le speranze divengono purtroppo più tenui riguardo in sorte toccata ai due torinesi. Tuttavia coloro che meglio ebbero occasione di conoscere i dispersi sono ancora convinti che in qualche maniera essi siano riusciti a sfuggire alla triste sorte.

Grande impressione aveva destato la notizia del racconto fatto dall'alpinista Guglielmo, in quanto sembrava impossibile che solo dopo molti giorni di ricerche febbrili si fosse venuto a conoscere tale versione apparentemente di importanza capitale. E' giunta quindi a tempo la comunicazione della R. Ambasciata italiana a Santiago del Cile, con la quale si smentisce tale notizia. La comunicazione è tale da togliere ogni dubbio. Dice infatti:

« Le notizie pubblicate dai giornali di Santiago circa l'arrivo dell'alpinista Guglielmo e le dichiarazioni fatte circa la tragica avventura sul Cerro Tronador risultano infondate. Guglielmo e Zanetti non si erano mossi dall'accampamento inferiore quando Durando e Matteoda partirono per l'ascensione al Tronador. Restano poche speranze, ma tanto il Guglielmo quanto gli aviatori argentini e cileni continuano le ricerche ».

Fatta così giustizia di una voce che si può definire almeno come avventata nell'atto resta a fare che attendere l'ulteriore corso delle ricerche.

Fra coloro che vivono ore di maggior ansia sono, con i famigliari del Durando, i componenti della famiglia Margaria che con il Matteoda furono in rapporti di grande amicizia. Una delle signorine Margaria fu anzi compagna di gita del disperso in moltissime escursioni, fra le quali la traversata del Monte Bianco.

La famiglia Durando ha avuto pure ricevuto le ultime notizie intorno allo svolgersi delle ricerche sulle pendici del Tronador e si può immaginare in quale stato d'animo si trovino tanto il padre quanto la sorella dell'alpinista. La giovane non vuole tuttora credere che ogni speranza debba essere lasciata.

E' attesa per ora una comunicazione ufficiale che il Club Andino ha promesso di rendere di pubblica ragione, e nella quale verrebbe dato esatto conto del come si sia svolta finora l'opera di soccorso.

Il nuovo Consiglio
degli Azzurri di Dalmazia

Il Presidente della Sezione Piemontese dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, avv. Gianolio, ha insediato ieri il nuovo Consiglio direttivo del Gruppo Azzurri di Dalmazia, così costituito: Presidente: Guido Paliotta, legionario fiumano; membri: Senatore cav. uff. gr. croce Giuseppe Brogila, ex-combattente, fascista dal 1920; prof. Matteo Bartoli, chiaro docente del nostro Ateneo, patriotta istriano e volontario di guerra; Padre Don Reginaldo Giuliani, già cappellano degli Arditi, volontario fiumano, più volte decorato al valore; maggiore Veudano, volontario fiumano, più volte decorato al valore; dott. Commeri, legionario fiumano, assistere; dott. Ercole Cella, fiduciario del G.U.F., segretario.

L'avv. Gianolio ha quindi delineato il programma dell'attività futura, ricordando anche che tutti i volontari di guerra del Piemonte possono iscriversi alla sezione di Torino, in mancanza di una sezione locale. Ha inoltre infine i volontari di guerra a partecipare numerosi all'adunata del 24 maggio a Roma. Potranno prendervi parte anche i volontari di guerra non iscritti attualmente all'Associazione, purchè provino, naturalmente, la loro qualità di combattenti volontari.

Al Gestatore Fiat. — Questa sera, alle ore 15,15, presso la Sede Centrale del Dopolavoro Fiat, in Corso Dante (corso 18, avrà luogo la rappresentazione della Compagnia dialettale, diretta dal sig. Torcianelli Ilario « La Lum », dramma in tre atti di A. Soffietti. « Un cilo 'nt la vrasiera », scherzo comico in un atto di P. G. Carlos.

Nella Federazione dei Fasci

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Cambio di Segretario di Fascio. A Segretario del Fascio di Combattimento di Bricherasio, in sostituzione del camerata C. M. geom. Antonio Molineris, ha nominato, in data odierna, il camerata geom. Paolo Mensa.

Ratifica di direttori. — In data odierna ho inoltre ratificato come in appresso la composizione del Direttorio del sottonotati Fasci di Combattimento:

Airasca — Boria rag. Giovanni, segretario amministrativo e comandante F.G.C., Ferrero Bartolomeo, Gai Giuseppe, Manassero rag. Giuseppe, Callisto Alba, membri.

Cambiano — Bruno geom. Daniele, segretario amministrativo, Portinari Nino, comandante F.G.C., Borgialli Domenico, Ghirardi Pietro, Menolo Antonio, membri.

Lemie — Riva Bartolomeo, segretario amministrativo, Guglielardi dott. Paolo, comandante F.G.C., Baietto Giovanni, Baietto Francesco, Romanello Domenico, membri.

Moncalieri — Ferroglia Nicolao, segretario amministrativo, Tommasino Andrea, Bertini Giorgio, Micheletta G. B., Coletti Ferdinando, membri.

Moncalieri — Muggia col. comm. ing. Achille, segretario amministrativo, Cremasi Giorgio Amedeo, comandante F.G.C., Boccardo cav. dott. Guglielmo, Novelli cav. dott. Alberto, Magliano dott. Mario, membri.

Santena — Persico Cesare, segretario amministrativo, Scamuzzi dott. Luigi, Cavaglià Bernardo, Cavaglià Giuseppe, Cavagnaro Tommaso, membri.

Tesseramento

Allo scopo di permettere a coloro che non hanno ancora effettuato la tessera per l'Anno XII di provvedere con sollecitudine, ho stabilito di suddividere per ragioni di rapidità anche le ulteriori operazioni di tesseramento in scaglioni.

Pertanto i Camerati dovranno presentarsi per il disbrigo della pratica alla Cassa di Risparmio Sede Littorio — Via Maria Vittoria N. 7 — nei giorni sotto segnati dalle ore 8 alle 11,30 e dalle 13,30 alle 17,30:

1° Scaglione lettere A - B - C dal 19 al 25 corrente.

2° Scaglione lettere D - E - F - G dal 26 febbraio al 4 marzo.

3° Scaglione lettere H - I - L - M - N - O - P dal 5 all'11 marzo.

4° Scaglione lettere Q - R - S - T - U - V - Z dal 12 al 18 marzo.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Solenne trideo alla Consolata
per la guarigione
di S.A.R. la Duchessa d'Aosta

Nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, alle ore 11,30, nel santuario Basilica della Consolata avrà luogo un solenne trideo per invocare la guarigione di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Tutta Torino unisce fervidissimi voti per la guarigione dell'Augusta Principessa Soboada.

La Principessa Maria Adelaide
inaugura la Mostra del figurino

Come avevamo annunziato ieri è inaugurata ieri nella sede del Sindacato Professionisti e Artisti in via Cesare Battisti, la Mostra del concorso per disegni e figurini con manichini di Venezia dall'Ente della Moda affidata alla Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale Fascista Donne Professioniste e Artiste, in accordo con il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Venezia, con l'Istituto Veneto del Lavoro, con il Comune di Venezia, il Sindacato regionale Fascista di Belle Arti e con la Ditta Isaurino di Venezia. A ricevere la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova si trovavano Donna Virginia Agnelli fiduciaria del Monte presidente del « Furo », la senatrice Thaon di Revel consorte del Presidente, la baronessina Bologna, delegata delle Donne professioniste e artiste e organizzatrice della Mostra, la Federale della Fasci Femminili signora Rippa, l'on. Viarisio, nella sua qualità di vice-presidente dell'Ente della Moda e i rappresentanti di tutte le Gerarchie politiche e sindacali nonchè la Giuria.

La baronessina Bologna ha porto alla Principessa il devoto saluto e il ringraziamento delle Donne Professioniste e Artiste, per aver voluto inaugurare la Mostra del figurino che si propone lo scopo di valorizzare per la Moda uno dei più eminenti prodotti nazionali: il merletto di Venezia. L'oratrice ha quindi rivolte espressioni di vivo ringraziamento alla Presidenza dell'Ente della Moda, al Sindacato Belle Arti, al Sindacato Professionisti e Artisti e a quanti si sono adoperati per favorire il concorso.

Subito dopo la Principessa, accompagnata dalla baronessa Bologna e dalle personalità ha visitata la Mostra e si è soffermata davanti ai lavori più originali e cioè davanti ai cartelli presentati dai concorrenti, ai quali precedentemente aveva fatto pervenire, per mezzo della signora Bologna, speciali istruzioni di carattere tecnico e artistico, e ai manichini di Venezia, da pure creato graziosissimi abbigli da fanciulle; i bozzetti di A. Bologna, e i morbetti a filetto di Venezia disegnati da Giulia Verona, al quale è stato assegnato un primo premio cumulativo.

La Mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 25 febbraio corr. dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I ringraziamenti della Regina
al Circolo degli Artisti

In occasione dei Concorsi indetti da S. M. la Regina fra gli artisti italiani, il Circolo degli Artisti di Torino aveva inviato il seguente telegramma:

« *S. E. Gen. Graziani.* - Prego V. E. esprimere a S. M. la Regina sentimenti profonde soddisfazione e riconoscenza artisti e soci tutti del Circolo degli Artisti di Torino sabauda e fascista, che della nobile regale iniziativa comprendono e apprezzano tutte le bellezze. Devoti ossequi. - Alessandro Orsi, Presidente circolo Artisti ».

La Augusta Sovrana si è degnata far rispondere:

« *S. M. la Regina ringrazia e invia mezzo gli artisti torinesi per l'omaggio alla Sua personale iniziativa e per la decisa manifestazione di sentimenti.* - *Generale Graziani* ».

Messa per i Caduti fascisti

Venerdì 23 c. m. alle ore 11.30 verrà celebrata in forma privata, nella chiesa di San Filippo, la Messa in onore dei Caduti Fascisti. Tutti i componenti dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione dovrà intervenire.

Provvedimento disciplinare

Ho inflitto il provvedimento del ritiro della tessera « *per indegnità morale* » a Federico Gaschi di Guido che, in data di ieri, è stato arrestato dalla locale R. Questura per millantate aderenze con Gerarchie del Regime e perchè abusivamente dichiaravasi investito d'incarichi di fiducia.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI

L'Istituto di San Paolo
per gli impiegati vecchi fascisti

Il sen. Attilio di Bernezzo ha comunicato al Segretario Federale che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di S. Paolo, che già in precedenza aveva esteso agli invalidi e feriti per la Causa Nazionale i benefici accordati agli ex-combattenti, ha deliberato di riconoscere al personale iscritto al Partito anteriormente al 28 Ottobre 1922 una anzianità convenzionale agli effetti degli aumenti di stipendio pari al tempo per cui, anteriormente a tale data, appartenne al Partito.

Il Segretario Federale ha espresso al Sen. Di Bernezzo, Presidente dell'Istituto, il suo compiacimento per la deliberazione, nuovo riconoscimento della benemerenze dei Camerati della vigilia.

Il provvedimento preso dal Sen. Di Bernezzo è troppo giusto e nobilmente significativo perchè occorra commentarlo. Meriterebbe che esso venisse imitato su larga scala.

Nobile morte di una Camicia Nera

E' decorso tempo fu il Camerata Capriolio Umberto iscritto al Partito dal 1922. Prima del suo ricovero in ospedale, il Capriolio rese conto della gravità del male che lo aveva colpito, chiamato presso di sè il suo capo settore e lo pregava di provvedere al rimorso della tessera desiderando, affermava, essere in perfetta regola fino alla morte; chiedeva quindi di essere sepolto rivestito della camicia nera.

La vita in Pretura

Gli piace la luce elettrica
ma non paga le lampadine

Il trentaseienne Antonio De Angeli ama la luce, sia solare che artificiale: questo suo sperticato amore gli ha fatto perdere di vista le buone norme del vivere civile e lo ha trascinato sul banco degli imputati della nostra Pretura. Egli si era fatto consegnare dalle ditte torinesi Tortia e Callico un buon quantitativo di lampadine elettriche che secondo le sue affermazioni dovevano servirgli per una festa organizzata dal Dopolavoro di Caraglio. Ma egli si dimenticò di restituire la merce avuta in consegna — duecentosettantacinque lampadine della ditta Tortia ed altrettante, se non di più, dalla ditta Callico — e tanto meno di pagarne l'importo. Di qui la denuncia per truffa sporta dalle due danneggiate contro il De Angeli. Questi, alle interrogazioni del Pretore avv. Bruni, ha candidamente ammesso il fatto addebitatogli, aggiungendo:

— Non essendo fatta l'illuminazione, affidai le lampadine della ditta Tortia ad un mio conoscente, che non me le ha più restituite.

— Voleva che Caraglio diventasse la città del sole! — ha interrotto l'avvocato Vlandini, suo difensore d'ufficio.

— Certamente col quantitativo di lampadine ottenute in consegna poteva illuminare Caraglio a giorno! — ha osservato il Pretore. — Come si chiama il conoscente a cui avete affidato le lampadine avute dalla ditta Tortia?

— Non conosco il suo cognome: so solo che lo si chiamava « Giovanni ».

— Troppo poco per essere identificato: ma non siamo noi a quale schermaglie difensive.

— La merce acquistata dalla ditta Callico mi era stata vendita coll'intesa che il pagamento avrebbe avuto effettuato a sessanta giorni: siccome ero pressato dal bisogno l'ho rivenduta.

— E dalla ditta Rosetti che cosa avete acquistato?

— Delle lampadine da automobile.

— Che ne avete fatto?

— Le ho rivendute a Milano.

Il titolare della ditta Callico ha affermato che il De Angeli la sera dell'11 gennaio del corrente anno si era presentato nel suo negozio e dicendosi incaricato dalla Piemontese Centrale Elettricità aveva ordinato un forte quantitativo di lampadine e di conduttori.

— Gli venne consegnata — ha aggiunto il teste — solo una parte della merce e l'altra, di cui non avevamo la disponibilità, la ordinammo e due cose consecutive e la spedimmo direttamente a Caraglio. Due giorni dopo il De Angeli ci telefonò per avere altra merce.

— Che intese erano esse per il pagamento?

— Doveva essere effettuato ad un mese dalla consegna.

Gli altri danneggiati hanno confermato in piena la loro denuncia, che il De Angeli non ha osato contestare per cui il Pretore ha condannato l'imputato ad un anno di reclusione ed a 1500 lire di multa.

Onorificenza

In riconoscimento delle molteplici benemerenze nel campo industriale e commerciale, e per la speciale sua attività nel campo filatropico ed a favore delle Associazioni ed Enti Cittadini, con recente *motu proprio* S. M. il Re si è compiaciuto nominare il cav. uff. Lorenzo Almerito a Commendatore della Corona d'Italia. Amici e conoscenti con vivo compiacimento si congratulano.

Bollettino demografico di Torino

17 Febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE	33
MORTI	43

I funerali del centurione Della Chiesa

Ieri hanno avuto luogo, in forma modestissima, i funerali del conte centurione Enrico della Chiesa d'Utelle, che solo riuscì una commossa manifestazione di cordoglio per il camerata scomparso.

Il Segretario federale era rappresentato dal conte ing. Alessandro Orsi e la Milizia da numerosi ufficiali. Il carro funebre, che era scortato da Militi della Croce Rossa, era seguito, oltre che dai congiunti, da un gruppo di Dame della Croce Rossa in divisa, dai numerosissimi amici ed estimatori dello scomparso, fra cui si notavano senatori, deputati ed alte personalità.

Dopo la funzione religiosa e la benedizione alla salma, avvenute nella chiesa di San Lazzaro, il conte Orsi fece, avanti la porta della chiesa, l'appello del camerata conte Della Chiesa. Quindi la salma è stata trasportata a Borgo San Dalmazzo.

Note spicciole

Il tassista per la disinfezione delle vetture ed abiti di sesso, di cui al R. D. 20 novembre 1933 - è prorogato al 28 febbraio corrente.

Un paio scellerato 200 lire ha rimediato nei pressi di via Andreis-mendo, il tassista Aldo Rista, abitante in via Valfrè 3. Ciò lo aveva dovuto e pregato restituirgli al proprietario.

Due libretti della Cassa Nazionale Assicurazione ha smarrito in questa giornata. Chi li avesse trovati favorisca essere così gentile da consegnarli alla legittima proprietaria.

Farmacie aperte oggi

Centrale, Paliotto, piazza S. Carlo, — Bernocco, via Lagrange e via Massena, — Comunale, via Cernaia, 25, — Polidoro, via IV Marzo, 15, — Bosio, via Garibaldi, 34, — Bosio, via Livorno, 2, — Mozzino, corso Francia, 1, — Cooperativa VIII, corso Alessandria, 82, — Penna, via Cernaia 29, via San Dalmazzo, — Aprà e Bernardi, corso VIII Febbraio, 121, — Bonamartini, corso Vitt. Emanuele, 80, — Borla e Giovenale, piazza Madama Cristina, — Della Rocca, via della Rocca e via dei Mille, — Berta, via Po, 43, — Porlanelli, corso S. Maurizio e via Baretti, — Fallia e Sermondi, corso Regina Margherita 116, — Gradisca, corso Belgio 41, — Vagliani, via Stella, 4, — Bravo, via Saccarelli, 44, — Borgo Crocetta, corso Duca degli Abruzzi, 9, — Campanino, via Nizza, 182, — Mela, via Madama Cristina, 78, — Burdisso, piazza Gran Madre, 1, — Madonna Campagna, corso Orbassano, 350, — Bertotti, via Maggiorano, 36, — G. Agnese, strada di Settimo, 231, — Catterallo, piazza Peschiera, — Filippetti, strada di Nizza, 370, — Sassi, corso Casale, 308.

STATO CIVILE

17 Febbraio 1934-XII.

NASCITE 33: maschi 15; Femmine 18

MORTI 43:

Ferraro Giacinta v. Stupino, di anni 82, di Alzano, casalinga, via Saluzzo, 25.

Formigo Margherita fu Carlo, idem 89, di Cuorgnè, pensionata, via C. Verdi 47.

Ciandiio Cesare v. Batto, idem 77, di Torino, benestante, via Carlo Alberto 27.

Ciancobbe prof. Giuseppe fu Michele, di anni 72, Benigno C. parroco, v. Palmieri 33.

Barbaris Maria v. Barbesa, idem 91, di Lavalletto, agiata, piazza Palestro 1.

Gaffer Carlo fu Carlo, idem 73, di Torino, contadino, Strada Antica Collegno 68.

Milesi Maria v. Patitti, idem 64, di Omegna, agiata, via Pallamaglio 19.

Bottazzi Carlo di Agostino, idem 43, di Omegna, intermediario, corso Napoli 10.

Mansone Giuseppe fu Andrea, idem 87, di Saluzzo, parrucchiere, via Nizza 66.

Catto Annetta fu Giuseppe, idem 50, di S. Salvatore T., agiata, via Rosine 16.

Nersone Michele fu Domenico, idem 74, di Volvera, contadino, Strada Venaria 110.

Martinel Maria v. Gardano, idem 85, di Alessandria, agiata, via Salmatoris 28.

Filippoui Cornelia v. Ferrero, id. 78, di Pinerolo, casal. v. S. Fr. Paola 6.

Maurizio Antonia v. Carbonatto, idem 83, di Rivarolo C., casalinga, v. Montebello 24.

Moro Anna m. Bruno, idem 54, di Moncalieri, casalinga, via San Paolo 33.

Gerard Margherita v. Barbera, id. 62, Polacchera, agiat. str. d. Campagna 167.

Vaglino Carlo di Francesco, idem 50, di Torino, commerciante, v. Borgo Dora 3.

Turmi Caterina di Domenico, idem 1, di Torino, civile, via Accademia 18.

Castano Federico fu Giuseppe, idem 76, di Romentino, agricoltore, via Settimo 52.

Ozinga Teresa di Giovanni, idem 8, di Parigi, studente.

Novaretto Filiola fu Antonio, idem 65, di Torino, possidente.

Adamo Cirenna di Michele, idem 30, di Torino, commesso.

Cleanmini Maria m. Guglielmino, idem 37, di Torino, casalinga, via Bellezia 34.

Cinco Barbarita m. Bastello, idem 74, di Torino, civile, via Bellezia 34.

Allasia Costantino di Giovanni, idem 66, di Pecetto, agricoltore.

Chevarello Ferdinando di Pantaleo, idem 1, di Torino, casalingo.

Rossetti Giacomo di Giuseppe, idem 66, di Torino, possidente.

Candela Marianna v. Castello, idem 87, di Pecetto, casalinga.

Cicio Carolina di Cesare, idem 6, di Torino.

Nordello Cristina v. Agnese, idem 78, di Moncalieri, casalinga.

Lombardo Enrico fu Pietro, idem 61, di Montebello, vetturino.

Galaguzzo Anna m. Cilardi, idem 39, di Torino, casalinga.

Mesmin Giovanni fu Cesare, idem 61, di Torino, impiegato.

Pancra Carlotta di Stefano, idem 1, di Racconigi, casalinga.

Ballani Francesco di Luigi, idem 1, di Avigliana.

Ferraris Teresa v. Bastico, idem 81, di Zanolo di Villastellone, casalinga.

Maria Maria v. Patella, idem 66, di Torino, casalinga.

Assenzato Giuseppe di Giacomo, idem 1, di Chieri, civile.

E. I. A. R. - Radio Torino

Giovedì 22 febbraio

Ore 12,20: Dischi. — 12,30: Segnale orario. Notizie del mattino. Dischi. — 13: Segnale orario. Giornale radio. — 13,15: Dischi. — 13,30: Concerto del Quintetto Radiofonico. — 14,30: Segnale orario. Dischi. — 17: Concerto del violinista Alfredo Casella. — 17,30: Segnale orario. Dischi. — 18,15: Conversazione del dott. Ettore Scarpa: « Il Duce e la Marina ». — 18,30: Dischi. — 19,15: Segnale orario. Giornale radio. — 19,30: Dischi. — 20,30: Segnale orario. Giornale radio. — 20,45: Dischi. — 21,15: Concerto del violinista Alfredo Casella. — 21,45: Dischi. — 22,15: Segnale orario. Giornale radio. — 22,30: Dischi. — 23: Segnale orario. Giornale radio. — 23,15: Dischi.

Secondo la Cronaca
GALLERIA CONEBO'

Le sale di via Po 4 sono state invase da una folla straordinaria di visitatori che attentamente hanno ammirato le vetrine. Oggi, dalle ore 10 alle 19, ultimo giorno di esposizione di questa raccolta di oggetti d'arte e di antichità, che facevano parte del patrimonio artistico del famoso

Antiquario MENTORE POZZI

patrimonio che verrà disperso all'asta pubblica a partire da domani, lunedì. Data la forte quantità di oggetti che dovranno essere presentati, si ramments la che l'inizio delle vendite avverrà alle ore 16,30 precise, per cui si prega di osservare la massima puntualità.

da BIANCHI
LA VENDITA SPECIALE dei CASALINGHI coi DORI

è l'attrattiva principale di questi giorni. Continui arrivi di novità e qualche *Specialità* mobili per cucina.
Via Vietti, di fronte al Gratacielo.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 12 ang. c. Dante

ULTIME NOTIZIE

Il giudizio di Hitler
sulla situazione austriaca

Berlino, 17 notte.

Hitler ha concesso al corrispondente del *Daily Mail* una intervista che i giornali riproducono. Il corrispondente ha interrogato il Cancelliere sulla questione austriaca. Hitler ha detto:

« Vi è gente che crede che i nazionalsocialisti tedeschi abbiano avuto qualche cosa da fare nelle sommosse in Austria. Ciò è completamente falso. Noi non semplifichiamo nè con il signor Dollfuss, nè con i suoi avversari. Ambedue hanno adoperato metodi sbagliati. Nulla di duraturo si può mai raggiungere con i metodi violenti ai quali essi hanno fatto ricorso. Era impossibile ai socialdemocratici austriaci di conquistare il potere con i loro procedimenti, e così anche al signor Dollfuss è stato impossibile di trarre, coi metodi da lui adoperati, gli avversari dalla sua parte. Si possono abbattere case con le granate, ma con tale metodo non si convincono gli avversari. L'unica via di successo per una rivoluzione è di prendere l'avversario e convincerlo ».

Qui il Cancelliere ha spiegato il suo pensiero recando l'esempio della rivoluzione nazionalsocialista, e dicendo come nel novembre scorso, ad esempio, furono solo due milioni che votarono contro il nuovo regime in Germania, mentre i comunisti erano stati precedentemente sei milioni e i socialdemocratici sette. Questi tredici milioni di elettori non furono soppressi, ma furono convinti. Il signor Dollfuss ha tentato un colpo di Stato violando la Costituzione, e i suoi metodi erano condannati fin dal principio all'insuccesso.

Il Cancelliere ha fatto quindi un calcolo di quello che sarebbe costata di morti e di feriti la rivoluzione nazionalsocialista in Germania se fossero stati adoperati i metodi del Cancelliere Dollfuss: si sarebbero avuti in questo caso 18 mila morti e 50 mila feriti, e invece vi sono stati solo 27 morti e 820 feriti. E tra essi nessuna donna e nessun bambino.

Il corrispondente ha domandato quindi al Cancelliere se lo svolgimento degli avvenimenti austriaci avrà influenza sulla politica della Germania nei riguardi dell'Austria. Hitler ha risposto:

« Niente affatto. La politica che io conduco è dominata unicamente dagli interessi tedeschi. Dalle vicende austriache di questi giorni risulterà certamente che sarà aumentato il prestigio del Governo austriaco, ma dall'altro lato i nazionalsocialisti austriaci aumenteranno di numero ».

Il Cancelliere, rilevando che esprime solo opinioni personali, ha detto che è convinto che gli operai austriaci ora si aggregheranno al movimento nazionalsocialista come reazione naturale contro i metodi adoperati dal Governo contro di loro.

Il corrispondente ha quindi interrogato il Cancelliere sul Patto tedesco-polacco, ricordando come alcuni lo abbiano interpretato come una base per una comune aggressione della Germania e della Polonia contro la Russia per la conquista di territori. A questa domanda il Cancelliere si è messo a ridere, ed ha così risposto: « Noi dovremmo prendere territori alla Russia? Questo è ridicolo ».

Il corrispondente ha quindi osservato come nel libro del Cancelliere Hitler « La mia lotta » vi sia la raccomandazione di territori russi come sede di colonizzazione tedesca, aggiungendo poi che la discesa della natalità tedesca nel frattempo ha tolto importanza a questa politica di colonizzazione. Hitler ha quindi detto:

« Tutti i tentativi fatti finora in Europa di creare una base per una pace duratura sono falliti per il fatto che l'opinione pubblica è stata sempre convinta che tra la Germania e la Polonia vi fosse inconciliabilità. Io però non sono mai stato di questo parere, e la prima cosa che ho fatto appena sono arrivato al potere è stato di aprire subito trattative con i Polacchi ».

Per quanto riguarda la situazione interna il Cancelliere ha detto che molte migliaia di ex-internati sono stati ormai liberati dai campi di concentramento e molti altri saranno liberati a mano a mano che si decideranno a smettere ogni atteggiamento di opposizione. E infine alla domanda circa i tre bulgari imputati nel processo per l'incendio del Reichstag, il Cancelliere ha detto che essi saranno liberati ed espulsi dalla Germania.

E. P.

La vittoria di Dollfuss chiarifica
la situazione dell'Europa centrale

Budapest, 17 notte.

Il « Magyarsag » scrive:

« L'Italia dentro e fuori della Società delle Nazioni ha proposto piani di soluzione e, con la tenacia e la genialità che caratterizzano la sua diplomazia, lavora per sormontare gli ostacoli. La Piccola Intesa che sabota ogni iniziativa costruttiva, si propone col blocco balcanico di creare difficoltà allo sviluppo della politica italiana. La Bulgaria però non vi ha aderito, e per iniziativa italiana si è concluso l'accordo tra l'Ungheria e la U.R.S.S. Un altro tentativo della Piccola Intesa, la sollevazione socialista in Austria, è pure fallito. La vittoria di Dollfuss ha contribuito a chiarificare la situazione dell'Europa centrale, e consente al Governo austriaco di iniziare una attività politica più corrispondente alle necessità economiche del Paese. Ora si può giungere a un chiarimento tra l'Ungheria e l'Austria che hanno grandi interessi complementari, e una grande Potenza, l'Italia, cui più di ogni altra interessata. Le visite a Berlino e a Vienna del Sottosegretario di Stato Suvich hanno avuto per iscopo di esaminarne le condizioni preliminari, ed è evidente che anche durante le visite a Budapest saranno analmente discussi questi problemi ».

Fucilate contro fascisti
nei dintorni di Locarno

Ginevra, 17 notte.

Continuano nel Ticino a verificarsi incidenti tra elementi antifascisti e fascisti svizzeri. Così questa notte verso mezzanotte mentre un gruppo di fascisti di Locarno lasciava la villa dell'ing. Nino Rezzonico, sita in località Forca, venivano sparati da una siepe vari colpi di fucile, fortunatamente senza recar danno alle persone. Immediatamente i fascisti rispondevano a colpi di rivoltella, e gli avversari si davano subito alla fuga. Sembra, a giudicare dal numero dei colpi di fucile sparati, che si trattasse di cinque o sei persone. Nessuna traccia di esse è stata trovata. È da notare che questa è già la seconda aggressione, nel corso di 2? [illegible] che viene compiuta nei pressi della [illegible] Rezzonico. Infatti nel pomeriggio di ieri l'altro l'automobile del Rezzonico [illegible] stata attaccata da alcuni [illegible]

Il comunicato ufficiale
sui colloqui di Eden a Parigi

Parigi, 17 notte.

Alla fine delle odierne conversazioni franco-britanniche è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Una lunga conversazione ha avuto luogo nel Gabinetto del Presidente del Consiglio fra i rappresentanti inglesi da una parte e i signori Gastone Doumergue e Luigi Barthou dall'altra, assistiti dal Segretario generale degli Affari Esteri Leger e dal direttore aggiunto degli affari politici. I Ministri hanno proceduto con spirito di perfetta franchezza e di amicizia a un completo scambio di vedute sull'ultimo memorandum britannico ed hanno preso in esame in modo più generale le possibilità di accordo internazionale egualmente desiderato da entrambe le parti nella questione del disarmo ».

Eden rimarrà a Parigi sino a lunedì.

Proposta sovietica per un patto
di garanzia per i Paesi baltici

Berlino, 17 notte.

Da Riga si ha che è colà arrivato il Ministro degli Esteri di Estonia, Seljamaa, per abboccarsi col Ministro degli Esteri Salmais. Nelle conversazioni dei due Ministri, che si prolungheranno due giorni, saranno toccate tutte le questioni di politica estera che riguardano i due Paesi, tra cui quella del prolungamento dell'alleanza politica militare estone-lettona, nonchè la situazione creata dal Patto tedesco-polacco, e infine la proposta sovietica di un Patto di garanzia e indipendenza dei Paesi baltici.

Violenti combattimenti
nel Turchestan cinese

Nuova Delhi, 17 notte.

Mandano da Kashgar che dei violenti combattimenti continuano nel Sin Kiang, nel Turkestan cinese. Le truppe musulmane del nuovo Governo hanno attaccato per cinque volte, dal 28 gennaio scorso, la città nuova di Kashgar, ma sono state respinte con gravi perdite dai membri delle truppe dei tungani, che attualmente hanno preso l'offensiva. D'altra parte, il nuovo Governo ha fatto imprigionare i delegati tungani venuti da Aksu, distante 300 miglia, per partecipare ai negoziati, ciò che ha creato nuove complicazioni.

Un inglese residente da molto tempo a Kashgar informa che nel Sin Kiang regna una indescrivibile confusione originata dalle lunghe oppressioni da parte dei funzionari cinesi che hanno fatto discendere forzatamente l'oro, che è abbondante nel Sin Kiang, e l'argento, a prezzi ridicoli, e successivamente hanno monopolizzato tutti i principali rami del commercio. Il colmo è stata la espropriazione dei beni allo scopo di stabilirvi i profughi cinesi cacciati dal Kansu dalla ribellione mussulmana.

I ribelli del Turchestan chiamarono in loro aiuto i tungani che i cinesi hanno massacrati selvaggiamente suscitando una esplosione di rivolta in tutta la provincia. In seguito, delle gelosie locali hanno fatto sorgere una lotta confusa fra ogni specie di razza: turcheistani, tungani, kirghisi e cinesi.

Tragico incendio a New York
Sette morti e numerosi dispersi

New York, 17 notte.

L'incendio verificatosi in un edificio a cinque piani occupato da dodici famiglie di uno dei quartieri più miseri della metropoli, ha causato la morte di sette persone, mentre altre in numero imprecisato sono date ufficialmente per disperse. Gli inquilini di un vicino caseggiato minacciato anch'esso dal rapido propagarsi del fuoco sono stati obbligati a sgombrarlo in fretta nel freddo più rigido.

Jugoslavo che uccide due figli
per non perdere la moglie diciassettenne

Vienna, 17 notte.

In un villaggio di Sarajevo una ragazza diciassettenne, che aveva tempo addietro sposato un vedovo cinquantenne con due figli, volendosi liberare di questi due ragazzi che erano per essa una spina nell'occhio ha fatto commettere al marito un tremendo delitto. Per lunghi mesi la donna ha detto all'uomo che se non avesse soppresso le due creature lo avrebbe abbandonato. Il marito, un contadino, di nome Pavko Mirica, alla fine ha ceduto: sotto il pretesto di accompagnare i ragazzi da una zia si è avviato insieme ad essi in direzione del vicino villaggio. Passando però davanti ad un pozzo per prima vi ha buttato dentro la bambina di sette anni e quindi il figliuoletto di quattro. Quando l'uomo si è convinto che le sue creature erano affogate si è pentito del delitto commesso, e corse alla gendarmeria a dire che i due ragazzi erano scomparsi.

Tredici annegati nel golfo di Biscaglia
Due imbarcazioni affondate

Barcellona, 17 notte.

In seguito a uno scontro avvenuto la scorsa notte nel Golfo di Biscaglia, a circa 20 miglia dal porto di Pasajes, le imbarcazioni pescherecce *Santa Maria del Carmine* e *Dos Hermanos* sono colate a picco.

Dei 18 uomini che componevano gli equipaggi 13 sono periti, mentre cinque superstiti, che hanno sostenuto durante diverse ore una terribile lotta con le onde, sono stati salvati stamane da un piroscafo mercantile.

I « prestiti matrimoniali »
sospesi in Germania

Berlino, 17 notte.

Un comunicato del Ministero delle Finanze rende noto l'esito del noto « prestito matrimoniale » di mille marchi, pochi mesi fa istituito dal regime al fine di promuovere i matrimoni e al medesimo tempo di diminuire la disoccupazione con un determinato meccanismo. Si era contato su una richiesta di simili prestiti di ventimila al mese, ma la richiesta ha superato di molto il previsto, ed ha preso un tale sviluppo che nei primi sei mesi dall'agosto 1933 al gennaio 1934 sono stati concessi 183 mila di questi prestiti matrimoniali, con una media quindi di 30.500 al mese. Nella prima decade del corrente febbraio si sono già avute altre dieci mila di queste richieste. Ora, siccome questi prestiti dovevano essere pagati sull'introito della relativa tassa sui celibi che era stata istituita, e il fabbisogno ha superato le entrate della tassa, il Ministero delle Finanze ha deliberato di sospendere per ora, fino a tutto il marzo 1934, la politica dei « prestiti matrimoniali ».

La sesta riunione a Palazzo Venezia
della Commissione suprema di Difesa

Roma, 17 notte.

Oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Commissione suprema di Difesa ha tenuto la sesta riunione della sessione dell'Anno Dodicesimo.

Il concorso teatrale
dell'Opera Dopolavoro

Roma, 17 notte.

La Commissione giudicatrice del concorso per cinque opere teatrali indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro, ha concluso i suoi lavori tenuti sotto la presidenza dell'onorevole Starace.

La Commissione ha dovuto constatare che nessuna commedia presentata risponde compiutamente al bando di concorso. La Commissione però ha fermato la sua attenzione sulle seguenti undici commedie, nelle quali ha riscontrato qualità teatrali: *Equatore*, motto: « Se avanzo, seguitemi »; *Il rogo*, motto: « Noi siamo contro la vita comoda »; *Al disopra di noi*, motto: « Credere e obbedire »; *Il risveglio di Anceli*, motto: « Ardendo, illumino »; *Uomini in ombra*, motto: « Ex nove »; *Ombre sul sentiero*, motto: « Vivere o creare »; *Armatore*, motto: « In Deo salus »; *Un uomo da niente*, motto: « In povertà mia lieta »; *I figliuoli*, motto: « Uno, due, tre... quattro »; *La bonifica*, motto: « Prova e riprova »; *L'appello*, motto: « Dum vivamus ».

Ha deciso di assegnare egualmente le lire 24.000 di premi ai suddetti lavori nella seguente misura: al lavoro *Equatore*, per la sua netta distanza dagli altri, lire 5.000; agli altri 10 lavori, in parti uguali, le rimanenti 19.000.

Circa due milioni di premi
ai bachicultori della Provincia di Cuneo

Cuneo, 17 notte.

Il Ministero dell'Agricoltura e foreste ha dato comunicazione al Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa che è stato liquidato nella somma di lire 1.988.160,50 l'importo totale dei premi ai produttori bozzoli della Provincia, per la campagna 1933-XI. Di tale premio beneficieranno oltre 26 mila nostri bachicultori. La maggior parte dei pagamenti verrà effettuata per il tramite dei Podestà; per le somme superiori alle 200 lire verrà provveduto al pagamento con ordinativi presso gli uffici postali.

La Cassa di Risparmio di Biella
dona 270.000 lire a opere benefiche

Biella, 17 notte.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Biella ha deliberato di erogare in beneficenza la somma di 270.000 lire sugli utili dell'esercizio 1933. La notizia della deliberazione di questo Istituto di Credito che, ogni anno viene in aiuto delle Opere assistenziali della nostra città, con generose elargizioni ha incontrato il plauso di tutta la cittadinanza.

Offerta di operai di Savona
per l'erigendo Palazzo Littorio

Savona, 17 notte.

Gli operai della provincia di Savona facenti parte delle categorie dell'edilizia, hanno deliberato, per mezzo degli organi sindacali competenti, di offrire al P. N. F., per la costruzione del Palazzo Littorio in via dell'Impero, a Roma, l'importo salariale di tre ore di lavoro, da effettuarsi in aggiunta all'orario normale giornaliero, nel periodo festivo dell'anno in corso. Gli industriali edili, dal canto loro, contribuiranno con una somma pari a quella che verrà versata dagli operai.

Un morto e due feriti
in un incidente di strada

Bergamo, 17 notte.

Un grave scontro è avvenuto a mezzogiorno, nella frequentata via Camuzzi, tra una motocicletta e un'automobile.

L'automobile guidata da certo Giordano Trussardi, alla svolta di via Madonna della Neve, si è scontrata con la motocicletta guidata dal ventiduenne Mario Ponsa, che trasportava un altro ventiduenne, Giuseppe Gamba, terminicato.

Il Trussardi, per tentare di evitare l'investimento si è portato verso il centro della strada, ma nonostante la manovra non è riuscito ad evitare l'urto, gettando la motocicletta contro la banchina ove si trovava, in attesa del tram, il signor Grazioli. I due motociclisti venivano gettati a terra e uno dei due nella caduta urtava contro il Grazioli che a sua volta cadeva. Quest'ultimo, che riportava lievi ferite alla testa, veniva prontamente soccorso da parecchi passanti, mentre venivano prestate le prime cure ai due giovani che accusavano forti dolori all'addome. I feriti venivano trasportati all'ospedale, ove il Ponsa, verso le 14, spirava avendo riportato la frattura della cotole e la commozione viscerale, mentre il Gamba, che pure ha riportato la commozione viscerale, si trova in grave stato all'ospedale, ove è stato trattenuto con prognosi riservata.

Conflitto fra ladri e carabinieri

Padova, 17 notte.

A Saletto di Montagnana, tale Adolfo Trolese, di 27 anni, di Brugine e Rocallo Ferin di Piove di Sacco, di 30 anni, rubavano, questa notte cento litri di benzina che caricavano su un autocarro. Mentre si allontanavano, i ladri si imbattevano in due carabinieri i quali intimavano loro il fermo; il conducente, invece, accelerava la corsa, mentre l'altro puntava la rivoltella contro i militi. Questi, allora facevano fuoco uccidendo il Trolese che era al volante e ferendo il Ferin che è stato ricoverato all'ospedale di Montagnana. Sull'autocarro vennero trovati un pugnale cartucce due rivoltelle e la benzina rubata.

Mentre spegne l'incendio in negozio
viene derubato nell'abitazione

Ieri sera, a Ugnano, si sviluppava un furioso incendio nel magazzino adibito a rivendita di generi alimentari di proprietà di Emilio Cecconi, che riportava danni per l'ammontare di oltre 15 mila lire. Nel rincasare il Cecconi riceveva una nuova sgradevole sorpresa. Un audace ladro, mentre l'esercente era intento con i suoi familiari ed altri volonterosi all'opera di estinzione del fuoco, si era introdotto furtivamente nella sua abitazione e si era appropriato di 15 mila lire trovate nel cassetto di un mobile. I carabinieri stanno ricercando attivamente il ladro.

Il processo per l'omicidio di Ventimiglia

Il P. M. chiede l'ergastolo
per i due imputati

Palermo, 17 notte.

All'udienza di oggi nel processo per l'omicidio di Ventimiglia, il P. M. dopo stringente requisitoria, ha chiesto per gli imputati Nicolò Mauro e Angelo e Attardo Santo la pena dell'ergastolo. La sentenza si prevede per domani.

Le vicende di un trovatello
beniamino di Kiki Palmer

Milano, 17 notte.

Da qualche anno la famiglia di artisti Palmer, ha accolto nella sua casa due bimbi, Claudia e Lorenzo, che mai conobbero le carezze delle rispettive madri. Il maschietto è il secondo della buona Kiki. Abbandonato a una balia, il piccolo Lorenzo fece il suo ingresso in casa Palmer che aveva appena tre mesi. La signora Palmer si preoccupò subito di ritrovare la madre del bambino e vi riuscì. Era una giovane impiegata che scacciata dalla casa paterna, aveva trovato capitalità presso una sorella. La signora Palmer si offrì di impiegarla nella sua azienda per darle col lavoro il modo di restare sempre accanto al bambino. Ma la donna non accettò. Scrisse all'indomani del colloquio che era ammalata e che non poteva lavorare. Per qualche tempo non si fece più viva. Poi improvvisamente si presentò alla signora Palmer: aveva bisogno di denaro e disse che un'altra signora milanese era disposta a versare 10 mila lire per avere il suo bimbo.

Si venne a trattative e in meno che non si dica le 10 mila lire discesero a duecento lire, che furono sufficienti a tenire la sua pena di madre! Fu allora che la signora Palmer, preoccupata dell'atteggiamento della donna, fece appello all'autorità del presidente del comitato per l'infanzia abbandonata che, esaminato il caso, trovò opportuno di lasciare il bimbo nelle buone e sicure mani della sua protettrice.

Il piccolo Lorenzo rimase così deposto definitivamente nella casa dei benefattori. Or è un mese la felicità delle Palmer venne funestata ancora una volta dalla lettera di un avvocato che, dietro incarico della madre del bimbo, chiedeva impellentemente la restituzione del bimbo. La signora Palmer, chiamata ieri dalla polizia per dare spiegazioni, ha raccontato ai funzionari tutta la breve storia di Lorenzo, mettendo bene in chiaro i fatti. Alla fine i funzionari inquirenti hanno consigliato la signora di non restituire il bimbo se non dietro preciso ordine del presidente del comitato per l'infanzia abbandonata.

Bimbo che annega nel Roja

Cuneo, 17 notte.

Il cinquenne Giuseppe Salton, giuocando con un altro bimbo nei pressi di S. Dalmazzo Tenda, sulle rive del Roja, vi è scivolato dentro. Dall'impeto della corrente il povero piccolo è stato travolto e trasportato per un lungo tratto fin contro la griglia d'una centrale elettrica. Da alcune persone accorse all'allarme dato dal compagno del Salton, il bimbetto è stato estratto dalle acque, ma ogni opera prestatagli è risultata purtroppo inutile, poichè era ormai già deceduto per annegamento.

Quattordicenne avventuroso
fermato a Voghera

Voghera, 17 notte.

E' stato fermato alla nostra stazione il quattordicenne Francesco Del Monaco. Interrogato, ha dichiarato di essersi allontanato dalla sua abitazione di Milano perchè desideroso di vagare per il mondo. Da accertamenti condotti dai carabinieri si è rilevato che il giovanetto non è alla sua prima scappata.

SPORT

L'incontro Francia-Italia di yachting

Vittoria francese
nella gara della prima giornata

Genova, 17 notte.

Come anticipo delle importanti regate a vela che avranno luogo nei prossimi giorni nello specchio d'acqua prospiciente il Lido d'Albaro, si è effettuata oggi la prima prova della sfida franco-italiana nella categoria « stelle ». La sfida prevede tre prove di tre imbarcazioni per nazione. Gli scafi concorrenti vengono sorteggiati poche ore prima delle rispettive partenze; il percorso era fissato in 10 miglia. La prima prova non è stata favorita dal tempo, ma la regata è stata egualmente interessante. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Clip (Francia), ore 2.18'.41"; 2. Ariel (Francia), ore 2.18'.48"; 3. Kid (Italia), ore 2.18'.58"; 4. Granchio (Italia), ore 2.19'.8"; 5. La Palina (Francia), ore 2.19'.38"; 6. Speranziella (Italia), ore 2.21'.9".

Domani, prima giornata delle regate internazionali con la disputa della prima prova per la Coppa Duca degli Abruzzi, 8 metri di stazza internazionale, prima prova della Coppa Tirreno per 6 metri stazza internazionale, seconda prova dell'incontro Francia-Italia serie « stelle ».

CRONACA

Conferenze

La conferenza di Mario Bassi
al Gruppo « Scaraglio »

Ieri sera, nel salone del Gruppo Fascista « Scaraglio », gremito da un intelligente e scelto uditorio, il nostro collega Mario Bassi ha tenuta la prima della serie di conferenze « I Geni italiani » parlando di Dante. Presentato dal Fiduciario del gruppo dott. Bertolotti, il quale ha messo in rilievo l'attività letteraria e il passato di prode combattente dell'oratore, Mario Bassi ha parlato del divino Poeta suscitando vivo interesse nell'uditorio, che lo ha a più riprese interrotto con fervidi applausi e alla fine gli ha tributato una lunga calorosa ovazione.

Sabato prossimo, alle ore 21, Mario Bassi terrà la seconda conferenza della stessa serie, parlando di Cristoforo Colombo.

* * *

Stamane, alle ore 10,30, ha luogo presso l'Aero Club « Vitos Lion », in via S. Francesco d'Assisi n. 13, la prima riunione per gli ufficiali della Riserva aeronautica residenti nel territorio giurisdizionale del Presidio aeronautico di Torino. Questa è la prima di una serie di conferenze addestrative per gli ufficiali in congedo della Riserva aeronautica, che saranno tenute tutte presso l'Aero Club.

All'U.N.U.C.I., lunedì 19 corrente, alle ore 21, presso il Circolo Militare via Assietta 24 bis, il ten. colonnello Marsa parlerà sulla condizione dei reduci d'impiego della fanteria, sono invitati ad intervenire gli ufficiali in congedo.

Lunedì 19 corr., alle ore 21, in un'aula del R. Istituto superiore di Ingegneria (via Giolitti, 32), gentilmente offerta, il prof. dott. Guido Fubini terrà una conferenza sul tema: « Un rapido sguardo ai metodi matematici e simbolici di Heaviside ».

I Giovani Fascisti del Gruppo « Amos Maramotti » daranno trattenimento il giorno 21 alle ore 20,30 in sede per la conferenza di propaganda aeronautica che terrà l'ing. Nicola Gorello.

Ieri l'altro ha avuto luogo la prima diction di Ofelia Marconi davanti ad un pubblico scelto e numerosissimo. Il tema « L'amore nella poesia italiana da Dante al Carducci, al Pascoli, al D'Annunzio » attraverso le più famose nostre liriche nella diction della squisita artista, è stata quasi una rivelazione. Ieri poi ha avuto luogo con pari successo la seconda diction eminentemente figure femminili nella tragedia scolpitevi Shakespeare, nell'Antelo ed Manzoni (donna della contea), Margherita nel Faust di Goethe (donna della morte). Oggi alle ore 17,30 ultima diction, alla quale non mancherà lo stesso pubblico entusiasta e scelto del teatro di Pirandello e del D'Annunzio.

TEATRI

Sacha Guitry
al Teatro di Torino

L'illusionista è lui, Guitry: capace di trarre dalle parole lievi di una lieve commedia, da fugaci freddure o da luoghi comuni, tutta una serie di festevoli giochi teatrali, tutto un mondo scenico vero e vivo per pochi istanti, ma delizioso. Quelle parole graziose e lepide, ch'egli, autore, sa con tanto astute malizia intessere e variare, trovano nel suo mirabile istinto, nell'arte sua, di attore una consistenza, una concretezza improvvisibili e incantevoli. Attore plastico, energico, nettissimo, egli cerca comicità e rilievo decisamente, senza indugiare sulle mezze tinte, senza appoggiare ai sfumature o flautati. Queste scritture che rappresenta nell'opinione corrente la quintessenza della levità e delicatezza mondane, di ciò che è detto e non detto, delle allusioni spiritose ed evasive, è, in realtà, un vigoroso uomo di teatro, che sa affrontare i toni farseschi anche quando la situazione si presterebbe ai più vaporosi e arcadici sussurri; che con sostanziosa, chiara dizione, sa sostenere i personaggi più futili, i dialoghi più radi, al fuoco della ribalta; la commedia dell'amore e del desiderio, della sazietà e della malinconia, che è il fondo e l'essenza di quasi tutte le sue commedie, non ha in lui un sospiroso declamatore, ma un interprete vivace, arguto, comicissimo. Il suo teatro discende direttamente dalla più arguta e migliore tradizione comica francese; anche se affiora, o tocca una corda finezza patetica, non si sperda nel sentimentale. Una vaga commozione, il doppio senso, il controcanto del cuore, si rivela, se mai, rapidamente, dalla stessa abbondanza, dal preciso rilievo della linea comica. Non tremolo, ma belle scene buriesche, amene, bizzarre, che tengono desta la curiosità, l'interesse, il piacere dello spettatore; e se un'ombra di malinconia ha da sorgere, sorgerà egualmente, anche più acuta e sottile, tra le spassose invenzioni dell'autore e attore comico. Si dice questo, così, approssimativamente, per rilevare ancora una volta uno stile teatrale, istintivo, ricco, vario — e piacevolissimo. Uno stile teatrale che sa creare davvero le linee, il senso, la gioia dello spettacolo. Da un episodio insignificante, da un gesto, da un contrattempo, un equivoco, o una stravaganza da nulla, Guitry sa, con improvvisa, sorprendente malizia, dedurre inaspettati soggetti scenici, curiosissimi effetti. Si direbbe che inventi il per lì; o che lavori su un canovaccio per irresistibile e nuovo impulso di immaginazione. Certe cose del suo teatro che lette, o non dette a quel modo, appaiono estremamente frivole, forse inconsistenti, dette da lui, con quell'approfondimento scenico — che è poi, ci si consenta il bisticcio, un trarre alla superficie, virgoroso e sicuro — acquistano subito una densità, un valore, comico e anche umano, irresistibile. Divertimenti teatrali, per eccellenza, i suoi spettacoli cui concorrono con lo spirito delicato e pungente, con le bizzarrie fantasiose, con le moralità amene e amarognole, un senso del palcoscenico, un gusto della visione scenica che, o si hanno nel sangue, e allora tutto è festa e luce, o non sono in noi, e allora nè studio nè arte varranno a sostituirli. Varranno, vogliam dire, a sostituirne la spontaneità, e l'immediato diletto. Anche iersera Sacha Guitry ha conquistato il pubblico, piacevolmente, galantemente. La sala del Teatro di Torino era affollata da un pubblico elegantissimo; e dopo poche battute già tutti erano disposti al sorriso, attratti con amabile grazia nel lepido cerchio della rappresentazione.

Si rappresentavano di Guitry *L'illusionista*, un prologo e tre atti, e *La colpa è la rana*, breve moralità in un atto. Non appena nel prologo Guitry si avanzò alla ribalta nei panni di un prestidigitatore da caffè-concerto, con quell'aria severa e sorniona, ammiccante e promettente, di chi, serio serio, vi garantisce un paio d'ore di piccoli inganni, di facili illusioni, di belle parole, e di trovate felici, un paio d'ore dilettose e leggere, tutti gli spettatori si sentirono disposti ad accettare a priori illusioni e inganni lievi, come si accetta una parentesi spensierata e graziosa, con un pizzico di sogno, e una vaga vena di nostalgia, tra le occupazioni e i seri pensieri d'ogni giorno. E tutto lo spettacolo passò così, felicemente; tra sorrisi, risate, vaghe sorprese, spunti di psicologia spicciola, dialoghi amorosi, sospiri senza conseguenze. Un'illusione, uno spettacolo, Teatro, cioè: amabile, divertente teatro; indotto a tanta levità e piacevolezza da un'arte solida e robusta, espressiva e comunicativa all'estremo. E' inutile aggiungere che Sacha Guitry è stato festeggiatissimo; applausi e applausi, a lui, alla graziosa Jacquelin Delubac, ed agli altri vivaci, sicuri attori della Compagnia. Serata festosa e lieta.

t. b.

L'ultima popolare di « Sigfrido »
fissata per martedì al Regio

Come è stato annunciato, stasera e domani, lunedì, il « Regio » rimane chiuso per le ultime prove del *Faust* di Gounod, che andrà in scena mercoledì prossimo, con la direzione di Franco Ghione, interpreti Dino Borgioli, Edite Masca, Vincenzo Bettoni, Carlo Morelli, Jole Jacchia, Livia Sigalia e Paolo Ferretti. La rappresentazione sarà in turno di abbonamento dispari, come quindicesima della serie, e domattina si inizierà la vendita dei biglietti.

Martedì, alle ore 20,30, sarà ripetuto per l'ultima volta il *Sigfrido* di Riccardo Wagner, diretto da Franco Ghione. Con Isidoro Fagoaga, protagonista, l'opera avrà ad interpreti Fidelia Campigna, Costantino Perry, Gregorio Rasiroff, Livia Sigalia, Giovanna Nicola, Carlo Cavallini e Michele Cuperi. Per questa rappresentazione saranno messi in vendita anche tutti i palchi e tutte le poltrone. I biglietti possono essere acquistati fin da stamattina alle 10, alla segreteria.

Applaudito concerto a San Remo
di una pianista giapponese

San Remo, 17 notte.

Nel salone dei concerti al Casino Municipale la pianista giapponese Joiana Kusakabe ha oggi eseguito di fronte ad un foltissimo pubblico musiche di Beethoven, Chopin, Liszt, Scarlatti, facendosi applaudire specialmente nell'ultima parte del programma, comprendente arie popolari giapponesi del Samada, e un'antica danza giapponese del Sawada ed altre musiche caratteristiche del suo paese.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 17 — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		99 3/4
Lavori Pubbl. 7% 1947	97 3/4	99
Id. id. 1937	98 1/4	98 3/8
5% Milano e.500% 1933	91	91 1/2
id. Roma id. id.	91	91 1/2
Vitt. 7% 1946 (Serie W.)	101 1/2	101
5% e.500%	83 1/2	83 1/2

AZIONI	16	17
Italian Superpower	2 3/8	2 3/8
American Can	108 1/4	108 3/4
American Rad. Stand S.	—	18 1/8
American Tel. Tel	122 1/2	122 1/8
Consolidated Gas	43 —	43 5/8
Eastern Kodak C. of N. Y	92 —	93 —
General Electric	23 1/2	23 3/8
Interb. Harvester Co.	44 1/2	44 1/2
Johns Manville Corp	63 1/4	64
General Motors	40 5/8	41
Kennecott Copper	22 1/8	21 5/4
Montgomery Ward	34 3/4	34 5/8
National Biscuit	43 1/8	45
New York Central Ry	42 1/8	42 3/4
North American Co.	23 —	23 3/4
Procter Gamble Comp.	34 1/2	38
Radio Corporation	6 1/2	6 1/8
Standard Brands Inc	22 3/4	23 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	40 3/4	40 3/4
Texas Gulf Sulphur	41 5/8	41
United Corporation	7 5/8	7 3/4
United States Steel	98 1/2	99
Union Carbide Co	48 3/4	48 3/4

CAMBI:	Copenaghen	22 70
Italia	8 70	Vienna	18 95
Londra	5 10	Praga	4 26
Belgio	14 28	Belgrado	29 46
Madrid	13,42	Bucarest	101 —
Amsterdam	66 78	Svizzera	127 —
Parigi	6 55 1/2	Atene	95 75
Bruxelles	25 15	Il. Aires p.	34 —
Berna	32 05	Rio Janeiro	8 50
Stoccolma	26 35	Londra m. c.	5 09
Oslo	25 60	Id. comm. bill	5 0387

BUENOS AIRES, 17. — Chiusura cambi: Italia 28,42; N. York 326,31; Londra 16,60.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 17. — Borsa merci - Frumento (Base Torino): apertura: marzo 90, maggio 92, luglio 86,10; chiusura: marzo 90, maggio 92, luglio 86. Base Alessandria: apertura: marzo 90, maggio 92, luglio 86,10; chiusura: marzo 90, maggio 92, luglio 86.

MILANO, 17. — Borsa merci - Frumento stabile: chiusura: marzo 91, maggio 92,85, luglio 86,50. Granoturco stabile: chiusura: marzo 53,10, maggio 56, luglio 56,65.

Mercato dei cotoni

New York, 17. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 12,55. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura calma.

	16	16		16	16
Febbraio	12,20	12,18	Luglio	12,53	12,54
Marzo	12,24	12,22	Settemb.	12,70	12,69
Aprile	12,30	12,29	Ottobre	12,72	12,71
Maggio	12,35	12,36	Dicemb.	12,84	12,86
Giugno	12,44	12,45	Gen. 35	12,96	12,89

Il Cotoniere, 17. - Dispon. Middling 12,35.

Futuri:	16	16		16	16
Marzo	12,20	12,19	Ottobre	12,70	12,71
Maggio	12,36	12,35	Dicemb.	12,85	12,83
Luglio	12,51	12,51	Genn. 35	12,89	12,86

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	16	16
American Middling	6,68	6,77
Egyptian kapoli F.G.F.	9,25	9,34
» Upper F.U.F.	7,21	7,27
Nuova O. U.	5,72	5,84
Broach F. G.	4,97	5,03
M.G. Punjab-Amer.F.G.	5,25	5,31
Bengal F. G.	4,15	4,20
Bengal Superfine	4,36	4,42
Sind F. G.	4,16	4,23
Sind Superfine	4,36	4,42
Import d. giorn balle	19,500	500

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	16	16		16	16
Febbraio	6,38	6,46	Novemb.	6,29	6,35
Marzo	6,34	6,41	Dicemb.	6,30	6,36
Aprile	6,33	6,40	Genn. 35	6,30	6,36

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La settimana borsistica è trascorsa sotto l'influsso di realizzi resi necessari da una stratificazione di impegni al rialzo che si era formata, in tutti i comparti nei diversi mesi di tendenza ascensionale.

L'approssimarsi dei riporti, paralizzando nuove iniziative, ha tolto al mercato l'abituale elasticità e gli alleggerimenti hanno potuto effettuarsi con un moderato scapito nelle quotazioni della maggior parte dei valori.

Di fronte a tale situazione si sono trovati anche i Fondi Pubblici, che hanno registrato, specie nel corso delle ultime riunioni, oscillazioni veramente allettanti, ma talmente rapide da non lasciar adito al risparmiatore avveduto di poter intervenire, perchè riprendevano subito, sorretti dalla corrente di denaro, le quotazioni anteriori di chiusura.

Comunque anche sugli altri valori la depressione non ha inciso che leggermente, trattandosi per lo più di qualche unità di regresso, dovuta, come già accennato, alla solita situazione tecnica di mercato che si palesa quasi sempre ad una data fissa del mese.

Il 21 della prossima settimana avremo i riporti e dallo svolgimento dei medesimi e dai tassi che si praticheranno si potranno trarre elementi certamente migliori. Tanto più se si considera la resistenza che il mercato ha sempre opposto ai periodi d'incertezza, se si tiene conto della continuità della politica del basso costo del denaro e dissipandosi le difficoltà esistenti in materia di politica internazionale, non possono tardare a farsi strada nuovamente le disposizioni ottimo che hanno caratterizzato il mercato in questi ultimi tempi, non solo, ad essere maggiormente sviluppate.

Ci avviciniamo al rendiconto annuale delle più importanti società e dalle indiscrezioni sui dividendi che affiorano sui fogli a più spiccato carattere finanziario, non vi è motivo di dubitare della efficienza, solidità e ritmo di produzione delle medesime. Infatti, e malgrado la settimana poco attiva, abbiamo assistito ad un movimento di rivalutazione sensibile su diversi valori della gomma, elettrici e metallurgici, trattati particolarmente su altra piazza appunto sulle presumibili ottime risultanze di bilancio. La nostra piazza, più povera di titoli, non ha che sulla Stiga e sulla Terni da segnalare qualche progresso.

BORSE ITALIANE

TORINO - 17 febbraio 1934 - Anno XII

L'andamento irregolare del mercato odierno, i Fondi Pubblici con scambi poco animati seguono delle quotazioni molto vicini con chiusura quasi eguale alla precedente. I valori industriali sono assai scarsamente attivi vedono ancora di qualche unità.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Dom. Ult.	Prezzi	Ultimo
100	Rend. 3,50 %	1 7		92 75	92 60
100	id. cont.	1 7		92 60	92 40
100	Prov. conv. 3,50	2 7		96 75	96 55
100	id. cont.	2 7		96 60	96 40
100	B. T. N. '34 (n.)	1 7		100	99 85
100	id. id. (nor.)	1 7		100 75	100 75
100	— 1935			103	103
100	— 1941			103	103
100	Torino 5 %	15		501	501
500	id. 5 %			503 50	503
500	S. Paolo 5 %	15 50		502	502 50
500	id. 3,50%			473	473
500	Ferrov. 3 %	5 7		372	372
500	I.R.I. 4,50%	11 10		501	501
500	Miller 4,50 %	11 10		506	506
500	Cr. A. M. 5%	15 10		505	505
500	Stipel 5 %	15		503	503
1000	Banca Italia	60		1100	1100
500	Banca Comm.	25		903	900
1000	Credito Ital	60	50	881	885
100	Banco Roma	5		100	100
500	Consorzio M.			502	500
25	Subalpino			46	46 50
1000	Mediterraneo	37		402	402
500	Meridionali	12 50		402	402
100	Civil Lanzo	15		160	160
500	S. A. I.			261	261
10	Italcai		1500	13	13 25
50	Bonge	3 50	350	105	104
100	S. A. I.			90	91
50	Ilva		900	93	92
200	Terni		150	145	146
75	F. C. E.	6	100	80	80
100	Navigliano	20		275	275
500	Nebiolo	5		112	115 50
50	Tedeschi	4	300	79	77
100	Monecatini	15		208	204
500	Fiat	10	1700	205	203
75	C. I. R.	6		132	132
5	Schiapparelli			6	6
100	Mira Lanza	5		220	90 50
250	Montecatini	8		138	210
50	M. Amiata	3		100	33 50
100	Harvesting	8		150	135 50
100	Ottomani	20			
500	Acqua Pot.	12		434 50	433 50
100	Florio			91 50	90 50
10	Venchi	6			
40	Unica				
250	Lana Borgos.	60			
25	Valli Lanzo			19 50	
250	Viscosa	12	100	235	235
250	Rossi	10		212	211
100	Cart. Ital.	7		95	90
500	Cart. Burgo	20	200	293	291
65	Forn. Rinn.	10		226	226
25	Piralisa			6 75	6 75

CAMBI: Parigi 74,875; Svizzera 387,50; Londra 88,50; New York 11,45.

MILANO, 17. — Riunione nervosa con qualche diffuso scoraggiamento al Tesoretto della seduta, ma con chiusura migliore per tutti i settori. Pure i titoli dello Stato, dopo molte realizzazioni si lasciavano alla compilazione del listino ufficiale intorno alle quotazioni precedenti, in vantaggio da ieri le Piccoli Italiane a 890, 899, 899,50; Vizzola da 369,50 a 367, 366; Fiat a 235, 235, 234; Emiliana da 358 a 361; Riva da 151 a 153; Cascami da 244 a 247; Pacchetti da 56 a 56,50; Cisli a 373,50, 372, 373,50; Beaulax a 59, 59,50 e le Breda dismarcabilissime da 59 a 61,50. Variazioni di poco conto nei rimanenti. Dopo listino migliori. Nei cambi migliore la sterlina a 98,30.

Rend. it. 3,50 % 92,40; Convers. 3,50 % 96,50; B. Italia 1776; B. Comm. it. 995; B. Roma 204; Cred. it. 848; Cred. Mariti. 500; Cons. Mob. Fin. 532; Elettro Finanziaria 28 1/8; Mediterraneo 460; Meridionali 625; Veneto Centrale 107; Cantieri 20,50; Industriale 149,50; Libera Triestina 271; Cantoni 1550; Furlar 49; Val d'Olona 95; Valle Seriana 91; Val Tidone 82,50; Olcese 317; Stampati 465; Cantoni Conte 507; Linif. Can. Naz. 189; Bonari e Varzi 298; Bastondi 903; Tosi 03,50; Cotoni Meriti. 13; Un. Manif. 316; Ossanio 870; Mossi 2880; Targetti 65; Cascami 947; Burmasconi 18,75; Snia 227,75; Pacchetti e C. 56,50; Ausaldo 93; Ilva 153; Metalli it. 158; Montevi Ansaldo 30; Montecatini 235,50; Dalmine 166; Breda 61,50; Bianchi 42,25; Isotta Fraschini 9,25; Fiat 354; Riuni Silvestri 3,50; Reggiane 34; Adriatica Elettr. 306; Iriscchi 258; Cieli 974,50; Dinamo it. 333; Bresciana 231; Valdarno 154,50; Alta Italia 80; Emiliana 361; Trezzo d'Adda 356,50; Adamello 160; Sesa 92,50; Edison 710,50; id. Postergale 495; Sip 51 7/8; Tirso 91; Lombarda 365; Merid. Elettr. 238,50; Terni 149,50; Un. Es. Elettr. 12,75; Italcable 74,25; Telemmatic 30,50; Distill. it. 149,50; Rendano 300; Industria Zuccheri 1200; Raffineria L. L. 470; Italiana Gas 12,321 Mira Lanza 90; Petroli d'Italia 19,25; Acciai 147,50; Fond. Eng. 1,750; id. 7 % 39; Navi Lloyd 59; Navi Sidoli 214; Saturnia 51; Partit. Barcni 10; Alberghi Venezia 38; Ital. Am. 16,75; Pirelli it. 998,50; Pirelli e C. 243; Brasital 59,50; Dell'Acqua 113; Vedetta 20. — CAMBI: Parigi 74,875; Zurigo 367,85; Londra 88,30; Amsterdam 766; Madrid 163,85; Bruxelles 265; Berlino 464; New York, chèque 11,45.

Svizz. Gen. 4445. — CAMBI: Parigi 74,875; Londra 88,50; New York 11,49; Zurigo 367,55.

Media dei Consolidati e Cambi
Roma, 17 febbraio 1934 - Anno XII

Rend. 3½ 1906	92 30	Svizzera	367 25
Id. id. 1902	90 40	Argentina c.	3 10
Id. 3% Jonio	67 075	Belgio	265 —
Id. Cons. 3%	94 625	Canadà	11 30
B.N.T. 1934	100 75	Danimarca	265 —
Id. 1940	104 975	Germania	444 —
Id. 1941	104 925	Norvegia	264 —
Venezie 3½	91 85	Olanda	766 —
CAMBI		Polonia	315 —
Stati Uniti	11 40	Spagna	165 85
Inghilterra	58 50	Svezia	301 —
Francia	74 875		

BORSE ESTERE

Parigi, 17. — Nonostante la generale pesantezza, la giornata alla borsa è stata calmissima. Ne alla seduta del mattino ne in quella pomeridiana gli scambi hanno presentato reale attività. D'altra parte le fluttuazioni delle quotazioni sono apparse molto sensibili. Nell'insieme il livello dei corsi è piuttosto inferiore a quello di ieri. In parti. colar modo il gruppo delle rendite ha avuto un certo regresso. Sul mercato dei cambi la sterlina ha accentuato il suo movimento di ripresa a 78 contro 77,74 e il dollaro in ripresa leggermente da parte sua, passando da 16,285 a 16,34. La lira italiana è rimasta immutata a 133,55.

Chiusura titoli	16	17
Rend. Francese 3%	68 90	68 30
P. Franc. 4½ 1932 A	83 50	83 65
Banca di Francia	11.120 —	11.310 —
Crédit Foncier	4.650 —	4.660 —
Crédit Lyonnais	2.070 —	2.080 —
Arloni Suez	20.350 —	20.350 —
Cie Gen Electr.	1.935 —	1.921 —
Thomson-Houston	223 —	218 —
Stabil Kuhmann	520 —	518 —
Cie Gen. Trans.	59 —	57 —
Citroën	424 —	408 —
Wagons Lits	96 —	95 50
Rio Tinto	1.845 —	1.859 —
Royal Dutch	18.375 —	18.370 —
Parts Lyon Medit.	900 —	892 —
Peuscot	1.079 —	1.065 —
Shell Transport	219 50	216 50
De Beers	462 —	463 —
Goduld	610 —	610 —
Montecatini (cont.)	181 —	180 —
Id (a termine)	182 —	181 50
CAMBI		
Italia	133 50	Belgio
Londra	78 —	Svizzera
New York	16 34	Olanda

VIENNA, 17 febbraio 1934 - Chiusa, mandi.			
Italia	36 90	Amsterdam	385 30
New York	4 25	Budapest	124 20½
Parigi	37 12½	Varsavia	79 61
Bulgaria	4 %	Londra	31 62 5/8
Berlino	166 90	Belgio	78 05
Svizzera	156 —		

Berlino, 17. — La Borsa è stata fermamente ogni. E' stato preso atto con soddisfazione negli ambienti finanziari della firma dell'accordo riguardante i crediti arretrati e del prolungamento dell'accordo doganale provvisorio tedesco-polacco, nonchè del prolungamento rapporto triennale della J. G. Farben. La sterlina a 12,37 da 12,31; il dollaro da 2,52 1/2 a 2,52.

Chiusura titoli	16	17
Prestito Young 5,5%	148 7/8	147 7/8
Reichsbank	156 —	154 —
Berliner Handelsgw	94 —	94 —
Deutsche Bank	64 75	66 25
Dresdener Bank	66 75	66 50
Commerz u. Privat-Bank	68 25	68 75
Norddeutscher Lloyd	29 50	31 1/8
A. E. G.	30 3/8	30 7/8
I. G. Farbenindustrie	130 7/8	131 5/8
Gesfürel	99 50	100 25
Ver. Glanzstoff Elberfeld	70 —	70 —
Bemberg	36 50	34 —
Zellstoff Waldhof	47 —	46 75
Salzdetfurth	156 —	154 50
Harpener Bergbau	94 —	96 —
Rheinische Braunkohlen	206 7/8	207 25
Mannesmann	68 75	67 3/8
Klockner Werke	64 3/8	65 7/8
Hoesch Köln	76 —	77 —
Siemens e Halske	140 50	138 75
El. Licht und Kraft	104 75	104 —
Aku	40 1/8	35 75
Citrole		

CAMBI			
Italia	21 68	Vienna	47 35
Francia	16 60	Londra	12 37
Svizzera	80 95	Amsterdam	168 05
		New York	2 52½

Londra, 17. — Nonostante fosse sabato, la Stock Exchange è stato assai molto attivo, in special modo nella sezione industriale. La sterlina si è alternativamente apprezzata nei confronti delle altre valute, ciò che ha determinato un nuovo ribasso dell'oro in verghe. Quest'ultimo è stato venduto per l'immediato di 700 mila sterline al prezzo di 155 per oncia.

Chiusura titoli	16	17
Consol. inglese 2,50%	76 —	75 31
Cons. di guerra 3,50%	102 1/16	102 1/8
Prest. Germ. Dawes 7%	92 —	90 50
Id id. Young 5,50%	94 —	94 50
Id. Reinens 7%	40 —	40 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	91 50	91 50
Sconto Italiana 3,50%	38 —	38 —
Orest. Western ord.	57 50	57 50
White Star	3 —	3 —
Gas Light Coke	26 9	26 9
Cables Wireless pref	22 —	22 50
Id. id. ord. A.	24 1/8	24 75
Id. id. ord. B.	10 3/4	10 75
Britisch Celanese	13 9	13 9
Courtaulds	47 —	47 3
Anglo Viscora	75 —	75 —
British Am. Tobacco	6 31/32	6 —
Royal Dutch	23 3/4	24 —
Rio Tinto	21 3/4	23 25
De Beers	6 5/16	6 5/16
Consolidated Goldfields	76 3	79 7½

CAMBI			
Italia	24 63	Belgio	72 10
New York	5 09½	Spagna	41 90
Francia	78 03	Olanda	208 25
Germania	12 99	Inghilterra	122 25
Spagna	27 99	New York	5 11¾
Amsterdam	7 63½	Germania	67 15
Belgio	22 03	Austria	
Svizzera	15 91½	Praga	120 —
Copenaghen	22 39	Budapest	90 —
Oslo	19 90½	Belgrado	225 —
Stoccolma	19 30	Sofia	415 —
Islanda	220 —	Bucarest	512 —
		Costantin.	650 —
		Atene	637 —
		Austria	28 60
		Varsavia	27 25
		B. Aires o/f	56 37
		Id. uso uff	27 11/16
		Rio Janeiro	4 06
		Yokohama	14 96

Zurigo, 17. — Tendenza migliore.

Chiusura titoli	16	17
Baltimore e Ohio	105 —	104 50
Electrobank	680 —	682 —
Motor Columbus	287 —	287 —
Saca	96 —	95 50
Un. Banche Svizzere	564 —	560 —
Soc. di Banca Sv.	531 —	532 —
Credito Svizzero	679 —	676 —
Conti	261 —	—
Hispano	735 —	735 —
Credito Italiano	—	—
Elektr. Licht e Kraft	225 —	229 —
Gesfürel	74 50	75 —
Aluminium	1255 —	1250 —
Bally	880 —	880 —
Brown Boveri	125 —	125 —
Lonza	84 —	82 —
Nestlè	671 —	673 —
Sevillane	178 —	173 —
Young	58 50	58 —

CAMBI			
Italia	21 50	Belgio	72 10
Francia	20 30	Spagna	41 90
Inghilterra	15 91	Olanda	208 25
New York	5 11¾	Germania	122 25
		Austria	67 15

MERCATI

CEREALI

Torino, 17. — Listino ufficiale. Prezzi per Ql. all'ingrosso, merce stazione Torino, sconto cassa. — Frumento: commune fino da L. 77 a 78; buono mercantile da 75 a 76; mercantile da 79 a 80; fino, altro provenienze da 78 a 79; estero manitoba n. 2, atlantico da 118 a 119. - Granoturchi nostrani pignoletto da L. 64 a 67; id. comune da 59 a 62; altre provenienze da 64 a 66. - Segale nazionali da L. 47 a 48. - Avena fino, speciale e nuovissima da L. 145 a 157; fuina L. da 124 a 126; farina 2 da 119 a 122; semola al 60% da 105 a 107; id. al 65% da 124 a 127; farinette da 48 a 50; crusca da 37 a 39; cruschello da 36 a 37; semolato di granoturco da 72 a 77; farina di granoturco abburatata da 68 a 70. - Carrube nazionali da L. 35 a 37. - Avena nazionali nera da L. 54 a 56; id. comuni da 50 a 51; estero da 50 a 52. - Fave Sicilia da L. 46 a 48; favette Sicilia da 44 a 46. - Risi: vistone da L. 200 a 225; marsigli da 145 a 155; ostigliati da 103 a 113; comuni originario da L. 108 a 109 al Ql.; nuova grana da 83 a 88; risina da 45 a 49. - Fagioli: Saluggia da L. 75 a 80; borlotti da 160 a 170; lombini bianchi da 65 a 66; piatti bianchi da 110 a 130. - Semi: trifoglio violetto sono cuocuta da L. 330 a 430.

Cavi Ligure, 17. — Grano da L. 86 a 88 al Ql.; mulino da 47 a 49; segale da 51 a 52.

Mondovì, 17. — Grano fino al Ql. da L. 85 a 90; granoturco nazionale da 46 a 50; id. estero da 46 a 48; fava da 45 a 48; orzo da 130 a 140; avena da 46 a 50; crusca da 40 a 42.

Pinerolo, 17. — Frumento al Ql. da L. 78 a 86; segale da 50 a 54; granoturco da 49 a 52; farina tipo 0 da 140 a 145; id. tipo 1 da 130 a 135; crusca a cruschello da 41 a 43.

San Sebastiano Curone, 17. — Grano al Ql. da L. 84 a 85; mulino da 47 a 50; segale da 50 a 60; riso da 130 a 140; fagioli da 50 a 55; fave da 50 a 54; ceci da 100 a 110; crusca da 36 a 37; cruschello da 34 a 36.

Tortona, 17. — Grano da L. 86 a 88 al Q.le; mulino da 47 a 50; segale da 52 a 54; riso da 110 a 170; fagioli secchi da 90 a 140; fave da 46 a 52; ceci da 50 a 60; miuuta da 30 a 31; cruschello da 36 a 38; farine: fiore bianche da 125 a 137; qualità speciali per pastifici e pasticcerie da 150 a 175; farina di granoturco da 60 a 65.

BESTIAME

Cavi Ligure, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 20 al Mg.; vacche da L. 700 a 900 il capo; giovenche da razza da L. 800 a 950 il capo; bestiame da macello: tori da L. 14 a 16 al Mg.; buoi da L. 16 a 20; vacche da L. 13 a 15; vitelli e nanzi da L. 19 a 23; annati da L. 32 a 38; vitelli da L. 13 a 16; suinetti da L. 32 a 37; lattonzoli da L. 60 a 80 per capo; agnelli e capretti da L. 30 a 42 al Mg.

Mondovì, 17. — Piena mezzanea al Mg. da L. 2,40 a 2,60; anutame da 2,20 a 2,40; terranola da 2 a 2,30; paglia pressata da 1,60 a 1,70.

Pinerolo, 17. — Piena 1.a qual. al Mg. da L. 3,70 a 4; id. 2.a qual. da 3,30 a 3,60; paglia da 1,80 a 2.

Tortona, 17. — Piena mezzanea da lire 28 a 30 al Q.le; annutame da 24 a 26; vacche da 22 a 25; paglia scelta di frumento da 2,50 a 3; pressata da 2,50 a 3; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 250 a 270; semi di medica da 200 a 210; lupini 45; fieno di erba medica e di trifoglio lire 20 al Q.le.

POLLAME E UOVA

Cavi Ligure, 17. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 6 a 6,50; capponi da 7 a 8; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 4 a 4,50; piccioni da 3,50 a 4; conigli da 2,50 a 3; uova alla dozzina da 4 a 4,50.

Pinerolo, 17. — Galline al kg. da L. 4,75 a 5; polli da 6,50 a 7; capponi da 6 a 6,50; piccioni per coppia da 3,50 a 4; uova alla dozzina da 3,50 a 4.

Tortona, 17. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 5,75 a 6; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 3,50 a 3,75; oche da 2,70 a 3,25; piccioni da 4 a 5 la coppia; conigli da 2,25 a 2,50 al Kg.; uova da fare da 3,80 a 4 alla dozzina; uova di 2.a qualità da 2,75 a 3.

VINI

Cavi Ligure, 17. — Barbera da 70 a 90 all'Hl.; cortese da parte da 75 a 90 (fuori dazio).

Mondovì, 17. — Vino comune da pasto per Hl. da L. 110 a 140; vino superiore da 150 a 180.

San Sebastiano Curone, 17. — Barbera per Hl. da L. 130 a 150; comune da pasto 80 a 90; bianco secco da 60 a 70; Hl. dolce da 100 a 120.

Torione, 17. — Barbera di qualità superiore, di gradi 12-13, da L. 90 a 95 l'ettolitro; comune di gradi 9-9 da parte da 75 a 80; barbera di gradi 10-11 da 70 a 80; qualità speciali da bottiglia, bianco e rosso, da 115 a 150; bianco secco da 60 a 70; Hl. Garbagna e delle Valli del Orba e del Curone da 65 a 75; acetò bianco e rosso di puro vino da 60 a 70.

SETE

Cons. Prov. Economia, Torino, 17. — Listino ufficiale settimanale. - Sete gregge Piemonte, qualità di marca, titolo 13-15, da L. 60 a 65 nom.; Organzini Piemonte, qualità di marca, titoli 22-25, da L. 65 a 80 nom. Trame primitivi Piemonte: monosebe da L. 8,75 a 9,50 nom.; doppi monograna da 5,00 a 5,50 nom. Bozzoli mondi Piemonte introdotti chiusi entro da 8,25 a 8,75 nom.

Società Torinese, 17. — Operazioni di stagionatura organzino coili L. kg. 20,98; pezzata coili n. kg. 269,50; tana coili n. kg. 3472,54. Operazioni d'assaggio: pregio L. lavorate 2.

Pinm. Avi, ASPA, 17. — Stagionatura e pesatura: organzini n. 2, kg. 205,40; ass. 3.

FALLIMENTI

TORINO, — **Cischino Ellera**, vini, liquori Savoia in loco, ld. cred. assn. 17 genn. giud. delegato cav. Bastan Giovanni, curat. avv. Bugni Pietro, giorni 20 prodm. Ud. verif. cred. 27 marzo ore 9,30. — **Bongiovanni Giuseppe, Nonis Giovanni, v. Chieri** (Santa Rabita 4), deer. 15 corr. pres. Sell. Pret. Trapani, comm. giud. dott. Vrabbi Algeria, attivo L. 1000, passivo L. 7264. — **Savio Stefano**, v. Accademia Albertina 27, deer. 15 corr. pres. Sell. Pret. locale, comm. giud. dott. Tobaldo Giuseppe, attivo L. 7000, passivo L. 17.216. — **Avalle Mario, officina riparazione auto**, v. Reni 7, deer. 15 corr. pres. Sell. Pret. locale, comm. giud. dott. Franceli Francesco, attivo L. 4500, passivo L. 13.612. — **Valenzano Teodoro**, spaccio vini, v. Cuneo 5 bis, deer. 15 corr. pres. Sell. L. Pret. locale, comm. giud. dott. Bellauri Paolo, attivo L. 5510, passivo L. 16.577. — **Diocesiane Sebastiano, Luigi, Giuseppe, f.lli**, autotrasporti, v. Cuneo angolo Peschiera, con cont. 15 corr. chiusa per carenza per insuff. attivo.

CREAZ. PIN
F.V.T.

Oggi se la mamma sorride tutta la casa sorride.
BERTONE vi dà la gioia di un buon acquisto.

Bertone TORINO
VIA MILANO ANG. VIA QUATTRO MARZO
Gest. S.A.G.E.D.

FIERA DEL BIANCO

Strofinacci	L.	0,45 caduno
MADAPOLAM S. A. G. E. D. (Imbattibile)	»	0,80 al metro
Macramè cotone con frangia	»	1,20 caduno
Opaline speciale per biancheria	»	1,50 al metro
Tela cotone al Prato cm. 90	»	1,95 » »
Pelle ovo finissima	»	2,60 » »
Camicie donna	»	6,— caduna
Servizio tavola extra 6 persone (1 tovaglia, 6 tovaglioli)	»	10,75 »
Fazzoletti lino per Signora	»	0,85 »
Coperta Rayon 1 piazza (240x200)	»	20,80 »
» » 1 » e 1/2 (240x240)	»	24,70 »
» » 2 » (240x300)	»	31,20 »
Tovagliato Jacquard Pesantissimo	»	3,95 al metro

Grande assortimento lenzuola di cotone, misti e lino
a prezzi mai raggiunti

REGALI ai bambini accompagnati ed a tutti i compratori

S. A. Succ. BERTONE (Gestione Saged) Via Milano ang. Via IV Marzo - TORINO

L'UOMO ELEGANTE
si rade esclusivamente con
Lama Italia
GRAN LUSSO

Spett. Lama Italia,
Torino.
Vi informo col massimo piacere che con la V/ lama "Gran Lusso" mi sono raso dolcemente, senza affilatore, per ben 28 volte.
Gabriele Beltramo
Via Venanzo, 22 - Torino.

10 Lame Italia «GRAN LUSSO» ultraflessibili 0,10 mm.; filo largo; in cartella auto-asciugante L. 10.-

Chi più spende meno spende.

WATT RADIO-TORINO
I MIGLIORI APPARECCHI RADIO E RADIO-FONOGRAFI

Pubblicità Economica

3) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A metà prezzo calzature modernissime. Arcivescovado 1. Uomo 19; donna 9, 15, 19; bambini 2, 6; ragazzi 8, 14; soprascarpe, sfilzoni 8-10; portafogli 4-6.

CAPRIATE la terra per tettoie luce 12,50 circa usate camionali. Scrivere cassetta 142 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COPERTONI impermeabili, fabbrica, ripara, prezzi modici. Bupetti, Torricelli, 46. Tel. 31-806. 12629

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ONDULAZIONI, permanente, massaggi, manicure. Aperto lunedì. Maiullo Lalicata, Cavour, 7. 30739

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CAUSA partenza rimettesi avviatissimo negozio tintoria, comodo alloggio. Principi d'Acaja 37. 12566

CAUSA salute cedesi centralissimo magazzino turaccioli poco ammontare. Gioberti 38.

CEDESI avviato negozio pelletterie, ombrelli, posizione centralissima, convenientissimo affare. Scrivere cassetta 209 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI importante fabbrica gelati, forte clientela, reddito dimostrabile. Scrivere cassetta 61 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12565

COMMESTIBILI, tutti permessi, bene avviato cambio con caretta. Scrivere cassetta 48 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONISSIMA trasferendomi sola tenuta signora centralissima redditizia. Prin. cipe Tommaso, nove. 61760

RITIRANDOMI cedo avviatissima rinomata azienda calzature e articoli sportivi. Scrivere cassetta 188 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62736

RITIRO commercio cedesi avviatissimo bar, centralissimo Savona. Rivolgersi Perlungo 19-7, Savona. 1176

STUDIO dentistico centralissimo cedesi causa ritiro. Scrivere cassetta 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30699

TRENTA quarantamila contro ipoteca buon interesse cerca. Scrivere cassetta 128 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGONO 70,000 garantite prima ipoteca. Ragioniere Furlanetto, Piazza Lagrange, 4me.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ABBUMIAMO agenti vendita olio oliva, Fratelli Calvi, casella 109, Oneglia. 922

CERCANSI ogni città Piemonte Liguria concessionari solvibili introdotti farmacie, drogherie, ristoranti e alimi per esclusiva prodotti grande consumo. Scrivere cassetta 40 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12560

COMUNI, Affidera rappresentanza buon articolo a persona che visiti Municipi del Piemonte. Scrivere cassetta 27 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1123

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ABILI lavoranti fantasia cerca La Meravigliosa, via Cavour 25. 30698

A collaboratrice, collaboratrice disponga quindicimila conto corrente, offresi buon impiego, ufficio. Scrivere cassetta 99 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AGENZIA Assicurazioni assume giovani desiderosi iniziarsi produzione ramo vita. Scrivere indicando età, studi, referenze: Rolfini, via Cameriana 28. 12630

APPRENDISSAGGIO perfezionamento pratica confezioni varie. Grandioso Salone Dante Maria, Vanchiglia, 17.

APPROFITTATE primaria Scuola professionale superiore taglio. Garantisce arte. Lavoro. Garibaldi, 9. 62772

APPROFITTATE procurarvi lavoro sicuro indipendente. Scuola Maglieria Diamanti, Santa Teresa, 16. 62584

CERCASI giovane operaia lavoro magazzino. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 101 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62733

CERCASI signorina contabile corrispondenza commerciale, controllo. Scrivere cassetta 45 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDISPENSABILE bella calligrafia. Impiegata? Occorrono pochi lezioni. Studio, Madama Cristina, 35. 30630

PRATICISSIMA lavori ufficio cercasi. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 55 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A qualsiasi stipendio, signorina occuperebbesi ufficio, negozio. Scrivere Colbi, Castelgioio, 3. 62737

CORRISPONDENTE tedesco offresi. Scrivere cassetta 30 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62214

GEOMETRA pratico stabili amministrazione amministrazione, manutenzione casa. Referenze, cauzione. Villa, Parigi, 70.

GIOVANE contadinquasi ventenne vorrebbesi vaccari gustungo porta dall'Africa per serra ditta. Scrivere cassetta 178 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62718

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO operaio cerca qualsiasi lavoro piccola meccanica, stampi conchiglie, riparazioni. Scrivere cassetta 189 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62735

BALIA giovane sana cercherebbesi presso famiglia. Levatrice Pasquale, Diano d'Alba, prov. Cuneo. 62537

BUONO autista 25enne offresi per piccola famiglia, ottime referenze. Scrivere cassetta 247 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62621

donna di campagna, buona, fedelissima, volenterosa, sensibile, pratica giardino, cerca posto servizio con piccola famiglia o persona sola, oppure allevare allievo cucina, pulizia, Serieth, posto sicuro. Scrivere avvi. to 39, Reginaldo Bertalino, Pubblicità, Cuneo. 1178

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

DO lezioni scuole medie, ripetizioni, miti pretese. Maggio, Santamaria, 2.

GINNASTICA scuderia per bimbi, fanciulli, signorine; inizio, ripresa lire cento. Opportuno 27. U 2177 T

MATEMATICA, Fisica, Topografia, Costruzioni, Materie scientifiche. Beccaio, Porta Palatina, 5. 12551

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

DEGUSTAZIONE vini sardi, piemontesi, Andrea Doria, 13, telef. 47-646; Barenti, 1, telef. 61-309, Servizio domicilio, dettaglio, ingrosso. Ricordate avvenimento inaugurazione Bottega Vino, via Andrea Doria accanto al Balbo? Cittadinanza apprezzò squisitezza vini sardi, superiori vini esteri.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ABBIATE utilissime informazioni fidanzamenti, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Chiante, Carlo Alberto, 35 bis, Torino; telefono 47-372. 62437

ACQUISTO libri usati, romanzi, riviste. Scrivere Equipment, via Carrara, 27.

A lire 6 rinnoderma, confezione cappelli signora. Stern, Mille 14, Milano 16. Stabilito 15. 12633

ALLA Mobiliare, via Belfiorte, 19, liquidasi assortimento completo cuoiami, prezzi ribassatissimi, Facilitazioni.

BRILLANTI, oro, smeraldi compra alto prezzo, anche giornalmente; vende smeraldi. Pomansky, piazza Castello, 19, secondo piano. 12429

CINQUEMILA lampadari ogni stile, provenienza fallimentare, liquidiamo tutti prezzi. L'Elettrica, piazzetta Mollassa Angeli 2.

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniali vale proprio studi cucine antiche, camere. Ormea, 27 bis, liquidatore. 62498

MACCHINA macheria 12 x 30 impianto vendesi, causa malattia. Barbaro, Corso Casale, 180. 12636

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, vendo, cambio, riparazioni. Cerreti, Barbaroux, 5.

MOBILI grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pacelli, Mazzini, 44 12290

PARCHI giardini trattati forniture piante, costruzioni. Catalogbi. Vivai Erba, corso Monciaferi, 229.

PROPRIETARI case, Riparazioni generali, Coperture metalliche, Riparazioni grande, Verniciature rinnovamenti per tetti, Lire 12 metro quadrato. Prezzi convenientissimi. Morselli, 6a; Telefono 21-401.

SCAMPOLI qualsiasi tipo, inseparabile convenienza. Santa Maria, Nuovo Chivasso, Torino. 62614

TAGLI 3,30 drapperia uomo Lire 65, per abbonati Ditta S.I.R.T., XX Settembre angolo Bertola. 62750

TAPPEZZERIE in carta lavabilissime prezzi inestimabili, Via Garibaldi, 21 (cortile).

VENDO Piano salotto tutto completo e particolarmente. Portinaio, Via Santa Croce, 2.

VENDESI letto 30-35 galvanizzato verniciato nuovissimi colori assortiti a prezzi eccezionali. Campioni a richiesta. Scrivere Cattani, casella postale 278, Genova.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI cospicui, vantaggiosi, realizzerete avunque senza intermediari. Chiedere gratis Bollettino migliaia offerte. Istituto Famiglia, Nuova. 11879

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

A. Bella posizione 700 mq. terreno vendesi. Prato, Balme, 11. 30713

CAMBIO casa orientata 21 ambienti terreno fabbricabile giardino valore centoventamila con altra più grande, differenza contanti. Scrivere dettagliatamente cassetta 65 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30689

CASA centralissima moderna vendesi occasione causa divisione. Scrivere cassetta 80 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTANSI alloggi signorili, giardinetto, terrazzo, botteghe, uffici, Donati, 5, fermata Villarbasa-Vinzaglio. 12656

AFFITTASI alloggio cinque camere, cucina camera bagno, entrata, termosifone, Pianfortiano, palazzina, Crisolo, 12. 12621

AFFITTASI collina vicinissima centro villetta nuova undici camere. Telef. 66-069.

AFFITTASI negozio retro Piazza S. Orto. via S. Ramen Chiesa Annunziata. 62686

ALLOGGI centralissimi cinque sei ambienti cadauno, accessori affittasi. Villa, 5. 62699

A. Tre ultimi alloggi casa perfetta esposizione vendonsi. Telefonare 40-048 12.269

CERCO camera, cucina, entrata, spantone, termosifone. Scrivere cassetta 42 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12669

DONIUOI soli cercano alloggetto moderno. Scrivere Cassetta 91 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62435

CORSO Belgio 15 splendida posizione alloggi tre, cinque, sei camere, termosifone, accessori. 12568

DALILEO Ferraris 127 bellissima località alloggio cinque camere, termosifone, accessori. 12589

OTTOBRE affitto, acquisto appartamento otto camere, oltre servizi, tutto moderno, garage. Scrivere cassetta 151 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62570

Mq. 235, Laboratorio, alloggio vendesi località centrale, Artisti, 23. 62707

TERRENO circa mq. 800, parte coperto comprasi. Dettagliare località, prezzi. Scrivere Cassetta 146 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62617

TERRENO località Crocetta, magnifica posizione, adatto costruzione case, reddito, vendesi prezzo conveniente. Scrivere Cassetta 173 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO via Goffredo Casalis magnifica posizione (orario mezzogiorno) vendesi lire 150 metro quadrato. Scrivere Cassetta 172 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62706

THE stabili garantisce reddito elevato piazza Bottesini, complessivi 100 vani, vendo anche separatamente, minimo vano, accetto pagamento Consolidato. Segreteria, Giulio Cesare, 30. 62690

VENDESI piccolo lotto terreno, Via Spanzotti 37, Rivoigersi Cavaglia, 35.

PROFESSIONISTI DI VALORE stentano a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE

CONPERO contanti terreno costruzione palazzina, comodità tranviarie. Precisare offerta cassetta 211 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62795

COMPREREI casa Torino, moderno, spesa massima 250.000. Scrivere cassetta 58 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COSTRUTTORI approfittate! Terreno vario fabbricabile, ottima posizione vendo Scrivere Cassetta 139 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62568

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Guida, Gran Mutuo, 6. Telefono 47-522. Corsi continui. Lezioni illimitate. 12641

BALILLA nuove quadri parte, prezzi eccezionalissimi. Vendo Rotariosi, Corso Francia, 15. 12492

MOTOCICLETTA 150 sport, vendesi causa espatrio. V. Moretta 55 bis, Torino. 62717

DIFFIDA

Dellavalle Ettore, rilevatario dell'ALBERGO DEL MORO, sito in S. Mauro Torinese, proprio di Scaglia Andrea, avverte eventuali creditori presentarsi ivi entro il 25 c. m. Pena decadenza.

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
V. S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 15-16

LA CASA DELLA MAMMA
PENSIONE per PARTORIENTI VIA CASSINI, 68 TORINO

RAKAM

Per apprezzare le virtù di questa rivista di lavori femminili basta sfogliare l'ultimo numero. E' la più perfetta pubblicazione di lavori femminili edita in Italia. Modelli in lana per uomo, donna, bambini. Pizzi ricami, moda biancheria. Tutto per la Casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici. Esce una volta al mese in quaranta pagine, molte a colori, e costa solo lire 1,50 il numero.

Inviare L. 1,50 per mezzo di saggio a RAKAM - Casella Postale 1217 - Milano. L'abbonamento annuo con premio costa solo L. 18,50. Indirizzare a RAKAM, Casella postale 1217, Milano

Gli abbonamenti si ricevono anche: presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana - Milano - Via Bocchetto n. 6 - Milano - presso la Direzione di RAKAM - Milano - Via Boccaccio N. 25 - e presso la Ditta Orsenigo - Via Mercanti N. 1 o Via Dante N. 3 - Milano.

CERCASI
Dirigente officina meccanica

competente progetto attrezzatura moderne macchine utensili, tempi lavorazione, organizzazione. Richiedesi titolo ingegnere, eccezionalmente perito industriale. Dettagliare posti occupati, referenze, pretese.
Scrivere Cassetta 147 D Unione Pubblicità Italiana Milano.

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dr. Dr. Cav.
Dr. GOTTI R. - G. Specia-Lista
Via Garibaldi 38 Visite: 10-12 e 15-18. Tel. 46-642

Dott. P. ADLER Specialista
MALATTIE PELLE e VENEREE
Piazza Castello, 25 - Via Carlo Alberto, 2 - Tel. 47-647

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Belfiorte 17 - Prezzi miti(simi)

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (28

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

— Fate pure, signor giudice. — rispose Irene.

— L'ispettore Poussin e il commissario Lerenaud siano introdotti, — ordinò il giudice.

I due poliziotti entrarono.

Entrambi di alta statura erano robusti e ben portanti. Poussin con i suoi baffi all'americana aveva l'aria di un viaggiatore di commercio. Lerenaud, con il suo aspetto bonario, pareva un commerciante, un buon uomo con trentamila franchi di rendita. Aveva grossi baffi e folte sopracciglia. Ma entrambi avevano lo stesso sguardo vivo, rapido, penetrante, che rivelava in loro intelligenza sveglia e abilità, doti proprie dei poliziotti nati.

— Che cosa avete da dire? Parlate, signor Lerenaud. — disse il giudice, quando lo scrivano ebbe dato lettura delle precedenti deposizioni di Irene.

— Nelle sue deposizioni precedenti — disse Lerenaud con voce bonaria e placida — la signora ha detto che di fuori erano stati sparati due colpi?

— Sissignore — rispose Irene.

— Questi colpi sono stati sparati dalla stessa persona?

— No. Uno fu tirato dall'uomo che aveva ferito; l'altro dal suo complice. E' quest'ultimo che ha sparato per primo, d'altronde senza cogliermi. Non venni ferita che dal secondo proiettile.

— Dove si trovava vostro marito?

— Come? Non capisco...

— Capirete subito, signora. Il sarto era a Parigi o a Berlino?

— Aveva il sarto a Berlino, mi pare.

— Sapete il nome del sarto?

— Sì. Si chiama Julius Koerner.

— Allora — disse Lerenaud sempre calmissimo — è proprio vostro marito che vi ha sparato addosso. Eccone la prova.

Tese alla giovane donna un bottone da calzoni, violentemente strappato, come lo provavano i fili ancora attaccati.

Era infatti un bottone di fruito grigio cupo, che portava scritto in caratteri dorati queste parole:

«Julius Koener»

«Berlin W. E.»

— Siccome la persona in questione ha lasciato anche un pezzo del proprio vestito alle punte della cancellata del giardino non è possibile alcun dubbio. Il pezzo di stoffa entrò nei corpi del reato. Il bottone è stato trovato da me stamane. Da me e dal giardiniere Pietro, che abbiamo passato al settaccio, stamane la sabbia del viale del giardino. Questo ci ha permesso anche di trovare il bossolo del proiettile che mancava ancora alla collezione. Eccolo. E' un bossolo di un proiettile di pistola automatica di calibro 32. Molto probabilmente si tratta di un'arma americana.

— Vi ringrazio — disse il giudice. — E voi, signor ispettore Poussin, che cosa ci portate?

— Vi porto i colpevoli, signor giudice — disse Poussin più calmo del compagno. — Non c'è che da passare alle carceri i signori X e Z. Li abbiamo presi stanotte, erano appiattati in un sottoscala di via Dauphine. Abbiamo anche trovato i calzoni sportivi dei quali fa parte quel lembo che è tra i corpi del reato.

— Ah! Vorrei morire! — disse a voce bassa, torcendosi le mani.

— Coraggio, signora! Non dite questo. Ringraziate piuttosto Lerenaud e Poussin che sono riusciti a provare la colpevolezza del vostro ex-marito e a stabilire in vostro favore tali irrefutabili prove di innocenza che alla Assise voi non sarete udita che come semplice teste... — disse Hausoys, il difensore di Irene.

— E' anche questo il mio parere! — disse sorridendo il giudice Barsac. — Ma ci rimane un dovere da compiere, quello di interrogare von Platen e il suo complice, noto sotto il nome di...

— Josef Kleygels. E' un delinquente della più bell'acqua, nativo della Pomerania.

— Conducetelo subito qui, senza dar loro il tempo di riprendersi.

— Signor giudice — supplicò Irene — permettetemi di ritirarmi.

— No, signora! — rispose Barsac. — La vostra presenza è necessaria. Vedrete che i due criminali saranno subito confusi e confesseranno il loro delitto. Dopo di che, senza il pericolo di alcun sospetto, voi potrete ritirarvi a testa alta. Introducete von Platen e Josef Kleygels. E sorvegliateli bene, mentre sono qui.

XI.

Tragedia

Passarono parecchi minuti. Poi si udì nel corridoio un rumore insolito come di una colluttazione, delle grida. E l'ispettore Poussin ricomparve sulla porta seguito da due uomini che venivano sospinti da quattro guardie, che li tenevano per il colletto stringendo forte le manette ai polsi.

Uno dei due uomini, un colosso bruno dall'espressione brutale, aveva il viso congestionato dalla collera e la fronte sporca di sangue. Il secondo, alto, biondo, recava ancora sulla guancia destra il segno di un vigoroso pugno.

— Che cosa è avvenuto? — domandò Barsac sorpreso.

— E' avvenuto che questi due signori hanno cercato di tagliare la corda e che ci sarebbero riusciti senza l'intervento di una pattuglia di agenti in perlustrazione — rispose Poussin.

— Com'è andata?

— Hanno chiesto di uscire un momento per... per... Voi mi capite, signor giudice. E là, nel corridoio, questo qui (e designava con la mano il colosso bruno) ha afferrato con un pugno la guardia che lo conduceva, mentre il compagno cercava di strangolare il poliziotto che gli era vicino. Questi ebbe la buona idea di lasciarsi cadere a terra. I due prigionieri stavano buttandosela, quando la guardia si alzò di botto, si attaccò al segnale d'allarme, le fece scattare e, prendendo in mano la rivoltella, si slanciò dietro ai fuggiaschi che venivano intanto fermati dalla pattuglia appena fuori del Palazzo di Giustizia... Li ho fatti legare bene, per maggior sicurezza... — soggiunse Poussin lanciando uno sguardo pieno di [illegible] ai prigionieri.

— Va bene. Quale dei due è Ermanno von Platen? — domandò Barsac a Irene.

— Quello! — disse Irene indicando con mano tremante l'uomo biondo, l'espressione del viso del quale era di fredda rabbia.

— Riconoscete di essere Ermanno von Platen? — domandò il giudice rivolgendosi al tedesco.

— Sì — rispose il biondo, seccamente.

— E voi riconoscete di essere Josef Kleygels?

— No! — disse ferocemente il colosso.

— Non capisco dieci parole di francese! — disse von Platen. — Sì è d'altronde un disgraziato che ha il cervello come una gallina.

— Non posso interrogarvi oggi stesso sul delitto che vi ha portati qui? — disse Barsac. — Bisogna prima che designate i vostri avvocati difensori.

— Datemi d'ufficio il primo ladro di avvocato che vi capita! — disse von Platen con sdegno. — Siamo presi e pagheremo. Ma non pagheremo da soli, poichè bisogna che quella donna paghi con noi a subisca il castigo che si merita. Ella è veramente l'assassina di suo padre!

(Continua).